DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,

QVARTA PARTE,

Nella quale si tratta delle superstitioni in che uiueuano già le genti del Mondo nuouo; e delle difficoltà, e mezi, co' quali si è quiui introdotta la Religione Christiana, & vera.

Con la Tauola delle cose più notabili.

In Vicenza, Appresso Giorgio Greco. M. D. XCVII.

Con licentia de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET. ECCELL.MO SIG.R
DON GIOVANNI
FERNANDO DI VALASCO,

Connestabile di Castiglia, &c. Gouernatore dello Stato di Milano, e Capitano Generale di S. M. in Italia.

TRA tutte l'operationi, procedute dall'ingegno, e dall'ardir dell'huomo niuna ue n'è stata più marauigliosa, e memorabile, che lo scuoprimento, e la cõquista del Mondo nuouo, fatta sotto gli auspicij delli Re Cattolici da Christoforo Colombo. Conciosia che, si come non è cosa maggiore, che il Mondo, perche abbraccia in se, e contiene tutte l'altre cose: così nel Mondo non è potuto auenir successo di più marauiglia, che l'inuentione di un'altro Mondo. Ma tra l'opere fatte nel Mondo nuouo, la più degna di lode, e di commendatione si è stata la riduttione di quei popoli allo Stendardo della Croce, e al grembo della Chiesa Christiana. Perche l'operationi humane tanto hanno di grandezza, e di magnificenza, quanto si soleuano, e s'alzano da terra: & dalla terra, anzi dal niente alzar non si possono, se non indrizzandole à Dio, fonte d'ogni esßere, e d'ogni perfettione. Hor hauendo io altroue trattato dello scuoprimento, e della conquista di quelli immensi paesi, e datone tutto quel ragguaglio, e conto, che la breuità dell'opera ha comportato: uengo in questa ultima Parte di miei uiaggi, e fatiche à dar parte dello stato, nel quale ui si ritroua la Religione: cosa non meno uaga, e diletteuole, per le nouità, e marauiglie, che ui si contengono, che salutare, e fruttuosa, per l'efficacia e soauità della Diuina dispositione, e prouidenza, che ui si scuopre. Hò preso ardimento, per dar à questa operetta

qualche lustro, e splendore, auttorità, e credito, di dedicarla a V. E. come a quel la, che tra i Prencipi di Spagna (di cui è l'impresa del Mondo nuouo) non ha alcuno, che le metta il piede innanzi, ò per fama de' suoi progenitori, ò per ualor proprio, così nell'arti della pace, come nel maneggio dell'arme. Conciosia cosa, che sin dall'anno 900. non si è mai fatta in Spagna cosa d'importanza per seruitio d'Iddio, ò della Corona, senza interuento de' Signori dell'Illustrissima Casa VELASCA. E per non dir niente di due Fratelli Velaschi, parenti stretti del Conte Don Fernando Gonzales, morti per la Fede nella battaglia contra Almanzor Rè potentissimo d'Arabi, non è parte di Spagna, che non sia stata honorata con la prodezza, e segnata col sangue Velasco. Sannolo Giblaterra, Algezira, Antiquera, nelle cui espugnationi s'acquistarono morendo gloria immortale, Don Sancio, Don Fernando, Don Giouanni di Velasco. Sannolo la Vega, e la città di Granata: nelle cui imprese maneggiò gloriosamente l'arme, Don Pietro Fernando di Velasco; e per poteruisi ritrouare, rifiutò il carico di Vicerè di Castiglia, offertoli dalli Re Cattolici. Sannolo gl'Inglesi sconfitti in mare da un'altro Don Pietro Fernandes, & i Francesi, cacciati da i confini di Spagna da Don Inico Fernando. Testificherà l'istesso l'importante Piazza di Fonterabia tolta a' Francesi dal medesimo Don Pietro: e la nobil Prouincia di Auala, acquistata alla Corona da Dō Pietro Fernando Sancio. Ma non è cosa, oue i magnanimi antecessori di V. E. si siano con più ualore, e più felicità adoperati, che in mantener la pace del Regno, e la grādezza della Corona. Qual cosa fu di maggior pericolo a Castiglia, che la differenza nata tra il Re Don Alfonso il Sauio, e i grandi di Spagna? la compose Don Sancio di Velasco. che le ribellioni di Fernando Alfonso, contra l'Infante Don Giouanni, e dell'Infante Don Alfonso contra il Rè Don Enrico Quarto? furono sopite con due memorabili uittorie da due Pietri Fernandi di Velasco. e la seconda fu di tanta importanza, che quel prudentissimo Re diede a D. Pietro (come appare nel Priuilegio) titolo di Redentor del Regno, e'l grado di Contestabile a lui, e alli suoi descendenti. Qual fu mai maggior trauaglio della Spagna, che il tumulto, e l'alteratione de i communeri? fu acquetato nel la giornata di Villalar da D. Inico Fernando di Velasco. Ma V. E. non contenta de i confini di Spagna, benche amplissimi, ha rinouato la memoria, e la grandezza de' suoi maggiori nella sua gita in Francia. Oue hauendo ritrouato parte della nobilissima Contea di Borgogna occupata da' nemici, che ui si erano annidati e fortificati, e nel resto in pericolo d'esser affatto oppressa, V. E. usando hora l'arti del Marcello, hora quelle di Fabio: non solamente ricuperò il perduto: ma stracciò di tal maniera, e consumò l'inimico, che ueggendosi abbandonare per la disperatione delle cose, dalli suoi, fu sforzato a ritirarsi in sicuro, non si presto però, ch'egli non riceuesse prima grauissimo danno anche in Piccardia: oue le sue genti furono rotte, e tre Piazze di somma importāza (delle qua-

lequali una fu la famosa Città di Cambrai) prese dalle genti di S. M. mentre egli era tenuto à bada da V. E. Si che V. E. con quella sua honorata trincera sotto le mura di Grey, e saluò un nobilissimo membro del patrimonio del Rè Cattolico, e con numero tanto dispare di gente, e in particolare di Caualleria, consumò in campagna aperta, le forze, e la nobiltà della Francia, a quel modo apunto, co'l quale il gran Consaluo Fernando, alloggiatosi presso il Garigliano, distrusse i medesimi Francesi: e conseruò il Regno. se non che V. E. non solo conseruò, ma ricuperò anche la Franca Contea. Tasserei ogni termine di lettera, s'io uolessi ragionare, o della pietà, e religione di V. E. ò della sauiezza, e accortezza, con laquale ella gouerna questo amplissimo Stato: oue con una mistura mirabile di grauità, e di piaceuolezza, si fa del pari, e amare, e riuerire: e queste sono tutte cose cosi manifeste, e note, che non hanno bisogno d'altrui dimostratione, ò additamento. Resta dunque che V. E. sia seruita di riceuer questo picciol segno della diuotione, e dell'oßeruanza mia con quella serenità di fronte, e d'occhi, con laquale ella suole dar rileuo alle basse, e grandezza alle picciole offerte de' piu leali, e sinceri suoi seruitori. come io confido nella sua benignità singolare. Supplico il Signor Dio per la sua piena felicità, e le bacio humilmente la mano.

Di casa à di xx. di Maggio. M D XCVI.

Di V. E.

seruo humilissimo

Giouanni Botero.

DI GHERARDO BORGOGNONI,

Detto l'Errante, nell'Academia de gl'Inquieti di Milano.

AL SIG. GIOVANNI BOTERO.

Aggio Scrittor, tu con le dotte carte,
A sommi Duci à gli alti Imperi, a i Regni,
Del regnar vero la gran norma insegni,
Dando à te fama, e nobil grido à l'arte.

Nè di ciò pago ancor à parte à parte
Il Mondo scopri à più felici ingegni;
Si, che per te già di veder son degni
Tant'opere illustri d'ogn'intorno sparte.

E à ve'l Tigre inonda, oue'l Pattolo
Se'n và con l'Hermo, e l'or; oue' l Meandro
Vago s'aggira, in vn chiaro dimostri,

Nè pur ci additi i vagi lidi nostri;
E'l mar, ch'ad Hero tolse al fin Leandro;
Ma ciò ch'asconde l'un e l'altro polo.

INDICE DELLE COSE NOTABILI,

Contenute nella preſente Quarta Parte.

A

Imo-

N

O

P

lenti

R

S

T

V

Ver-

Il fine dell'Indice della Quarta Parte.

LETTERA DELL'AVTORE AL SIG. DI MONFORTE.

Illustre Sig. osseruandiss.

IO restò con obligo molto stretto à V. S. dell'honore, che li piace di far alle mie Relationi col voltarle in lingua Francese. e se bene alla penna di V. S. conuerrebbe soggetto più illustre, e più alto; nondimeno io non credo, che questa impresa sia affatto indegna di lei. Quanto poi à quel, che mi scriue, che io l'auisi di quel, che mi occorre sopra di ciò, io non ho altro che le dire, se non che io sono stato assai scarso nel numero della gente, che io dò all'Alemagna. perche se bene io hò seguitato in ciò alcune relationi assai autentiche, nondimeno per alcune altre, che ne hò ultimamente hauute, ueggo che quella amplissima prouincia passa diciano-ue millioni d'anime, senza cōprenderui i Regni di Denamarca, e di Boemia e perciò desidero che nella Traduttione V. S. accommodi questa partita in quel modo che le parerà piu migliore.

Diuersi gentilhuomini Inglesi mi hāno anche auertito, che nō è uero, che in Inghilterra i titolati tirino pensione alcuna su l'entrate Reali de' luoghi, onde prēdono i titoli; come io hò detto, seguendo l'autorità di un autore Francese assai famoso.

Alcune altre cose sono, che si potrebbono alquanto migliorare; ma per la lor poca importanza, io nō me ne curo molto. Supplico il Sig. Dio per ogni suo contento, e le bacio la mano.

Di Milano, adì xxiij. di Luglio 1596.

Di V. S. Illustre.

Seruitore affettionatiss.

Giouanni Botero.

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANMI BOTERO BENSE,

PARTE QVARTA.

LIBRO PRIMO.

Della notitia, che i popoli del Mondo nuouo hanno di Dio.

E miserie, e necessità, alle quali questa vita è esposta, e soggetta, sono tante, e tanto graui, che l'huomo, sentendosi impotente à liberarsene con le proprie forze, e à uscirne fuora, è sforzato à confessare, e a riconoscere una natura superiore, à cui ricorra ne' trauagli, e calamità; e n'aspetti aiuto, e soccorso. E perche l'esperienza dimostra, che le cose terrene dipendono dalla luce, e da' monti superni, quinci è, che genti anche barbarissime, ammaestrate dalla natura, alzano nell'auersità, e ne' pericoli, gli occhi al Cielo: e stimano, che ui regni l'autore, e'l moderatore d'ogni cosa. Ma l'intendere, che questo supremo Signor, solo sia Dio, è proprio de' figliuoli della luce. Hor questo instinto naturale, e sentimẽto di Dio, è più, e meno espresso, e chiaro ne' Gentili, secondo che più ò meno participano d'uso di ragione, e di virtù morale. Tra i popoli del Mondo nuouo barbarissimi sono

i Cicimechi nella nuoua Spagna, e le genti nel Brasil, Perche questi menando una uita affatto saluatica, e bestiale senza capi, senza leggi, senza forma niuna di ciuiltà, e di politia, non mostrano nelle operationi loro altro discorso, che quel, che lor bisogna per il sostegno delle persone. L'intelletto resta in loro oscurato dal senso, e la ragione dall'appetito, e'l giuditio dalle passioni. Non alzano il pensiero da terra, nè lo stèdono oltra l'oggetto presente. Cosi nè i Brasili, nè i uicini hanno conoscimento di Dio, ò gusto, di Religione. Ma, perche l'huomo non può stare senza appoggio, egli è necessario, che chi nõ s'accosta a Dio; soggiaccia, se non à Dei falsi almeno à augurij, e a simili uanità cosi i Brasili se ben non adorano Dio nostro Signore, ne uenerano Idoli; sono però quasi tirraneggiati, & in mile maniere aggirati da gli auguri, e da' Cirretani: e si gouernano per buoni, e mali incontri, e segni delle cose future. I popoli di Santa Croce del Monte, se bene non hanno Idoli, adorano però il Demonio, non per ottenerne ben alcuno, ma per schiuarne qualche male. parlano, e trattano con esso lui: e li offeriscono diuerse cose. Spargono à honor suo del lor uino, e ne beuono con molta cerimonia: e non osano toccar de' frutti della terra senza offerirgline prima le premitie. Ma non è cosa, nella quale se gli sottopongano più, che nella caccia, e nella pescaggione, che sono l'arti, e gli essercitij, co' quali eglino si sostètano. I Varai lor uicini, uscendo in lor certi tempi dell'anno, fuor di se, corrono furiosamente nelle solitudini, e ne' boschi; e cõ certi salti, & urli bestiali chiamano un certo Candire (di cui raccontano diuerse pazzie) caminano con quel nome in bocca per balze straripeuoli, e per selue inestricabili; caminano su carboni accesi (cosa mirabile) e sù biscie velenose, senza nocumento. Par che Virgilio acenni una cosa tale de' Sacerdoti d'Apolline.

Summe Deùm, & sancti custos Soractis Apollo,
Quem primi colimus, cui Pineus ardor aceruo
Pascitur: e medium, ferti pietate, per ignem
Clutores multa permimus vestigia pruna.

Ma il gridar Gandire, e'l correre nabissiando di quà di là, pare introdotto à imitatione delle donne ubbriache del Dio Bacco. I medesimi hanno notitia di sette sorti di Demonij, e li riueriscono per tema, d'esserne, nol facendo, mal conci, ò anche morti, e sono ancor essi deditissimi à gli augurij. Portano le lor saette a i loro indouini: & a giuditio d'essi ò le tègono per bone, e felici; e le conseruano: ò per cattiue, e sinistre; e le gittano uia. Ma uegnendo a popoli alquanto più ciuili, e puliti; i Cuzcani, e gli habitatori del Però, confessauano un facitore dell'uniuerso, & un supremo Prècipe e'l chiamauano Viracoca, e Pacacamac, e Pacayaia, cioè creatore del Cielo, e della terra; e l'adorauano alzãdo gli occhi al Cielo. Non haueuano però uocabolo corrispõdète al nome di Dio: & ancor hoggi non sanno dir Dio, se non ualendosi del nome Spagnuolo. Dal le cose suddette procede, che il persuader loro, che ui sia un supremo Dio, è cosa

sa assai facile; ma non già il dar loro a intendere, che non ui sia altro Dio. Auanzano però d'intendimento, & d'una certa ombra di religione i Greci. perche se ben mettono un supremo Dio con un gran numero d'altri Dei, non attribuiscono però gli adulterij, e le altre sceleranze detestabili al lor Viracoca, come i Greci a Gioue. anzi non gli ascriuono se non cose grandi, eccelse, merauigliose. onde il chiamano anche Vsapu, cioè ammirabile. Dopò il Viracoca i Peruani adorano le cose celesti: e perche tra quelle non ue n'è alcuna, la cui uirtù sia più chiara, e manifesta, che il Sole, a lui dauano il secondo luogo: e'l terzo al Dio delle pioggie, e dell'altre cose, che si generano nell'aere; ma principalmente del Tuono, per la paura, e per il terrore, ch'egli reca a i mortali. Onde anche i Latini chiamauano il lor Dio Tonante, e Altitonante.

----- -- Cœlumq; suo seruire Tonanti,
Non nisi sæuotum potui post bella Gigantum.

Credeuano, che in Cielo fosse ogni sorte d'animali: onde dipendesse la generatione, e l'augmento de gli armenti, e de' greggi, e de gli altri animali della loro specie. e perciò credeuano che ad ogni genere di bestie presiedesse una stella, laquale era da loro adorata: se l'animale era domestico, affin che il conseruasse, e prosperasse: se fiero, ò uelenoso, affin che ne li guardasse, e liberasse. I Varai, mentouati da noi poco innanzi uenerano con grandissimi urli, & con moto strano di tutto'l corpo, la Luna nuoua. e quando ella comincia a far le corna, si tagliano per tirar dritto d'arco (ch'è il lor principale essercitio) in più luoghi le braccia; e per correr presto, le gambe, e le coscie: e poi si cospergono delle ceneri d'animali, che hanno uanto di rapacità, ò di prestezza nel correre, & al medesimo modo le donne si conciano con diuersi tagli la faccia, le coscie, e i bracci: e poi li tingono con un certo color ceruleo, che non si scancel la mai. I Ciani popoli confinanti con santa Croce del Monte, diuidono l'anno in dodeci mesi, a' quali presiedono a lor giuditio, altrettante Stelle, ch'egli adorano: e lor fanno certi sacrificij: e più, che all'altre, a quelle, che regnano ne' mesi delle ricolte. Le pregano, e le inuocano gridando, che lor siano propitie, e fauoreuoli. I medesimi osseruano superstitiosamente il canto de gli vccelli, & non si può dire in quanta abominatione tengano il uerso della Nottola. sentendosi in qualche terra, escono fuora i uecchi con l'arme in mano: la sgridano, e la scongiurano a girsene uia senza danno. In tanto i giouani, e le donne stanno ferme in casa, affin che l'uccello abominabile non annontij loro qualche sinistro. Ma i Peruani (per ritornare onde siamo partiti) attribuiuano diuinità anche alla terra, & al mare sotto nome di Pacacuma, & di Mama moca: e non meno all'arco celeste, e a tuto ciò, che hà del grande, e merauiglioso: a gli alberi, alle cime de' monti, a' fiumi, a' sassi smisurati, a gli orsi, alle biscie, alle tigri, affin che non li facessino male. Ne' uiaggi gittauano, & offeri-

uano scarpe uecchie, piume, e cose tali a' monti, alle rupi, alle strade medesime affin che lor dessino passo, e forze. Si cauauano le ciglia, e le offeriuano al Sole, a' Monti, a' Venti, & ad altre cose da lor temute. I Guacauilchi faceua nõ offerta de' denti, che si cauauano à lor Dei. Nel Cuzco teneuano con gran ueneratione una uolpe nella lor Guaca, ò Tempio, che si debba dire. In Mãta (ch' è nella Comarca di Porto vecchio) adorauano uno smeraldo di grandezza, e bellezza straordinaria. Si raccomandauano a lui nelle malatie, e li faceuano diuerse oblationi. In Cassamalca teneuano tra li Dei certe pietre grosse, come oua, & altre maggiori. Erano superstitiosissimi uerso i fonti, e l'acque correnti, e ui si lauauano con diuerse cerimonie per riceuerne la sanità.

Nella Prouintia di Cinaloa, ch'è oltra la noua Spagna, tra Ponte, e Tramontana, tengono che ui sia un Dio facitore, e gouernatore dell'uniuerso. ma non stendono il suo gouerno, e prouidenza all'huomo per non pregiudicare al libero arbitrio. Onde non hanno nè culto di Dio ne cura di morti. Abbrucciano senza rito niuno i cadaueri, ò li gittano in un fosso di seicento passi di profondità.

I Mecioacani, popoli della nuoua Spagna, hanno notitia del principio del Mondo, della formatione dell'Huomo di creta, e del Diluuio (questo ultimo capo è commune al Perù, & al Brasil) ma con mille sciocchezze. Credono che li Dei superni, fecero le cose celesti, e gl' inferiori le terrestri: e pongono una Dea matre di tutti li Dei, come i Greci Berecintia. Ogni arte, e ogni essercitio haueua tra loro il suo Dio, e si stima che questi Dei siano stati huomini di merito, e di ualore: che con uarie arti del Demonio, si mostrarono dopò morte a' loro paesani, e ne conseguirono openione di deità.

Dll'Idolatria, verso i Defonti.

I Peruani conseruano con somma diligenza i corpi delli Re morti, e nel Cuzco erano i cadaueri de gl' Inghi, ciascun nella sua capella, conseruatiuisi pi più di ducento anni. Ciascun di costoro lasciaua tutte le sue ricchezze, tutti i tesori accumulati, tutte le facoltà raccolte per sostegno della Capella, oue uoleua esser sepolto, & de' Ministri dedicati al suo seruitio. Ogn'un di loro faceua anche in uita la sua statua di pietra; a cui così in uita, come in morte, si faceua il medesimo honore, che à lui medesimo. Conduceuano queste statue attorno in tempo di guerra, & di siccità, per ottener vittoria, e pioggia: e lor faceuano diuerse feste e sacrificij. Era cosa generale nel Mecioacan, e nel Perù, e ne' paesi circonuicini amazzare nella morte dell'Inga, e degli altri Signori le donne loro, e i ministri, e i seruitori più cari, ò sepelirli uiui, affin che non mancasse loro nell'altra uita, seruitù. Li ammazzauano dopò diuersi canti, & balli, e quelli miseri si teneuano in ciò per felici, e ben auuenturati.

Tanto

Tanto è il poter d'una prescritta usanza.

Alcuni de' familiari, ò domestichi dell'Inga, e de gli altri Signori, perche nõ capiuano nella sepoltura, faceuano alcune fosse ne' luoghi, oue i morti soleuano spesso diportarsi, con opinione che passando egli per là, li menarebbono seco all'altra uita, in lor seruitio. Nell'essequie dell'Inga, sacrificauano anche fanciulli, e co'l sangue loro tingeuano la faccia del morto, tirando una linea da una orecchia all'altra. Con la gente commune usauano alcune altre ceremonie. Metteuano copia di uiuande su la sepoltura: & argento, & oro, & altre cose di prezzo in bocca, in seno, e in mano al morto: e lor poneuano indosso uesti nuoue per l'occorrenze dell'altra uita. Conciosia cosa, ch'essi credono, che l'anime de' morti uadano raminghe, quà, e là, & che sian soggette alla fame, alla sete al freddo, & al caldo; & perciò celebrano i lor Annuali: & ui portano diuerse uiuande, & rinfrescamenti, e sussidij, & anche robbe da uestirsi. Giouanni della Torre, Capitano di Consaluo Bizzarro, cauò da una sepoltura il ualore di cinquanta milia scudi in robbe, stateui messe per tal fine. Nel Mecioacã, perche credeuano, che nell'altro mondo si uiuesse come in questo, si prouedeua no nella morte non solo di uitto, e di uestito: ma di molte cose appertenenti al l'essercitio, che ui uoleuano fare.

Dell'Idolatria intorno alle Statue.

Non erano i Peruani meno pazzi intorno à gl'Idoli di pietra, e di legname: & perche essi si moueuano a riuerire i Demonij per paura del male, che lor faceua, o poteua fare, li figurauano in forma piena di terribilità, e li atteggiauano in maniere brutte, e difformi. Parlauano i Demonij in molte di queste statue: e rispondeuano a' Sacerdoti.

I Messicani, oltra alle Statue, adorauano anche Idoli uiui. Pigliauano un captiuo (& alle uolte più) chi loro pareua più a proposito per il sacrifitio. Il uestiuano, e l'apparauano al medesimo modo, che l'Idolo, a cui il uoleuano sarificare: & li poneuano l'isteßo nome. Per tutto il tempo di questa rappresentatione, che duraua molti giorni, e alle uolte mesi, lo uenerauano, & adorauano, come l'Idolo medesimo: & egli mangiaua lautamente, e beueua, e si daua un bel tempo. Quando passaua per le strade, concorreua la gente a far li riuerenza, & a offerirli diuerse cose. Li menauano innanzi i fanciulli; & gli infermi affin che li benedicesse, e sanasse. Lo lasciauano fare ogni cosa a suo piacere, se non che di giorno lì teneuano diece ò più huomini di guardia at torno, e di notte, lo serrauano in una gabbia. Quando poi era spirato il tempo della comedia, & egli era ben ingraßato, l'ammazzauano per il sacrifitio, e ne faceuano tra loro festa e pasto solenne. e di questa sorte di rappresentationi se ne faceuano parecchie.

Delle Guache, ò Tempij loro.

NEl Perù u'erano alcune Guache communi a tutto'l Regno, e altre proprie di ciascuna Prouintia. Le piu famose erano tre: una era quattro leghe lungi da Lima, che si diceua, Pacacama: Le cui ruine mostrano ancor hoggi la sua grandezza. Quiui il Demonio parlaua, e daua risposte all'Oracolo a' Sacerdoti. & questi andauano all'Oracolo ordinariamente di notte, caminando con le spalle riuolte all'Idolo, e poi chinauano la testa, e doppiauano con un gesto bruttissimo, la persona. Tanto è uago della bruttezza, & dishonestà il Demonio, da cui domandauano consiglio. egli li rispondeua per l'ordinario con un fischio acuto, & penetrante, ò con uno strido horribile. L'altra Guaca era nel Cuzco, oue gli Vnghi haueuano messo tutti li Dei, & tutte le Dee delle genti a lor soggette, come per pegni, & per istatichi della loro soggettione, & fedeltà. & ciascuno Idolo u'era mantenuto dalla sua Prouintia con apparato e con ispesa inestimabile. V'era tra l'altre, la statua del Sole d'oro massicio, uolta con tal magistero a Leuante, che percuotendo in lei il dì nascente, n'usciua per la riuerberatione de' raggi, tanto splendore, che ne raddoppiaua la chiarezza del giorno. La terza Guaca era nell'isola di Titicaca dedicata al Sole. conciosia cosa, che dicono, ch'essendo stato il lor paese un gran tempo senza lume alcuno, in una oscura notte, e tenebrosa, il Sole apparue in un tratto in quell'isola, e rese lor la luce, e'l giorno. Onde quiui l'Inga fabricò una Guaca sontuosissima. Ma i Messicani auanzauano di gran lunga quelli del Perù in grandezza, di Tempi, e di cerimonie. Erauene uno dell'Idolo Vitzilpuiztli, con un chiostro attorno tanto grande, che ui si ragunauano nelle feste loro otto, & dieci mila persone a carolare, & a menar balli: & era cinto di un muro fabricato di pietre grandi in forma di biscie. Haueua quattro porte, uolte alle quattro parti del Mondo: & a ciascuna rispondeua una bella strada lastricata, lunga sei, e più miglia. Si saliua al Tempio per una Scala di trenta scaglioni, larga altrettante braccia. Tra la Scala, e'l Tempio u'era una piazzetta, larga trenta piedi, con una fila d'alberi, con bastoni attrauersati tra l'uno, & l'altro carichi di teschi di quei, che si sacrificauano. Erano nella Città altri otto Tempij della medesima forma: ma non così grandi.

De' Sacerdoti, e Religiosi.

I Sacerdoti erano nel Messico, diuisi in minori, maggiori, e supremi: e questi si chiamauano Papi. Il lor perpetuo essercitio era l'incensare a gl'Idoli. ilche faceuano al leuare, e al tramontar del Sole, e à mezo dì, e à meza notte. Sacrificauano poi a Tempi loro, ciascuno secondo il suo grado. Oltre a' Sacerdoti u'erano munisteri di donne: nel Perù uno almeno per Prouintia: e ui stauan

uano due sorti di donne. perche alcune erano donzelle, altre femine d'età matura, che si chiamauano Mamacone, e soprastauano all'altre, e le ammaestrauano. Presiedeua à ogni munistero un goneruatore, con facoltà di far scelta delle fanciulle, che li pareuano per bellezza, & per gratia degne di quel luogo, infra l'età di otto anni. Queste hauendo imparato i riti della lor superstitione, e diuerse cose a uso della uita, si mandauano, passati i quattordeci anni, alla corte, & qui parte si destinaua al seruitio delle Guache in perpetua uirginità: parte si riserbaua per li sacrificij ordinarij, che si faceuano di donzelle, e straordinarij, che si celebrauano per l'occorrenze dell'Inga: parte erano date per moglie a' parenti, e capitani dell'Inga, ò prese da lui medesimo. Se alcuna di queste preuaricaua all'honestà, era interrata uiua, ò fatta altramente morire con gran tormento.

Anche i Messicani haueuano una certa forma di Monache, la cui professione però non duraua più d'un'anno: e stauano nel Chiostro del Tempio, descritto da noi, ò in certe case. & si chiamauano fanciulle della penitenza: et non passauano l'età di tredeci anni. Viueuano in castità, e clausura: scopauano il Tempio: apparecchiauano le uiuande per l'Idolo, che si metteuano innanzi a lui; ma le mangiauano i ministri. Si leuauano a meza notte a dir le loro orationi: e per penitenza si feriuano con certi stilleti nella sommità dell'orecchie: e si poneuano il sangue che n'usciua su le guancie. Se alcuna di loro cadeua in qualche dishonestà, la faceuano allhora allhora morire. Teneuano per indicio di cosa tale, se i Topi rodeuano qualche cosa nella Guaca, ò ui passauano per entro. & si metteuano subito a farne diligente inquisitione. andauano co' capelli mozzi, uestiti di bianco. All'incontro di queste fanciulle u'era un conuento di giouani di diciotto in uenti anni, che si chiamauano Religiosi: Questi portauano certe chieriche simili a quelle de' Frati, co'l resto de' capelli sino à meza orecchia, fuor che di dietro, oue se li lasciauano cadere sin su le spalle. Viueuano in pouertà, castità, obedienza. Seruiuano alla Guaca, e a Sacerdoti. Haueuano anche monachetti destinati a seruitij piu manuali, e a ministeri più bassi. Andauano a quattro a quattro per le contrade, ò a sei a sei, con tanta modestia, che non osauano (massime oue erano donne) alzar gli occhi da terra. Cercauano la limosina per la Città: e se non era lor fatta, andauano in campagna a prèdere ciò che ui fosse, senza che i padroni hauessino ardire di guardarli, non che di oltraggiarli: e questa libertà era lor consentita, perche uiueuano in pouertà, senz'altro sostegno, che di limosine. A meza notte si cauauano con certi stilleti, ò spini sangue dal braccio: & menauano uita cosi fatta per un'anno. Ma già, che habbiamo fatto mentione della penitenza di costoro, diciamo due altre parole affin che si uegga quanto graue sia il giogo del Demonio. I Sacerdoti dopò l'hauer dato, a meza notte, l'incenso all'Idolo, si ragunauano tutti in una sala. iui aßettati per ordine, si pas-

ſauano cō una ſpina acutiſſima, ò con coſa coſi fatta, la gamba vicino allo ſtinco: e ſi bagnauano col ſangue, che ne uſciua, le tempie, & poi ficcauano gl'iſtromenti da lor in ciò adoperati, in certe palle di paglia a uiſta d'ogn'uno: affin che ſi uedeſſe l'aſprezza della penitenza, ch'egli faceuano per il popolo. Digiunauano quattro, ò cinque giorni innanzi ad alcune feſte dell'Idolo. Oſſeruauano con tanto rigore la caſtità che molti di loro per non uiolarla, ſi fendeuano i genitali, & faceuano diuerſe altre coſe per renderſi impotenti. Non beueuano uino. ſi fendeuano fieramente con certe cordelle fatte di ſpine di Menguey, che ſono acutiſſime, & aſpriſsime. ilche faceua anche tutto il popolo nella proceſſione, che ſi celebraua a honor del Dio della penitenza.

De' Sacrificij.

SAcrificauano a' lor Dei del buono, e del bello, ch'eſſi s'haueſſino, oro, argento, grano, cera, animali. Nel Perù ſi faceuano ordinariamente ſacrificij di cento caſtrati al meſe, ma di colori, e con riti differenti. Sacrificauano ogni dì un caſtrato toſo al Sole, e l'abbruciauano ueſtito d'una camicietta roſſa. Si cauauano le ciglia, e le offeriuano al Sole. I Guancauilchi ſi cauauano tre denti di ſopra, e tre di ſotto, e ne faceuano oblatione a' lor Dei. Ma non era coſa più horribile che i ſacrificij d'huomini che ſi faceuano nel Perù: ma più nel Meſſico. Nel Perù ſacrificauano fanciulli di quattro ſino in diece anni. e ciò maſſime per la proſperità dell'Inga nell'impreſe di guerra. e nel giorno della ſua incoronatione il numero de' fanciulli ſacrificati arriuaua a ducento, ſacrificauano anche un buon numero di quelle fanciulle, che ſi cauauano da' muniſteri per ſeruitio dell'Inga. Quando ſtaua grauemente amalato qualche perſonaggio di qualità, e l'augure, ò'l fattucchiere (queſti era moltiſſimi) li diceua, ch'egli era fuor di ſperanza, di ſalute, ſacrificauano al Sole, ò al Viracoca il ſuo figliuolo, ſupplicandolo a contentarſene in uece del padre. Ma paſſauano ogni ſegno la beccaria de' Meſſicani.

Primieramente non ſi ſacrificauano ſe non huomini preſi in guerra: e per hauer copia di ſimil gente, non ſi erano curati di ſoggiogare Tlaſcalà, città groſſiſſima, e lor uicina. Il modo, co'l quale trattauano quegli infelici, era queſto. Li faceuano prima inginocchiar per ordine innanzi alla porta del Tempio. andaua poi attorno il Sacerdote con l'Idolo in mano, e moſtrandolo a ciaſcun di loro, li diceua, Ecco il tuo Dio. Erano poſcia condotti al luoco, oue doueuano eſſer ſacrificati. Quì compariuano ſei de' ſupremi Sacerdoti, deſtinati a quel miniſterio, in habito coſi moſtruoſo, e diſpietato, che ne pareuano più ſimili a Diauoli, che a perſone humane. Due di coſtoro afferrauano l'infelice vittima per li piedi, due per le mani, uno per la gola. coſi lo rinuerſauano ſopra una pietra, di figura piramidale, con la punta acutiſſima. Quì il ſupre-

mo Sacerdote li apriua con un coltello il petto,e li cauaua il cuore, ch'egli mostraua prima al Sole,offerendoli quel calore,e quel fumo, e poi lo lanciaua nel uiso all'Idolo. Dauano poi di calcio a' corpi, che rotolando per quelli scaglioni, andauano a basso: oue se li diuideuano quei,che gli haueuano presi in guerra: e ne faceuano conuiti solenni. Il medesimo faceuano a imitatione de' Messicani,le genti uicine. In alcune feste usauano un'altra sorte di sacrificij: Prendeuano uno schiauo (e alle uolte anche più) e lo scorticauano. della sua pelle poi si uestiua qualcun di loro.e così addobbato n'andaua per le contrade della Città sattabellando. e tutti haueuano a donarli qualche cosa. Duraua questa comedia,ò tragedia,che si fosse,sino a tanto che il cuoio,ch'egli portaua,se li corrompeua indosso. Alle uolte legauano lo schiauo a una ruota di pietra,e li dauano spada,e targa in mano. Entraua appresso in campo quello, che lo voleua sacrificare,similmente armato. Se lo schiauo perdeua,era allhora allhora sacrificato,se uinceua,restaua libero,e con nome di gran Capitano.

Come il Demonio haueua contrafatto alcuni Sacramenti della Chiesa.

SAnto Giustino Martire,e Clemente Alessandrino dimostrano con molta eruditione,che'l Demonio per torre la credibilità,e la merauiglia a' misteri dell'Incarnatione di Dio,e all'operationi sopranaturali di Giesu Christo, finse molto innanzi alcune cose simili per opera di Poeti. come per essempio, finse che Bacco nacque due uolte, una di Semele, l'altra di Gioue, per oscurare la doppia generatione di Christo,eterna,e temporale. Finse, ch'Erittonio nacque di Pallade uergine: che Hercole scese all'Inferno,e ui legò Cerbero; & simili altre cose, affin che gli huomini,o non credessino,o non ammirassino la uirginità intemerata della Madonna,e la gita di Christo all'inferno, e le altre sue diuine attioni.

Nel Mondo nuouo non si è ualuto dell'opera de' Poeti, ma egli medesimo haueua sfacciatamente contrafatto i riti,e i Sacramenti della Chiesa: massime quel dell'Eucaristia. Perche nel Cusco le Monache del Sole faceua certi tortelli con farina di Mahiz, e sangue di castrati bianchi, che si facrificauano quel dì. e ne dauano un boccone per uno a' forastieri, che concorreuano in quel tempo alla corte,come Sacramento di confederatione, e d'unione con l'Inga, e quelli riceuendo con grandissima ueneratione, & humiltà sì fatta pasta, si protestauano, che non farebbono,nè pensarebbono cosa alcuna contra il Sole,nè contra l'Inga: e che quel cibo starebbe nell'entragne loro per testimonio della fedeltà,e diuotione, ch'essi portauano al Sole, e all'Inga. Questa celebrità si faceua due uolte l'anno; l'una di Settembre, e l'altra di Decembre

e si mandauano di quei bocconi a tutte le Guache della Prouintia, affin che fossino compartiti alle genti.

Ma di maggior merauiglia era quel, che faceuano i Messicani. Due giorni innanzi alla festa di Vitzilpuiztli, le Monache di quel Tempio faceuano di mahiz tosto, e di semenza dell'herba che i Medici chiamano Blito, ammassata con miele, uno Idolo della grandezza di quel di legno, che staua uel Tempio. L'assestauano poi sopra uno scagno, e lo portauano con tutto il popolo dietro in processione a gran passo per la campagna, e poi al Tempio. Veniuano poi le donzelle uestite di bianco, e inghirlandate di fiori, con certi pezzi di pasta, formati a somiglianza di ossa grandi, e li dauano a' giouani, che li metteuano a' piedi dell'Idolo. Chiamauano questi pezzi, ossa, e carne di Vitzilpuiztli.

Compariuano poscia i Sacerdoti, e Ministri del Tempio, uestiti de gli addobbamenti Pontificali, con le teste inghirlandate: & appresso li Dei, e le Dee loro. e mettendosi attorno quelle paste cantauano non sò che, ballando: con che restauano consecrate per ossa, e per carne di quell'Idolo, e per tali erano tenute, & adorate. Si faceuano poi il sacrificio de' captiui, come habbiamo detto: e appresso spogliauano l'Idolo, e faceuano pezzi di lui, e dell'altre paste consecrate, e le compartiuano al popolo, che le prendeuano con tanta riuerenza, che non si crederebbe facilmente, dicendo, che mangiauano la carne, e le ossa del lor Dio.

Haueua il Demonio contrafatto anche il Sacramento della Confessione. Perche nel Perù haueuano Sacerdoti deputati a udir confessioni, in forma di Penitentieri maggiori, e minori e con casi parte concessi a tutti, parte riseruati a i superiori. Teneuano per peccato graue il tacer qualche delitto nella Confessione: & se i Confessori se n'accorgeuano (e usauano a tal effetto sortilegi, e altre cose tali) batteuano grauemente il penitente con una pietra su le spalle, sino a tanto che se ne confessaua. Si confessauano nelle loro auersità, perche stimauano che ne fossino cagione i lor peccati: & nell'infermità dell'Inga, si confessaua tutto il popolo. I peccati de i quali si confessauano erano tutti attuali, & principalmente l'homicidio, il furto, l'adulterio, la malia, la irreuerenza uerso le Guache, la uiolatione delle feste, il dir mal dell'Inga, e'l non obedirlo.

L'Inga confessa i suoi peccati non a' Sacerdoti, ma al Sole, affin ch'esso li dicesse al Viracoca, e le perdonasse, e poi mettendosi in un ruscello corrente diceua queste parole. Io ho detto i miei peccati al Sole: tu Ruscello portali al mare, oue restino per sempre sommersi.

Contrafaceuano ancora il misterio della Santissima Trinità: perche adorauano tre statue del Sole, e le chiamauano l'una il Padre Sole: l'altra il Figliuol Sole: e la terza il Fratel Sole. e al medesimo modo haueuano tre statue del Chuchiglià, ch'è il Dio del tuono, e le chiamano cō medesimi nomi di

Padre,

Padre, e di Figliuolo, e di Fratello. Come contrafacessino le religioni, e i uoti del la pouertà, castità, obedienza; l'habbiamo detto di sopra.

I popoli di Santa Croce del Monte hanno casi, che impediscono il matrimonio contrahendo: e che disciogliono il già contratto: e che non separano il contratto, benche illegitimo, e mal fatto.

Il fine del Primo Libro.

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

PARTE QVARTA.

LIBRO SECONDO.

Delle dispositioni del Mondo nuouo all'Euangelio.

IO Nostro Signore, se bene egli con l'infinita sua possanza può dare ogni perfettione alle cose in un subito: come ueggiamo lui hauer fatto in tanti miracoli co'quali egli rese l'andare à gli stroppiati, il uedere a' ciechi, e'l uiuere a'morti: nondimeno per l'ordinario si compiace di procedere soauemente, e di condurre l'imprese sue al loro fine per mezi conuenienti. Attingit a fine usque ad finem fortiter: *perche niuna difficoltà lo può impedire :* Et disponit omnia suauiter: *perche non usa forza, nè uiolenza alcuna ; ma di passo in passo conduce le cose alla loro perfettione con facilità, e con ageuolezza merauigliosa .*

Conduce l'anno dell'Estate all'Inuerno; ma con la piaceuolezza quinci del la Primauera, quindi dell'Autunno.

Nec

Nec res hunc teneræ possent preferre
Si non tanta quies inter frigusq; caloremq;
Iret,& exciperet cœli indulgentia terras.

se miriamo alla dispositione della natura, trouiamo, ch'ella sale dalla terra al Cielo, per li corpi mezani dell'acqua, dell'Aere, e del Fuoco, che si uanno a poco, à poco aßottigliando, sin'à tanto, che arriuano al sommo dalla tenuità. Mette tra gli elementi, e le piante, i marmi, e i metalli, che hanno non so che ombra, & sembianza di uita quanto al crescere: tra l'herbe, e gli alberi interpone gli arbusti, che son più di quelle, ma meno di questi. Tra le piante, e gli animali framette le spongie, e l'herba, che si chiama uiua, che tu non sai se si debba chiamar pianta, ò animale. tra gli animali, e gli spirti misce l'huomo, composto di corpo, & di spirito.

Considera il moto de gl'animali, nel mare alcuni stanno attaccati a i sassi, e sono per ciò immobili: da questi per mille mezi di moti uarij, & diuersi arriua al Delfino, e al Tuberone, pesci d'inestimabile prestezza. Nella terra alcune bestie sono di moto tardissimo, come quella, che i Portoghesi chiamano perciò, Pigritia, grande di corpo, di color bigio, di faccia simile a una donna, con le braccia lunghe, e adunche. quindi, per mille uarietà di mouimenti mezani, giunge alla leggierezza delle Zebre, delle Tigri, & de i Pardi.

Dall'altra parte alcuni si mouono, senza alzarsi da terra, come le lumache: altri s'alzano, ma poco, come le serpi, e i millepiedi. alquanto più i quadupredi. paßano innanzi i bipedi, parte senza ale come l'huomo, parte con ale, come gli uccelli: e tra uccelli alcuni seruonò dell'ale non per uolare, ma per correre, come gli struzzi: altri uolano, ma per picciolo spacio: altri hanno per loro habitanza la terra, altri l'aere, altri hor l'una, hor l'altro; ma più quella, che questo: altri al contrario più questo, che quella: altri non conoscono altro paese, che l'aere, come la Manucodiata, uccello, che non ha piedi: per ciò non si può fermare in terra; ma in luogo loro la Natura le hà dato due neruetti su la schiena, co' quali si attaccano, e si sospende, quando uole riposare a' rami degli alberi. Tra gli animali acquatili, & terrestri ui sono quelli, che uiuono, hor in acqua, hor in terra: tra gli acquatili, & gli aerij, quei che menano la lor uita hor nell'uno, hor nell'altro elemento. & in particolare il pesce, che i Castigliani chiamano uolatore. Considera le uoci de gli animali. alcuni non hanno uoce alcuna, come i uermi: altri non han uoce, ma fischio: altri han uoce, ma uniforme, e distinta, come i buoi: altri non solo formano uoce, ma anche canto, come gli uccelli; e in particolare il Lusignuolo: alcuni imitano anche il parlar dell'huomo, di cui è proprio il ragionare. Ma non è cosa, oue meglio si conosca la soauità della diuina dispositione, che il corso del Sole, e i mouimenti delle spere celesti. Dio fa correre il Sole da Leuante a Ponente; ma, affin ch'egli non consumi

con la uehemenza del suo ardore la natura, li fa fare un uiaggio obliquo. Fa correre il primo mobile con un'impeto tanto rapido da Leuante, a Ponente,

Che aggiunger no'l può stil, nè ingegno humano.

Ma affin che non aggiri, e non porti seco uia ogni cosa, lo tëpera prima co'l moto contrario del Ciel stellato, e poi con quello della trepidatione: proprio della ottaua spera. Ma non ci siamo intertenuti souerchio nelli ameni campi delle considerationi naturali. con piaceuolezza non minore Dio gouerna, e conduce il legnaggio humano alla perfettione. Conciosia cosa, che uolendolo egli condurre dalla miseria nella quale esso precipitò per il peccato d'Adamo, all'altezza dell'Euangelio, l'essercitò prima molti, e molti anni nella breue, e semplice legge della natura. Vi aggiunse a' tempi d'Abramo il precetto della Circoncisione. Seguì la legge di Mosè. Destò poscia i Profetti, che predissero la uenuta del Messia: il tempo, e'l luogo, e la uita, e la morte, ch'egli doueua patire. e non contento di ciò, fece che san Giouanni Battista il dimostrasse co'l dito. Non è questa destrezza merauigliosa, soauità inenarabile, con la quale Dio amministra, e gouerna, senza mescolamento di forza, e di violenza la Chiesa sua? Ma per uenire all'intento nostro, dalla predicatione de gli Apostoli in quà, niuna cosa e stata più grande, e piu ammirabile, che lo scuoprimento del Mondo nuouo, e la conuersione di quelle genti alla nostra santa Fede. A una mutatione tanto grande, e tanto eccelsa Dio dispose i popoli della nuoua Spagna, e del Perù, e gli altri in più modi. Primieramente, si come egli per ageuolar la predicatione Apostolica, pacificò per mezo d'Augusto Cesare il Mondo sotto l'Imperio Romano: così ordinò, che l'Euangelio passasse a quest'altro Mondo, quando l'Imperio dell'Inga nel Perù, e de' Messicani nella nuoua Spagna era arriuato al suo colmo, come habbiamo dimostrato al suo luogo. Ma, che seruitio (dirà alcuno) porta alla propagatione dell'Euangelio l'ampiezza dell'Imperio? molti, & importanti. Primieramente sotto un gran Monarca fiorisce ordinariamente la quiete, e la pace.

------Ferro, & compagibus auctis
Clauduntur belli portæ, Furor impius intus.
Sæua sedens super arma, & centum vinct us, ahenis.
Post tergum nodis, fremit horridus ore cr uento.

e la pace apre l'entrate, e i porti de' Regni, e le porte delle Città a' commertij, a' traffichi, alla scambieuole communicatione delle genti: e per consequenza alla dilatatione della parola, e del nome di Dio. Con la pace fiorisce la dottrina, e la uirtù, la ciuiltà, e la politia, i buoni costumi, e le arti atte a render l'huomo più piaceuole, e più hospitale, mansueto, e domestico, ch'egli senza quelle, non è. Non è cosa, che più conuenga a Dio, che la pace. Onde in san Paolo si legge e Pax Dei: e Deus pacis: e ipse est pax nostra. molto dunque importa alla predicatione dell'Euangelio della Pace la grandezza dell'Imperio,

l'Imperio, allaquale suole communemente esser congiunta la pace questa cagione nella Chiesa primitiua i Christiani pregauano assiduamente Iddio per la conseruatione dell'Imperio Romano, per l'ageuolezza, ch'egli recaua all'intento loro, ch'era l'essecutione di quel precetto,

Prędicate Euangelium omni creaturæ.

All'incontro la moltitudine de' Prencipi reca seco disunione, e discordia: onde procedono rompimenti di guerra, e spargimenti di sangue, distruggimēti di Città, e di popoli. E chi si può far di bene con la guerra, rouinatrice de gli huomini, sbandeggiatrice della uirtù, rompitrice della fede, discacciatrice del la Religione, atterratrice de' Tempij, conculcatrice delle cose Sacre?

O che conuenenza può essere trà lo strepito dell'armi, & l'annontiatione dell'Euangelio, tra gli ordini delle battaglie, & l'Euangelio della salute: tra la perturbatione, che porta seco la guerra, e la tranquillità, che ricerca la parola d'Iddio?

L'altro aiuto, che la grandezza dell'Imperio apporta all'Euangelio, si è la communanza della lingua. Conciosia cosa che insieme cō'l Dominio si diffonde anche la lingua de' uincitori. Così i Greci nell'Asia, i Romani per tutto, gli Arabi nell'Africa, & in tutto Leuante, i Portoghesi nell'India hanno il lor Idioma dilatato.

Hor nel Mondo nuouo la lingua Messicana mille leghe, altrotante la Cuzcana si dilataua. Imperoche li Rè del Messico, come quei del Perù ancora, non attendeuano meno à distendere i confini della lingua loro, che dell'Imperio. e se bene nell'una, & nell'altra Prouincia si usano molte lingue particolari, & molto differenti tra se, e uarie: nondimeno quella del Messico (ch'è bellissima, e ricchissima) è commune a tutta la noua Spagna, & quella del Cuzco al Perù, come trà noi la Latina, e tra Turchi la Schiauona in Europa, e l'Araba in Asia. Si che quelli, che han carico d'Euangelizare, basta per esse re in un paese lungo tre mila miglia, largo trecento, imparare una sola lingua, oue altramente nō sarebbono bastate dieci, ò uenti. Oltra alle sudette due lingue, ue ne sono anche alcune altre, che s'intendono per più paesi. come è la Gorgotoca, & la Chanense: ma niuna è più uniuersale, che la Varaa.

Questa si parla per tutto il Paraguay, e per tutto il Brasil. l'intendono gli Icatini, e altre genti innumerabili dallo stretto quasi di Magaglianes sino a Santa Marta.

Il terzo aiuto, che nasce dall'istesso fonte, si è, che la grandezza dell'Imperio congrega i popoli sparsi quà, e là, in un luogo. Perche conuiene sapere che nella nuoua Spagna, e nel Perù i popoli, prima, che fossino da' Cuzcani, da' Messicani soggiogati, e recati sotto la lor Monarchia, uiueuano come fiere, senza capo, senza leggi, senza cōmunità. Ogn'uno s'acconciaua, oue li tornaua commodo, e la menaua la uita con la sua famigliuola. Così uiuono ancor hog-

gi i

gi i Floridani, parte de' Cicimechi, i Brasili, i Varai. Mutano facilmente habitanze, e passano di giorno in giorno da un luogo a un'altro con le loro bisogne, che sono quasi nulle. Onde, se prima non s'inducono a uiuere insieme, e a fermar le loro stanze, non si possono nella legge di Dio addottrinare. Hori li Rè del Messico, e del Cuzco liberarono di questa fatica, & trauaglio i Predicatori della uerità Christiana. Perche per poter più facilmente gouernare, e più ageuolmente disponere de' popoli conquistati, uollero che uiuessino insieme, e che per ciò fabricassino Terre, e Città. Ma in questa parte la nuoua Spagna auanzaua di gran lunga il Perù. perche quì, toltone il Cuzco non si uedeua popolatione, che meritasse nome de Città: ma la ue n'erano molte, come Messico. Tescuco, Tlascala, Sinsona.

Finalmenete la grandezza dello stato, e del Dominio dirozò, con la forma del gouerno, e digrossò la materialità, e la barbaria de' popoli. Canciosia cosa, che le corti ripuliscono i costumi, e assottigliano le arti: suegliano gl'ingegni, e maturano i giuditij: e la uarietà della conuersatione affina la prudenza, & arricchisce l'animo d'infiniti nobili ammaestramenti. I popoli del Perù uiueuano prima per le balze delle montagne, nudi, rozi, bestiali: mangiauano ciò che la terra produceua, e anche carne humana. Sotto l'Imperio dell'Inga appresero, con la ciuiltà, diuerse arti. Lauorauano, e coltiuauano i terreni: seminauano, raccoglieuano, e riponeuano i lor grani, legumi e radici. Attendeuano alle minere d'oro, d'argento, e di rame: alleuauano grossi armenti, e greggi d'animali: li tosauano, e teneuano conto della lana: fabricauano tapeti, e pani, co' quali non solo si uestiuano, ma s'adornauano ancora: fabricauano terre, e casamenti d'importanza, Tempii e Castelli. Haueuano Tempii, e Sacerdoti, e sacrifitii, diuisione di gradi, e distintione di sangue: forma di Giustitia, e di ragione, maniera di leggi, e di statuti. Ma fuori di quei cō fini ogni cosa era piena di fierezza, e di crudeltà, di disordine, e di confusione. vi si uiue ancor hora: senza fermezza d'habitanze, senza forma di gouerno, e la più parte di quelle genti non sà numerare se non sino à cinque. quel che passa cinque il dicono Brio, sia dieci, sia cento, ò più. Hor sotto un gran Monarca i popoli si raffazzonano, e si ripuliscono: e si essercitano nell'humanità: i Superiori per saper gouernare, i suditi per saper ubidire, e mettere in essecutione quel, che lor uien comandato. e a Prencipi torna bene introdur re ne gli stati loro le arti per cauarne, utile, e commodo, e di fauorire le uirtù, per essere seruiti con più grandezza, e decoro. e la possanza, si come desta i Prencipi a pensieri generosi, e ad alte imprese, così eccita anche i suditi ad essequirle, e a metterle in effetto. Perciò ueggiamo, che le arti d'ogni sorte nō fiorirono in Grecia mai tanto, quanto sotto Alessandro Magno, nè in Roma, quanto sotto Augusto Cesare. Crebbero con la grandezza del Dominio le arti, e le industrie, le scienze, & gli studii. Perche si come l'herbe non possono uer-

uerdeggiare, e fiorire ne gli alberi nobili fruttificare i luoghi alpestri, e sassosi, e più d'acqua, e d'humore.

Che gentil pianta in arido terreno.

Par che disconuenga.

così gli essercitii honorati nè si possono introdurre, nè si mantengono se non sotto l'ombra, e'l fauore di Prencipi grandi, e di molto potere. e quindi nacque la merauiglia d'Enea quando la potenza, e la ricchezza di Didone mutaua gli Aduari in Palazzi, e le Capanne pastorali in magioni regie.

Miratur molem Æneas, magalia quondam:

Miratur portas, strepitumq; & strata uiarum.

Hor non è cosa alcuna più aliena dalla dottrina Euangelica, che la saluatichezza de' costumi, e la crudeltà dell'animo. vdiamo Christo. Discite *(dice egli)* amo, quia mitis sum, & humilis corde. *in che maniera ci poteua egli insegnare più altamente l'humanità, e la piaceuolezza? udiamo l'Apostolo.* Alter *(dice egli)* alterius onera portantes. *& in un'altro luogo,* Honore inuicem præuenientes. *ecco la somma della ciuiltà, e d'ogni gentilezza. Recò dunque giouamento grandissimo all'introduttione della Fede la pulitezza (quale ella si fosse) introdotta dal gouerno, e dall'Imperio de' Prencipi grandi nell'America: perche tolse a' popoli della ruuidezza, e dell asprezza, e li dispose alla mansuetudine, & piaceuolezza, che si ricerca nella uita d'un Christiano. hor che ciò così sia, il mostra chiaramente l'esperienza. Conciosia cosa, che la parola di Dio fece più frutto in un giorno nella nuoua Spagna, e nel Perù, che non ha fatto in molti anni nel Brasile, nella Florida, nella Cicimeca, ne gli Andi, e in altri paesi, oue non ha trouato le sudette dispositioni. Perche non habitando quelle genti insieme: non hauendo nè forma di gouerno, nè Prencipe fermo, a cui prestino ubidienza; sono come terreni abbandonati, e affatto incolti, aridi, e sassosi, oue la parola di Dio non gitta radice, nè frutto. Egli è cosa mal ageuole il renderli capaci della dottrina Christiana: ma molto più il mantenerli in essa. Chiara cosa è, che i Brasili non si conseruano lungamente nella fede se non uicino a' Portoghesi. Lungi da loro ritornano, per l'inclinatione della natura, e dell'usanza, e per la forza della prattica de gli altri, facilmente al uomito. E perciò i Religiosi, che ui attendono, non li giudicano ordinariamente atti al Battesimo, se non ò in qualche gagliarda malatia, o nell'ultima uecchiezza: perche all'hora le passioni, che li combattono, stanno per la fiacchezza della natura più chete, e più sedate: e offuscano lor meno il lume della ragione, e'l corso dell'intelletto; e le prattiche pericolose si tengono lontane. il medesimo si deue dire de' Cicimechi, e di simili altre generationi.*

D'alcune altre dispositioni.

LE sudette cose facilitarono la predicatione; e la conuersione dell'America quasi estrinsecamente. diciamo hora alcune altre dispositioni più intrinseche, e più uiue.

La prima fu la grauezza dell'Imperio, e del giogo delli Rè. Conciosia cosa, che l'Inga del Perù, e li Rè del Messico, caricarono tanto la mano sopra i lor sudditi, che non li trattauano come huomini, ma come bestie: & essi non uoleuano essere honorati, come Prencipi, ma adorati come Dei. Le grauezze poi, e carichi si potranno intendere dalle cose seguenti. Il nuouo Inga non hereditaua cosa niuna della mobilia, e del tesoro del suo antecessore: ma gli era necessario far casa da se, e prouedersi d'oro, d'argento, di panni, e del resto senza impiegare le cose del defonto, destinate tutte al mantenimento della Guaca, Capella, Famiglia del Re morto, ch'era subito messo nel numero delli Dei. Li drizzauano statue, e gli ordinauano sacrifitij. la sua famiglia s'occupaua di generatione in generatione, in cerimonie, & in altri essercitij a honore di lui. Si che i sudditi erano continuamente affaticati in raccoglier oro, in cauar minere, in fabricar panni, & in accumular tesori, senza che i già accumulati fossino loro d'alcuno alleggierimento.

Oltra à ciò, come i Giudei sotto i Faraoni non raffinauano mai di trauagliare, & di stentare attorno le Piramidi; e le altre imprese pazze di quelli Re: così i popoli del Perù sotto l'Inga hora fabricauano Tambi, hora spianauano monti, hora riempiuano ualli per far strade. Opere d'infinita fatica, e di estremo trauaglio. i Tambi erano come magazini grandissimi, fatti, quasi à ogni porta per tutto il Regno: oue si riponeuano le munitioni per le guerre, e uettouaglie per la corte, e per l'essercito dell'Inga. e tra l'altre strade ue n'erano due: fatte a mano, lunghe più di mille e cinquecento miglia; delle quali l'una correua per la montagna, l'altra per il piano. di quanto trauaglio fossino due strade tali si può stimare dall'asprezza delle rupi ne' monti, e dalla profondità della sabbia ne' piani, e bisognò uincere l'una, & l'altra difficoltà, & molte altre senza uso di ferramenti, & senza bestie di soma, senza carri, senza argani, senza altri simili instrumenti, & aiuti, con la sola fatica delle braccia, e co'l sudor del uolto. Et è cosa degna di consideratione, come quelle genti mettessino in opera pietre d'inestimabile grandezza, e le assestassino eccellentemente nelle fabriche de' Tempii (massime nel Viracocca, e del Sole nel Cuzco) e de i Tambi, e de' Castelli senza uso d'acciaio, nè di ferro per cauar le pietre e i marmi dalle loro minere, e per lauorarli, e pulirli: come li tirassino quà, e là senza aiuto di buoi, o di caualli, o d'animali così fatti: come gli alzassino, e li maneggiassino, aßestassino, e acconciassino a' lor luoghi, senza argani: come li firmassino, e unissero insieme, senza geßo, e senza calcina. e con tutto ciò sono così pulitamente

ltamente lauorati, cosi acconciamente composti, che non si può uedere cosa meglio intesa. In molti luoghi, ma particolarmente in Tiguanaco, si ueggono pietre lunghe trentaotto piedi, larghe dieciotto, grosse sei: e nel Castello di Cuzco, ne sono delle maggiori di assai, fatte (secondo alcuni, che uogliono, che Tiguanaco sia più antico dell'Imperio dell'Inga) à imitatione di quelle.

Hor egli è cosa molto più facile l'imaginarsi il trauaglio, e la pena di tagliar sassi cosi grossi, e spiccarli dalle montagne e di condurli da un luogo a un'altro d'alzarli, d'allogarli, d'incastrarli, d'agiustarli, senza interuento di ferro, che l'esprimerlo con parole. Si che non erano quelle genti meno stratiate, che gli Hebrei nell'Egitto, e si ualeuano ancor essi della paglia nel far mattoni. Non uoglio qui lasciar di dire, che alcuni di molta letteratura, e giuditio hanno openione, che gli habitatori del Perù tirino origine de' Giudei, fondati sopra alcune parole del 13. capo del 4. libro d'Esdra, che, per non mi parere d'alcun rileuo, io lascio: e sopra l'habito, ch'egli usano, che sono la tonica, e la sindone, mentouate al 14. de' Giudici, e usate da' Pittori nell'immagini de gli Apostoli: e chiamate da gli Spagnuoli nel Perù, camisetta, e manta. Portano anche sotto la camisetta, ò tonica un uelo attorno i lombi, simile a quello, che si dipinge a' crocifissi. uanno discalzi, o calzati di certe scarpe, fatte all'Apostolica, ch'essi chiamano oiette. Ma non mi par cosa uerisimile, che se i naturali del Perù tirassino origine da' Giudei, che non rimaneße apò loro una minima ombra di Circoncisione, o di cerimonia antica: non di nomi, non di lingua Hebrea, non di lettere, ò d'altra cosa cosi fatta. e pure non è gente al mondo più tenace de' riti, più osseruante delle cerimonie, piu ostinata nelle sue openioni che i Giudei. e nel Perù non era altra natione, che con l'arme li opprimesse, o con la conuersatione li corrompesse.

Ma ritorniamo onde siamo partiti. Molto maggior grauezza era poi a' popoli del Perù l'obligo di dar i figliuoli loro, per esser sacrificati per la salute, e per il buon successo dell'imprese dell'Inga; e di sepelir se stessi nella morte di lui, e de' Caciqui.

Quando morì Guaynacapa furono ammazzate mille persone della sua famiglia, e sepolte con esso lui per suo seruitio nell'altra uita. il medesimo Re per un certo dispiacere, riceuuto da certi popoli, che habitano tra Pasto, e Quitto, ne fece ammazzar uenti mila, e poi gittare in un lago, che fu per ciò detto Aiaquar coca, cioè Mar di sangue.

La ragione che ha mosso i Peruani a sepelire co' Prencipi loro le famiglie loro (e massime le donne più care) uiue, e le ricchezze loro, dicono essere, perche par lor di uedere alcune uolte quelli, che già molti anni erano morti, andar per le loro più care possessioni adorni di quel, che portarono seco, e con le loro famiglie. Onde, credendo perciò, che nell'altra uita ui sia bisogno di seruitù, e d'oro, e d'argento, e di uettouaglie, li mandano benissimo prouisti di tutto ciò.

Non era n'anco lieue il giogo delli Re della nuoua Spagna. Motezuma, che fu l'ultimo, ordinò, che niuna persona plebeia il mirasse in uiso, pena la uita. Quando era in uiaggio egli e i suoi baroni andauano per un palco, fatto à posta, e gli altri fuora, di quà, di là. Teneua diuersi palazzi, secondo l'occorrenze da piacere, da lutto, da negotio. Haueua un gran casamento con uarij appartamenti pieni d'animali terrestri, acquatili, aerij d'ogni sorte, e per li pesci di mare, stagni d'acqua salsa, per gli altri, laghetti d'acqua dolce, con un seruitio inestimabile. Si che una buona parte del suo stato era occupata attorno i suoi piaceri. Onde si è uisto, che quelle genti per tante grauezze sono state prontissime alla legge di Christo per speranza di solleuamento, e di rimedio: e più, le più oppresse. Ma che diremo della grauezza del giogo del Demonio? Ne habbiamo ragionato di sopra trattando della Religione del Messico, e de' sacrifitij, che ui si faceuano di corpi humani, iquali si ammazzauano con tanta crudeltà, e stratio, che non pare che'l Demonio cercasse tanto la morte di quegli infelici, quanto il dolore, e la pena della morte: e che di quella più, che del sacrifitio si pascesse. E non lascierò di dire una cosa notabile a tal proposito. I Sacerdoti de gl'Idoli, quando auisauano il tempo, e l'occasione, andauano a trouar li Rè, e i Prencipi, e lor diceuano, che li Dei si moriuano di fame, che si ricordassino di loro. Allhora i Prencipi si mandauano Ambasciadori l'uno a l'altro, e s'auisauano della necessità, nella quale li Dei loro si ritrouauano: e che perciò mettessino la lor gente in ordine per far giornata, e dar da mangiare a gl'Idoli. Così marciauano in ordinanza al luogo conserto, e qui s'azzuffano insieme. Tutto il lor contrasto era di prendersi l'un l'altro, e far quanti piu prigioni poteuano, per sacrificarli. Si combatteua finalmente non per allargare i confini dello stato, ma per hauer copia di captiui per pasto delli Dei. E nel Messico non si poteua coronare il Re, se prima non faceua qualche impresa, onde uittorioso conducesse un gran numero di uittime. Par che questa usanza di sacrificare i nemici presi in guerra, fosse anche apo gli antichi Latini. Conciosia cosa, che il nome di uittima uiene à uincendo, & quel d'hostia, ab hoste; perche sacrificauano i nemici presi in guerra. Ma il sacrificare anche altri, che i nemici s'usò in piu luoghi. in Roma si sotterra per mano de' Sacerdoti, un Greco, e una Greca: e un Gallo, e una Galla, e si sacrificaua à Gioue Latiale con la morte d'un'huomo di mal affare. in alcuni luoghi di Africa immolauano fanciulli a Saturno: nella Taurica Chersoneso gli hospiti a Diana: i Galli hostie humane a Mercurio. Erano tanto grauati i Messicani, e oppressi da' Demonij per la crudeltà, e moltitudine de' sacrifitii, che da loro ricercauano, che non li poteuano più comportare: e non haurebbono però saputo oue uoltarsi, se non s'appresentaua loro la luce della legge di Christo, piena di dolcezza, e di benignità, che essi, con merauigliosa prontezza d'animo riceuerono, e con somma caldezza

dezza abbracciarono. Quelli del Mecioacan hauendo inteso la fama dell'Euangelio, e hauutone qualche sentore, mandarono incontanente ambasciatori à Hernando Cortese, che di quelli giorni haueua espugnato il Messico; pregandolo, che lor mandasse la sua legge, e maestri, che la dichiarissino, perche erano risoluti di lasciar la lor legge, come intolerabile, e iniqua. Giuseppe Acosta racconta per cosa autentica, che stando una uolta gli Spagnuoli a uedere la Tragedia di quei sacrifitij dispietati, un giouine, a cui haueuano cauato il cuore, e poi gittato lui abasso per li scaglioni del Tempio, (come soleuano) disse a gli Spagnuoli, Signori, morto mi hanno. il che partorì grandissimo horrore, e grandissima compassione in loro. Si che molto à proposito per quei miseri, era quell'inuito cortese di Christo Signor nostro. Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis; & ego reficiam uos.

D'alcune dispositioni procedute dalla malitia del Demonio.

Anche il Demonio, suo mal grado, dispose in qualche maniera questi infedeli alla fede. perche la sapienza di Dio è tanto alta, e tanto profonda, che si serue, e indirizza anche il male al bene, e riuolge le arti, con lequali il Demonio cerca di oscurare il suo santo nome a essaltatione della gloria sua, e à edificatione della Chiesa. I maggiori ministri della fede Christiana sono quelli della imperscrutabile Trinità delle persone diuine, dell'inenarabile Incarnatione, e della Sacrosanta Eucharistia: eccedono questi ammirabili secreti infinitamente, ogni lume di ragione, traualicano ogni discorso humano, sormontano ogni intendimento Angelico.

Hor uolendo il Demonio per la sua cieca arroganza, e superbia contrafare, e competere in ciò con la maestà di Dio (come è suo costume) apparecchiò con gl'inganni il Mondo nuouo alla uarietà. I più difficili al senso, e più duri capi della uita, e disciplina Christiana sonò la confessione de' peccati, e l'altre parti della penitenza. anche questi furono al medesimo modo facilitati, massime, che il Demonio ricercaua da quei miseri asprezze molto maggiori, che non commanda Christo a' penitenti. & non è merauiglia, perche il Demonio è boia, e carnefice dell'huomo; Christo medico, anzi padre. Quello cerca la rouina, e la morte; questo la salute, e la uita dell'anima. Non uult mortem peccatoris, sed magis ut conuertantur, & uiuat. *Li Rè medesimi della nuoua Spagna, quando prendeuano la Corona, e'l possesso del Regno, sacrificauano à gl'Idoli il sangue, che con acerbissimo dolore si cauauano dall'orecchie, dalle braccia, e da gli stinchi. Non uende il Demonio cosa niuna, se non a prezzo di sangue, di dolore di uita. Auezzò anche quelle genti à una certa sorte di po-*

uertà, castità, obedienza, e di religione, e di clausura, come habbiamo dimostrato di sopra, con che i consigli Euangelichi non paruero cosa affatto nuoua. A proposito della Confessione non è cosa da lasciar quella, che racconta l'Acosta nella sua opera del Mondo nuouo. Ossacca è una famosa Città del Giapone. Questa ha nel suo contado montagne asprissime, e di tanta altezza, che ui si ueggono rupi, e balze di dugento braccia di precipitio, e di rouina. Fuor di queste rupi esce una punta oltra modo aspra, e squallida, che si chiama Sagenotocono: la cui uista d'alto a basso, fa, senza altro, arricciar i peli, e tremar le carni a' peregrini, che ui capitano. In questa balza stà con strano artificio posto un gran bastone di ferro, lungo intorno a tre braccia: che nella sua estremità haue attaccato un par di bilancie tanto grandi, e capaci che in ciascuna d'esse ui può stare commodamente un'huomo a sedere. Hor quì i Goqui (che sono Demonij in forma d'huomini) fanno che i pellegrini, che da lontanissimi paesi concorrono là in gran numero, entrino, à uno, à uno, in una d'esse bilancie, e con uno ingegno, che si moue, mediante una ruota fanno uscir fuora il ferro, e la bilancia insieme. Sì che ella rimane tutta in aere co'l peregrino assettato, e perche non ha contrapeso, cala sin'a tanto che l'altra tocca il bastone. Allhora i Goqui commandano al penitente, che si confessi, e che dica tutti i suoi peccati. e li dice con uoce tanto alta, che li sentono tutti i circostanti. A ogni peccato, che dice, cala un poco l'altra bilancia.

Si che hauendoli detto tutti, si pareggiano ambedue: e i Goqui, girando la ruota, ritirano dentro il bastone, e le bilancie e ciò fanno sin' à tanto, che hanno messo a quella proua, e parangone tutti i penitenti: Raccontaua questo un certo Giaponese, ch'era stato sette uolte bilanciato, e si fece poscia Christiano. Aggiungeua, che se alcuno di quegl'infelici lascia di confessarsi qualche peccato, ò non le dice appunto, come passò, la bilancia uota non cala: e se dopò hauerli fatto istanza, che confessi il tutto, egli persiste nel tacere, ò nel coprire il delitto, i Demonii dando uolta alla bilancia, lo mandano in precipitio.

Ma è tanto lo spauento, e'l terrore di quel luogo: tanto il pericolo, e'l risico, nel quale ogn'uno si uede, che rarissima cosa è che non si confessino del tutto.

D'alcune predittioni della futura predicatione della Fede.

DIO Signor nostro per disponere il genere humano alla uenuta di Giesu Christo, & alla predicatione dell'Euangelio, non solo diede i Profeti a' Giudei, ma anche le Sibille a' Gentili (come insegna S. Giustino Martire, e un certo Hydaspe, mentouato anche da Lattantio Firmiano) che con tanta chiarezza pernontiarono la uenuta del Verbo eterno al mondo, la uita, e la morte sua,

te sua, che l'opere loro non pareuano predittioni di cose future, ma narrationi di successi passati. Onde nelle persecutioni uietarono, pena la uita, a' Christiani il leggere i uersi delle Sibille, e i libri d'Hydaspe. Non lasciò il Signore il Mondo nuouo senza aiuto cosi fatto.

Fu nell'Isola Spagnuola un Re detto Guarione X. Costui domandò da un de'lor Cemi (cosi chiamano gl' Idoli) che li dicesse quel, che doueua succedere a quelle genti dopò la sua morte. Rispose il Cemo, che non passarebbono molti anni, che uerrebbono a quell'Isola huomini, che andarebbono uestiti, e che portarebbono le barbe lunghe: per le cui mani sarebbono destrutti gl'Idoli, le cerimonie, i riti, e l'antica loro Religione.

Nel paese, che confina co'l fiume della Plata, poco innanzi, che gli Spagnuoli, u'arriuassino, fu un Origuara, molto stimato per la sua buona uita, tra quelle nationi, ilquale mosso (come si può credere) da spirito celeste, scorse tutte quelle contrade, annontiando la uenuta di gente, che insegnarebbe una nuoua Religione, e confortando tutti à riceuerla, e a lasciare la pluralità delle mogli. e affin che questa sua dottrina restasse meglio impressa nelle menti loro, le mise in certi uersi, ò rime, che si cantano ancora adesso.

In Acuzamil, isoletta uicina al Iucatan, si trouò una Croce alta due braccia, alla quale i naturali soleuano ricorrere, come a cosa celeste, & diuina, massime ne' tempi di grande siccità per ottenerne pioggia per li loro seminati.

Nel Mecioacan fu un Sacerdote di molta autorità, e riputatione tra quei popoli, che lor predisse, che fra poco tempo sarebbe loro riuelata la uerità: e (come si è inteso da più persone, che l'haueuano conosciuto, e in particolare da un che l'haueua seruito) menaua uita Christiana. Conciosia cosa, ch'egli celebraua il Natale, e la Resurrettione di Giesu Christo: e per attenderui con più diuotione, e gusto, si ritiraua alcuni giorni innanzi, da' rumori, e da' negotij. Con che, e con altre opere cosi fatte, era salito in tanto credito, e in tanta openione di santità, e di dottrina, che le sue parole erano tenute in conto d'Oracoli. Si che molti di quelli, che haueuano hauuto la sua prattica, quando sentirono poi i predicatori dell'Euangelio, diceuano, che non pareua loro d'intender cose nuoue. e non si presto s'intese dell'arriuo, e de' progressi di Hernando Cortese nella nuoua Spagna, che l'andò a ritrouare il Re medesimo del Mecioacan, co'l fiore del suo Regno, e si fece uassallo dell'Imperatore: si battezzò, e ne ottenne maestri del la uerità Christiana, per l'ammaestramento de' suoi popoli.

Haueuano poi quasi tutti i popoli della nuoua Spagna, e del Perù ferma openione dell'immortalità dell'anima, delle pene de' maluaggi, e de' premij de i buoni. Alcuni anche, come quei di Chicora, teneuano, che dopò morte, l'anime si purgassino in certi luoghi freddissimi: e che poi passassino in contrade amenissime, oue mezassino uita felicissima, e lietissima.

Haueuano notitia, benche oscura, e piena di mille fole, e quasi sogni, del

diluuio uniuersale. come anco della resurrettione de' morti. Onde, nel Perù, perche gli Spagnuoli mentre cercauano i tesori sotterrati co' Prencipi, distruggendo i Sepolcri, dissipauano le ossa de' morti, i naturali sentiuano di ciò grauissimo dispiacere, e supplicauano a non fare tanto oltraggio alle anime de' maggiori loro: perche stimauano che con quella dispersione d'ossa, s'impedisse la lor resurrettione.

Di diuersi prodigij, e occasioni, che facilitarono l'entrata dell'Euangelio.

GLi Spagnuoli entrarono nella nuoua Spagna, e nel Perù in grandissima coniuntura, e con bonissime occasioni di allargare, e lo Stato loro, e'l Regno di Dio. Conciosia cosa, che nella nuoua Spagna il popolo di Tlascala, Città potentissima allhora, e popolatissima, era in guerra co' Messicani, e per accrescere di forze, e di potere, si confederò con Hernando Cortese, che con l'aiuto, e'l concorso de' Tlascalani, condusse l'impresa cominciata a fine, e soggiogò il Messico non meno all'Imperio di Giesu Christo, che dell'Imperatore, di cui egli era Capitano. Ma s'erano già uisti prodigij mai più uditi, e accidenti merauigliosi, che per l'incredibile spauento, e confusione, cagionata nel Re Motezuma e ne' suoi spianarono in gran maniera i passi all'Euangelio. Nella Città di Chollola s'adoraua un'Idolo famoso, che si chiamaua Quezalcoatl. Questo disse chiaramente, che ueniua gente straniera all'acquisto, e al possesso di quei Regni. In Tescusco li Dei predissero al Re, che a Motezuma, e a tutto l'Imperio Messicano soprastauano grandissime calamità, e trauagli. Annontiauano le medesime cose i Maghi, e i Negromanti, con tanta smania, e rabbia di Motezuma, che li faceua mettere in prigione. e perche essi scampauano facilmente, e fuggiuano uia, egli imperuersando furiosamente, ne faceua morire le donne, e i figliuoli. Riuolgendo poscia l'animo, e'l pensiero a placar l'ira delli Dei, commandò, che si conducesse nella Città, una bella, e grā pietra, per farui sopra i sacrificij. ma benche fosse concorsa a questo effetto molta gente, & ui mettesse ogni sforzo, & potere, non la puotero però mai muouere, non che tirare oue uoleuano. anzi mentre s'ostinauano tuttauia nell'impresa, udirono una uoce, che pareua uscire dal sasso, il cui tenor era, che non s'affaticassino in uano, che non la mouerebbono mai. Inteso ciò, Motezuma diede ordine, che si sacrificasse là, oue la pietra si era fermata. Dicono adunque, che (queste cose si sono intese con diligentia fatta di ordine del Re Cattolico, da persone di quei tempi, ò vicine,) si sentì una uoce di nuouo. Non ui ho io detto, che non u'affaticchiate in ciò? affine, che ui disinganniate, io mi lascierò tirare vn pezzo, e poi mi fermerò di nuouo immobilmente: e cosi auenne, conciosia cosa, ch'ella

cadè alla perfine in un canale d'acqua, e fu poscia ritrouata nel suo luogo primiero.

Apparue anche nel Cielo una grandissima fiamma in forma di Piramide, che si cominciaua a uedere uerso mezza notte, allo spuntar del Sole, uerso Mezo giorno. e questo spettacolo durò un'anno. Videro di giorno chiaro trascorrere da Ponente a Leuante una Cometa simile alla coda lunghissima di un'animale con tre teste al suo principio, s'abbruciò anche il Tempio senza che vi fosse dentro, o di fuora lume alcuno, nè si sentisse tuono, o si uedesse lampo nell'aere, e con tutto che concorresse molta, e molta gente per ismorzarlo, non ui fu però rimedio alcuno. Pareua che l'incendio uscisse da' medesimi mattoni, e che s'accendesse con l'acqua, sin'a tanto che consumò ogni cosa. Il Lago ancor esso cominciò in un subito, senza apparente cagione, a bollire, e à ondeggiare cō tanto impeto, e terribilità, che ne andarono gli edificij uicini a terra. Si sentirono uoci lamẽteuoli, còme di donna trauagliata grauemente, e ridotta a grandi angustie. Obime figliuoli miei, che già egli è giunta l'hora della uostra distruttione. oue ui condurrò io, acciòche non periate affatto? Si uidero diuersi mostri con due teste, che portati innanzi al Re, suanirono. I pescatori del Lago presero un uccello della grandezza, e del colore della Grue, ma di fattezze non più uiste. Il misero innanzi al Re, e lo posero in gran confusione.

Haueua quello stranio animale nella cima della testa una certa cosa, come specchio. Quiui riuolgendo Motezuma lo sguardo, uide à Mezo giorno, il cielo, e le Stelle: e ne restò tutto merauiglioso, anzi stupefatto. e poi ritornando a rimirar lo specchio, uide uenire gente armata dalle parti di Leuante, che combatteua fieramente, e faceua strage grandissima di quelli, ch'ella incontraua. Di che contristato egli, & confuso fece ragunare i suoi Indouini. ma essi, restati non meno merauigliati, e stupidi di lui, non sepperorender conto alcuno di quelle apparenze. e l'uccello disparue. In quel medesimo tempo s'appresentò a Motezuma un contadino, tenuto da tutti in conto d'huomo uerdadiero, e semplice: e li disse, come stando egli in campagna seminando, un' Aquila di grandezza straordinaria lo leuò inauedutamente di peso, senza farli male, ò dispiacere, e lo portò in una spelonca, oue egli sentì dire Potentissimo Signore, io ti ho portato quà colui, che tu mi commandassi. Allhora egli senza ueder persona alcuna, sentì un'altra uoce indrizzata a lui, Conosci tu questo huomo, che stà quì steso su la dura? e guardando in terra egli uide un'huomo sepolto in un profondo sonno, con insegne reali, e con fiori, e con profumo, che li ardeua, secondo l'uso di quel paese, in mano. rispose dopò, ch'hebbe ricouerato l'animo, il uillano, Altissimo Signore, Questo mi pare il nostro gran Re Motezuma. Tu dici (li fu risposto) il uero. miralo come stà fuor di pensiero, e addormentato profondamente: e pur li soprastanno grandi, e graui calamità, e trauagli. egli è tempo, ch'esso paghi il fio delle molte, e graui offese fatte a

Dio.

Dio. Prendi quel carbone di profumo, che li arde nella mano, e mettiglilo al naso: e uederai, che non sente. e perche il contadino non haueua ardire di accostarseli, tornò la uoce a dire, non hauer temenza, ch'io sono molto maggiore di lui: e ti guarderò d'ogni male. Allhora, preso egli ardire, tolse il carbone, e'l mise al naso di Motezuma, che non si mosse, nè si risentì punto. Horsù, disse la uoce, già che tu uedi, quanto egli stà fortemente addormentato, uallo à suegliare e raccontali tutto ciò, ch'è passato. E in quello instante, l'Aquila tornò à leuar di peso il villano, e'l riportò onde l'haueua leuato. Queste cose cosi mirabili si sono uerificate tutte d'ordine del Re Cattolico (come io ho accennato di sopra) da' suoi Ministri.

Oltra à ciò è da sapere, che tra Messicani era openione, e uoce, che nel tempo passato gli hauesse abbandonati un certo gran Prencipe, detto da loro Topilcin, e che douesse ritornare a riuederli, e a racconsolarli. Hor essendo uenuta noua dell'arriuo di Hernando Cortese alla costa Orientale della nuoua Spagna, tennero, e dissero tutti, che senza dubbio, era conforme alla promessa, ritornato il lor grande amico, e gran Signore Topilcin. Mandarono dunque a quella uolta cinque Ambasciatori: persone di qualità, con molti, e ricchi presenti. Questi giunti all'alloggiamento de gli Spagnuoli, dissero loro, ch'esi sapeuano, che il lor Signore Topilcin era lì di ritorno con esso loro: e che il suo seruitore Montezuma li mandaua à uisitare, e à baciarli la mano.

Il Cortese ualendosi di si buona occasione, finse d'essere il Topilcin: e come tale accettò i presenti, e'l compimento. Non si poteua ueramente desiderare congiuntura più à proposito per introdurre in quel paese l'Euangelio, e'l nome di Christo. ma par, che Dio non uolesse, che la uerità Euangelica hauesse per introduttrice una fintione: e che i peccati di quelle genti, masime l'idolatria, la crudeltà de' sacrifitij, e la superbia di Motezuma ostasino a un modo cosi quieto dell'alteratione di quelli stati. Onde seguirono solleuamenti, e ribellioni tumultuosisime, battaglie sanguinose, eccidij di Città, stragi d'Esserciti dell'una, e dell'altra parte.

Non minor occasione fu quella, con laquale gli Spagnuoli entrarono nel Perù. Guaynacapa Inga famosissimo hebbe due figliuoli, Guacar, e Atahualpa (che i nostri chiamano Atebaliba) de' quali quello era successor legitimo di suo padre: e come tale hebbe il possesso del Regno. Ma gli si mosse contra l'altro fratello, e lo fece prigione. Di che attristatisi oltra modo i sudditi, e non hauendo forze da liberarlo, fecero (come soleuano nelle loro necessità) un grande, e solenne sacrifitio al Viracoca, supplicandolo, che già, ch'esi non haueuano forze per liberare l'Inga, lor Signore, dalle mani de' nemici, uolesse egli mandar gente dal Cielo, che lo liberasse. Stando in grande speranza d'esser essauditi, uēne nuoua, che certa gente straniera, arriuata per mare al Perù, haueua rotto, e sconfitto Atabaliba in Castamalca, e fattolo prigione.

Onde

Onde stimando, che questa gente (era Francesco Pizzarro co' suoi compagni) fosse giunta là in uirtù del gran sacrifitio fatto da loro al Viracoca, gli chiamarono Viracochi. nome, che resta ancor hoggi à gli Spagnuoli, come a gente discesa dal Cielo, e mandata da Dio. Si che, si come Dio aprì la porta a gli Spagnuoli nella nuoua Spagna con la discordia tra il Rè di Messico, e la Republica di Talascala, e all'Euangelio con tanti prodigii, auenuti mentre regnò Motezuma: così l'aprì nel Però con la discordia tra i figliuoli di Guaynacapa, e col successo del lor sacrifitio, per lo quale gli Spagnuoli furono stimati figliuoli di Dio, e huomini discesi dal Cielo.

Delle buone qualità de' conquistatori del Mondo nuouo.

Non sarà fuor di proposito, che noi diciamo anche quattro parole delle buone qualità di quei primi conquistatori dell'America, affin che s'intenda, come eglino ancora concoresſino, per la parte loro, non solo all'ampliatione dell'Jmperio del Rè Cattolico, ma anche alla conuersione de gl'Infedeli, e al distruggimento dell'idolatria, e del Regno del Demonio. Giouarà ciò per essempio a' Capitani moderni, tra' quali regna un'opinione, indegnissima del nome Christiano, che non si possa seruire insieme a Marte (come essi dicono) e a Christo, & esser e buon soldato, e buon Christiano come se fosse mai stato al mondo miglior maestro delle uirtù proprie del soldato (che sono la tolleranza, e la fortezza) che Christo Signor nostro: ò altri habbia proposti maggiori premii alla prodezza, e al ualore, o pene alla uiltà dell'animo, e alla dapocagine. Regnum Cœlorum (*dice egli*) uim patitur; & uiolenti rapiunt illud. *e che fortezza fu mai più eccelsa, e più memorabile (per non dir nulla de' Martiri) che quella delle Verginelle Christiane? Non superarono elle ogni furor di tiranni, ogni immanità di carnefici, ogni esquisitezza di tormenti? Ma che soldati furono mai più coraggiosi, o piu santi che la legione de' Christiani, che per il suo merauiglioso ualore, fu da' Gentili medesimi detta fulminea? che Imperatori furono mai piu eccellenti,*

Pietate, uel armis.

che i Costantini Magni? che i Theodosii Magni? che i Clari Magni? che Condottieri d'esserciti auanzarono mai in ualor d'armi, in brauura, in ferocia, in prodezza, e in ogni parte della militia gli Alfonsi, i Ferdinandi Rè di Spagna, i Gottifreddi Rè di Gerusalemme, huomini religiosissimi? La religione, e la pietà Christiana accresce l'animo, non l'indebolisce, con la grandezza del premio, ch'ella propone, a' combattenti in causa legitima e giusta. perche s'ella è ingiusta, io confesso che la legge di Christo torrà l'animo (questa è la sua eccellenza) e le forze al soldato, come al ladro, all'assasino, al micidiale, al traditore.

ma

ma io non posso a bastanza detestare questa razza d'huomini, che in mezo della Christianità fanno professione di politica empia, e di militia pagana: e tanto par loro di mostrar piu bell'ingegno, quanto ne' discorsi loro dimostrano di essere piu Gentili, che Christiani.

Quod genus hoc hominum? quæue hunc tam barbara morem
Permittit patria?

Ma concludiamo questo discorso con un atto commemorabile non meno per pietà, e zelo, che per ardimento, e prodezza Christiana. Alarmi fu un Prencipe Mahomettano, signor della Città di Tarso, e di buona parte della Caramania. Questi, hauendo messo insieme una moltitudine infinita d'Arabi, assaltò con gran rouina le prouincie uicine dell'imperio. Gli si fece incontra con forze molto inferiori Andrea Scita, Capitano di Basilio Imp. à cui egli scrisse una lettera empia, e piena di minaccie, e di bestemmie. e al fine concludeua, che s'egli ueniua con esso lui a battaglia, non lo liberarebbe dalle sue mani il figl'uolo di Maria. Non si può esprimere in quanto sdegno meritamente montasse Andrea: e non istimando di poter meglio uendicar l'ingiuria fatta a Giesu Christo, che con l'assistenza dell'istesso Christo Signor nostro, prese la lettera di quel l'empio, e attaccandola a una imagine della Santissima Vergine, se ne seruì di stendardo nella battaglia. il cui successo fu, che Alamir restò rotto, e sconfitto, e fatto prigione. e con grandissima gloria del Capitano Andrea, pagò il fio delle sue bestemmie. ma egli è tempo, che noi uegniamo a far relatione, come habbiamo promesso, de' primi conquistatori dell'America: e cominciaremo da Christoforo Colombo, che ne fu non solo conquistatore, ma anco inuentore. nel che egli auanzò quante prodezze fecero mai gli antichi heroi.

Christoforo Colombo.

Non fu mai huomo che mostraße maggior costanza d'animo, che Christoforo Colombo: perche egli perseuerò nella risolutione d'entrare in una impresa, stimata da molti pazza, da molti impossibile, disprezzata da' Portoghesi, menata in lungo da Inglesi, tenuta in poco conto dal Re Cattolico, con tanta fermezza di animo, e con domandar partiti tanto honorati, e uantaggio si per lui, e per li suoi posteri, come s'egli haueße hauuto in pugno, non in pensie ro lo scuoprimento, e l'acquisto del Mondo nuouo. Fu la sua proposta contradetta in Portogallo da un Dottor Calzadiglia, e da un certo Roderico, di gran credito in Cosmografia. Non tralasciò però egli l'impresa, nè si perdè di animo. sapeua che le cose eccellenti recano seco molte difficoltà.

Rade uolte adiuien, che ad alte imprese
Fortuna ingiuriosa non contrasti.

è proprio delle corti hora per malignità attrauersare, hora per inuidia oscurare

la uirtù, e i generosi pensieri altrui. Hor il Colombo, escluso dal Re Alfonso V. e da Giouanni II. di Portogallo, uenne a Palos di Mogher, oue conferì li suoi pensieri con F. Giouanni Perez di Marcena dell'ordine di san Francesco, assai intendente della Cosmografia. alli cui conforti egli communicò la cosa co' Duchi di Medina Sidonia, e di Medina Celi, padroni d'alcuni porti sù l'Oceano di Spagna. ma non era impresa questa da Duchi, ma da Re potentissimi, e generosissimi. Hor non hauendo egli hauuto credito, nè ricapito presso quei prencipi, n'andò con lettere del Perez à F. Fernando di Talouera, confessione della Reina Isabella, alla corte di Castiglia. e u'arriuò l'anno 1586. Quiui egli, sostentato in gran parte, dalla munificenza d'Alfonso di Quintaniglia, contator maggiore, che l'ascoltaua uolontieri, hebbe per suo mezo entratura con Don Pietro Gonzales di Mendozza, Arciuescouo di Toledo. con la cui auttorità (perch'egli era restato sodisfattissimo de' suoi discorsi, e appagatissimo delle sue ragioni) hebbe audienza dalli Re Cattolici, che li diedero buona intentione. Ma essi erano tanto esausti per le spese fatte nella guerra di Granata, tanto poueri di denari, che la Reina Isabella, che abbracciò il negotio, e l'impresa, diede ordine a Luigi di Sant'Angelo, Caualiere Aragonese, che impegnasse parte delle sue gioie per la spesa (che non importaua però più di due mila scudi) ma il Sign. Angelo rispose, che non era bisogno d'impegnar gioie, perch'egli riceuerebbe a gran fauore, ch'ella si seruisse de' suoi denari. Don Fernando figliuolo del Colombo scriue, ch'egli si partì due uolte dalla corte di Castiglia per andare a far offerta dell'impresa al Re di Francia, o d'Inghilterra. e già haueua mandato in Inghilterra, Bartolomeo, suo fratello. e dà l'honore d'hauer fauorita l'impresa a F. Giouanni Perez, e a Luigi di Sant'Angelo. Ma per dir qualche cosa delle sue qualità, che più fanno a proposito nostro, egli fu nel mangiare, e nel bere temperatissimo, nel uestir modesto, nel conuersare affabile, e graue insieme. Ne' digiuni, e nell'orationi, e nel dir l'uffitio Canonico haueua più del religioso, che del laico, era nemicissimo di giuramenti, e di bestemmie. il suo giuramento maggiore era, per S. Fernando. Le più irose parole, Vi dono a Dio. Non iscriueua cosa alcuna senza premetter queste parole con bonissimo carattere, IESVS cum MARIA sit nobis in uia. *Osseruaua tanto religiosamente le feste, che non serpaua ancora, nè spiegaua uela in quelle. Da queste poche cose si può comprendere ageuolmente, che questo personaggio, ch'è stato de' maggiori, che 'l mondo habbia mai hauuto, fosse non solo Christiano e fedele, ma anche pio, e diuoto; e per ciò atto non meno a promouere la conuersione del Mondo nuouo, che a scuoprirlo, e a conquistarlo. Si partì egli di Spagna con tre carauelle, soprani 120. persone in tutto, alli 3. d'Agosto dell'anno 1592. Scuoprì terra a gli xi. d'Ottobre, che fu l'Isola di S. Saluatore una delle Lucaye.*

Francesco Pizzarro.

IL Marchese Pizzarro hebbe qualità di soldato non meno ardito, e patiente, che modesto e graue. ilche oltra all'altre ragioni, credo procedesse perch'e gli passò all'impresa del Perù d'età gia matura, e prouetta. Non sapeua leggere, non che scriuere: ma suppliua al difetto, e mancamento delle lettere la bontà del discorso naturale, e del giuditio, attissimo cosi al maneggio dell'armi, come al gouerno de' popoli. Vestiua semplicissimamente. cosa che arguisce grandezza d'animo. Se non haueua altro che fare, spendeua il tempo in essercitij della persona: e portaua sempre al collo un mantile per asciugarsi il sudore. e giocando alla palla (ch'era il suo intertenimento ordinario) non comportaua, ch'altri il seruisse; ma egli medesimo toglieua di terra la palla. Fu amoreuolissimo uerso i suoi compagni, e creati. donaua assai, e con molta secretezza. nelche egli osseruaua benissimo quel ch'insegna Christo Signor nostro.

Nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua.

Non haueua egli mira ad acquistarsi honore col dare, ma a souuenire alla necessità dell'amico. Hauendo inteso, che a un soldato era morto il cauallo, egli messosi un pezzo d'oro, che ualeua cinquecento scudi, in seno, per fargliene un dono di sua mano, uscì di casa con pensiero d'hauerlo a trouare al gioco della palla. Non comparendo colui, si fece intanto una partita: e'l Marchese giocò per tre hore, senza leuarsi il saio per non mostrar l'oro, con grandissimo trauaglio. Venne finalmente il soldato. Allhora egli, trattolo in disparte, gliel diede con molta secretezza, dicendo, ch'egli haurebbe uoluto darli tre uolte più oro, anzi che sopportar il trauaglio, ch'egli haueua patito per la sua tardanza. e per far il bene secretamente, era merauiglia, ch'egli desse nulla per mano d'altri. Fu cosi pronto ne' bisogni de gli amici, e cosi largo nel donare, che con tutto, ch'egli fosse stato ricco d'entrate, e di contanti al pari di molti Re, nella sua morte a pena si trouò tanto ne' suoi beni, che si potesse sepelire. E non solo era cortese, e liberale col denaro, e con l'hauere, ma anche con l'opera, e con la propria persona. Auenne che ualicando egli il fiume della Barranca, uide, che la rapidità dell'acqua aggiraua, e portaua uia un suo seruitore Indiano. Non si muouendo altri per darli mano, e soccorso, il Marchese si lanciò dietro a lui a nuoto: e'l prese con grandissimo pericolo della uita, per li capelli, e'l trasse a riua. Tacciandolo poi alcuni capitani del pericolo, nel quale egli s'era messo, rispose loro, che non sapeuano quel che fosse il uoler bene a un creato. Vsaua grandissima fedeltà nelle cose del Re. Lasciaua di far molte cose, che gli erano lecite, per non dare sospetto. Teneua conto accuratissimo della facoltà reale. Si leuaua di sedia à raccoglier i granelli, e i minuzzoli d'oro, e d'argento, che mentre si misuraua il quinto per il Re, cadeuano a terra, dicendo, che quando

quando non hauesse hauuto altro mezo, raccoglierebbe con la lingua la facoltà reale. Ma non minor cura, e diligenza impiegò egli in quel, che spettaua al seruitio, e al culto di Dio. come mostrarono le fabriche del Duomo di Lima, e le Chiese, e i Conuenti de' Padri di S. Domenico, e della Mercede: e'l molto, che egli diferì in ogni occasione, a' religiosi.

Fernando Cortese.

M*A niuno di quelli, ch'hebbero parte nella conquista dell'America si può paragonare nè in ualor di guerra, nè in arte di pace al Marchese della Valle: niuno hebbe più cura della conuersione de' popoli, nè più zelo della gloria di Dio. Mostrò egli la brauura dell'animo in distrugger l'armata, su la quale s'era condotto alla nuoua Spagna; per torre a se, e a' compagni la speranza di saluarsi altramente, che con uittoria, e con acquisto di quel paese. Lo mostrò nel Messico, quando non dubitò punto di far prigione il gran Motezuma, e di metterli i ceppi a' piedi. Lo mostrò in sessanta fatti d'arme, ne' quali si trouò con carico, e con auttorità di Capitano. Quanto poi al gouerno de' popoli, egli ottenne da Carlo V. nell'anno del Signore 1522. che i Iurisconsulti, per tema, che non istrattiassino i popoli, non hauesino parte in quel Regno. Arricchì la nuoua Spagna di greggi, e d'armenti, l'arricchì d'herbe, e d'alberi nostrani, e semenze d'ogni sorte. attese alle minere, acconciò le strade per il traffico. Aiutò poi sopra modo il progresso della Predicatione, e dell'Euangelio. Domandò subito aiuto d'operarii da F. Francesco de gli Angeli, Generale di S. Francesco, e da F. Garzia di Loaisa, Generale di S. Domenico, quello li mandò Frate Martino di Valenza, che con duodeci compagni arriuò al Messico l'anno 1524. questo li mandò altri duodeci Padri due anni appresso. Intanto egli rompeua per tutto gl'Idoli, rouinaua le Chiese loro; e commandaua a tutti i suoi Luogotenenti, che facessino il medesimo nelle terre de i lor gouerni. E perche i popoli imparassino da lui la deuotione, e riuerenza, che si deue alle cose sacre, e a' ministri loro, baciaua l'habito a tutti i Religiosi: quando parlaua con esso loro s'inchinaua sino a terra, e teneua sempre la biretta in mano. Commandò a gli altri Spagnuoli, massime a' principali, la medesima ueneratione, e rispetto uerso le persone Ecclesiastiche. Non fu mai in parte alcuna del mondo Prencipe di piu riputatione, e auttorità presso i popoli, che il Cortese nella nuoua Spagna: oue egli era stimato figliuolo del Sole. Hor ueggendo i Messicani, che un Capitano di tanto ualore, un personaggio di tanta eminenza, domatore del gran Motezuma, espugnatore del Messico, uincitore di tante battaglie, s'humiliaua, e s'inchinaua a' Religiosi: usaua con esso loro tanta riuerenza, e sommessione, concepirono una inestimabile diuotione uerso la Chiesa, e le cose sacre. e non è sin al dì d'hoggi paese, oue la religione, e i religiosi siano in*

mag-

maggiore stima, e ueneratione. Haueua il Corteſe nel cuore quelle parole me morabile dell'Eccesiaſtico. In tota anima tua time Dominum, & ſacerdotes eius ſantifica. Honora Deum ex tota anima tua; & honorifica ſacerdotes. *Ma non uoglio già tralaſciar, con molte altre heroiche uirtù d'un tanto heroe, la ſua predicabile beneficenza uerſo i poueri. Conciosia coſa, che non contento egli di dare a' biſognoſi quel, che haueua procuraua di dar loro anche quel, che non haueua, pigliando denari a intereſſe per far limoſina. e ſoleua dire ch'egli con quello intereſſe pagaua i debiti di ſuoi peccati.*

Della prouidentia di Dio in dar l'acquiſto dell'America a' Caſtigliani, e a' Portogheſi.

COſa degna di molta conſideratione ſi è, che l'acquiſto del Mondo nuouo toccaſſe alli Re di Spagna, e di Portogallo (à queſti toccò il Braſile, a quel li il reſto) e non ad altri. Conciosia coſa, che l'Inghilterra, e la Francia, che po teuano entrare con buone forze nell'impreſa, e che fecero offerte larghisſime al Colombo; ma ſenza frutto, ſono poi cadute in tanti diſordini in materia di Religione, che n'hanno grandemente trauagliato, e trauagliano tuttauia la Chieſa di Dio. e come i Caluiniani (heretici ſopra quanti ne furono mai empij, e maluagi, nemici giurati della Chieſa di Dio, e del nome di Chriſto, eſter minatori della religione, deſtruggitori dell'humanità) come, dico, hauerebbono trattato quelle genti, oue nõ hauerebbono ritrouato contraſto, poiche acconciano coſi mal queſte, oue noi ſiamo? Il Colombo medeſimo trattò lungo tempo con Alfonſo V. Re di Portogallo, e con Giouanni II. ma indarno permiſe ciò il Signor Dio, perche l'impreſa era di gran lunga maggiore delle forze di quel picciol Regno, occupato in tante altre importanti impreſe nell'Africa, Etiopia, India, Malucco. e con tutto ciò Dio uolle per la ſua religione, honorarlo con darli anche quella parte del Mondo nuouo, che ſi chiama Braſile, molto commoda, e opportuna.

Ma per ritornare alli Re Cattolici, cioè a Don Fernado, e a Donna Iſabella, non è niuno, à cui non ſia notisſima la lor pietà, con la quale intrapreſero, e conduſſero à fine la guerra di Granata, cacciarono i Mori, e i Giudei, contra ogni moderna ragione di ſtato, fuor de gli ſtati loro: procurarono l'aumento del la Fede e nell'Africa (della quale impreſa li ricchiamarono le neceſsità della Chieſa, e di Giulio II.) e nel Mondo nuouo. Mandarono a queſto fine col Colombo l'anno 1500. *diuerſe perſone religioſe di ottima uita, e dottrina. Commiſero a' lor Capitani, che non faceſſino coſa alcuna d'importanza ſenza l'auiſo, e'l parere de' Padri. Ordinarono, che non poteſſe paſſare in quelle parti perſona ſoſpetta, ò di mala fama, nella Fede. Carlo V. poi ſeguendo la buona*

mente

mente de' suoi antecessori diede auttorità al Cortese di rimandar indietro i Christiani, che di nuouo erano uenuti alla Fede, affin che non macchiassero in qual che modo la purità, e candidezza de' Neofiti. La religione poi, e'l zelo del Re Filippo II. figliuolo, e successore dignissimo di Carlo, non ha bisogno d'esser commemorato da me. Assai fede, anzi euidenza ne fanno gli Arciuescouati, e Vescouati instituiti, i Conuenti de' Frati, i Collegi de' Preti, i Munisteri di Monache, i Seminarij di giouani, parte fondati con l'entrate, parte fauoriti con l'auttorità. e oltra à ciò l'immunità date, e mantenute a gl'Indiani, l'audienze per il loro buon gouerno, l'Academie per l'addottrinamento, gli Hospedali per l'alleuiamento delle loro necessità, instituiti, ò aiutati. Manda di più ogni anno un gran numero di Religiosi con grossissima spesa, per aiuto spirituale di quelle genti.

Dell'aiuto dato da' Sommi Pontefici.

ALessandro VI. hauendo inteso dello scuoprimento di tante terre nuoue, e del buon'animo che li Re di Spagna mostrauano d'ampliarui non meno il Regno di Dio, che lo stato loro, prima incaritò, e obligò essi Re ad attendere con ogni diligenza, e cura alla conuersione di quei popoli: e poi per animarli più a un'opera tanto eccelsa e gloriosa, ne diede loro la conquista in quel miglior modo, che si potesse: e per troncare ogni occasione tra loro, e li Re di Portogallo, le cui armate, e Capitani nauigano anche allhora l'Oceano Atlantico, diuise l'imprese dell'una, e dell'altra natione con la famosa linea della partitione: e per torre a gli altri Prencipi, che non haueuano hauuto parte nella spesa, e ne' trauagli dello scuoprimento, e ogni materia di guerra, uietò a tutti generalmente l'entrare ne' sudetti confini. E ben si conueniua, che queste due nationi, che con tanta effusion del sangue loro, haueuano maneggiato l'arme per tante centenaia d'anni contra i Mahomettani, per seruitio della Chiesa, e di Dio: e cacciato da' regni loro i Mori, e i Giudei, senza hauer riguardo alcuno all'interesse, fossino remunerate con l'acquisto del Mondo nuouo, e dell'Indie, oue potessino felicemente continuare nell'impresa gloriosa della propagatione della Fede, e del nome di Dio.

Il fine del Secondo Libro.

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

PARTE QVARTA.

LIBRO TERZO.

De' primi Religiosi passati all'America per predicarui l'Euangelio.

ABBIAMO sin'al presente parlato di quei personaggi, che hanno aiutato la conuersione del Mondo nuouo con l'auttorità, e co'l nome: ragionamo hora di quelli, che ui hanno impiegato l'opera, e la fatica. Il primo religioso, che passasse in quelle parti, fù il P. Biul Catalano dell'Ordine di S. Benedetto, che ui andò con 12. Sacerdoti l'anno 1493. nel secõdo uiaggio, che il Colõbo fece a quella uolta. Questi si fermarono nell'Isola Spagnuola, e ne' cõtorni: oue attesero più à seruire gli Spagnuoli, che a gl' Italiani. Credo che passasse con questi Fra Romano Heremita dell'Ord. di S. Gieronimo, di cui si fa mentione nella uita del Colõbo. L'anno 1522. l'Imperator Carlo V. mandò di Fiandra al Cortese tre Frati di S. Francesco, un de' quali fu F. Pietro da Guanto, che s'affaticò cinquanta anni in insegnare a' fanciulli a leggere, e a scriuere, e a cantare, in fabricar Chiese, e in instituir Seminarii, con grandissimo frutto. V'ar-

riuò poi l'anno seguente F. Martino di Valenza, con carico di Vicario del Papa, personaggio d'altissima uirtù anzi santità: e menò seco undeci altri Padri dell'Ordine di S. Francesco. Seguirono l'anno 1526. dodeci Padri di S. Domenico con amplissime facoltà, concesse loro da Leon X. e da Clemente VII.

Nel 1527. giunse alla nuoua Spagna Giouanni Zumarraga Franciscano huomo di bontà, e di uirtù eccellente, e di uita essemplarissima. Morì Vescouo di Messico l'anno 1548. a cui successe Alfonso di Montuiar Dominicano. Giunseui anche, in quel medesmo anno, F. Giuliano Garzes, Vescouo di Tlascala, che attese alla coltura di quella vigna con gran zelo, e con essempio d'alta uirtù. E poi sempre andato crescendo è 'l numero de gli operarij, e la conuersione de' naturali. Perche l'anno 1545. arriuarono nella nuoua Spagna ducento Frati di San Francesco, cauati da tutte le Prouintie di Spagna, e condotti da Frate F. Giacopo della Stora. Abbracciarono i Francescani il paese, ch'è attorno il Messico. quei di S. Domenico s'allargarono uerso Mezo giorno: quei di S. Agostino, che furono gli ultimi, uerso il monte. I Francescani, sì come furono i primi nell'impresa del Messico, così sono stati i primi in tutte quasi le Prouintie della nuoua Spagna. Nel Mecioacan il primo, che u'annontiasse l'Euangelio fu F. Martino di GIESV, con alcuni altri, che si distesero poi in Salisco. ma F. Martino fu seguito da Pietro Carroboli, e da Martino di Girberto Francese pur dell'Ordine di S. Francesco. Questo ultimo morì ripetendo quelle parole. Paruuli petierunt panem: & non erat qui frangeret eis. Nella Prouintia di Nicaragua non ui è, sino al dì d'hoggi, altra religione, che quella de' Franciscani. I medesimi furono i primi, che andassino in Sibolla, i primi che scoprissino il nuouo Mesico, e che tentasino d'addomesticare i Cicimechi.

Ma tra i Padri di S. Francesco, che s'adoperarono in quei principij con essempio, e con edificatione particolare io non lascierò di mentouarne alcuni con molto maggior affetto, ch'altri non commemorarebbe le uittorie d'Annibale, ò di Scipione, ò anche di Aleßandro, e di Giulio Cesare.

Il primo fu F. Martino di Valenza, che con humiltà, toleranza, essempio di santissima uita, eßercitò l'uffitio di Predicare, e di Vicario del Papa.

Alfonso di Scalona spese nella Predicatione dell'Euangelio, per la nuoua Spagna, cinquanta anni: e fu il primo che annontiaße la uerità Christiana in Guatimala: oue s'affaticò per lo spatio di sei anni sempre a piedi nudi, benche passasse settanta anni d'età.

Andrea dell'Olmo trauagliò trà 'l Mesico, e Panama quarantatre anni. Questi uestiua uilissimamente: portaua sempre il cilitio su la carne: uiueua di herbe, radici, mahiz, acqua. Haueua del continuo in bocca quelle parole dell'Apostolo. Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi.

Francesco Ximenes ricusò il Vescouato di Tauasco, offertoli da Carlo V. Imp. come Antonio da città Roderigo quel della nuoua Galitia. rifiuti, che io

stimo molto più, che non si stimano communemente l'arti, con lequali altri arriuano a gradi simili di dignità, e d'honori Ecclesiastichi. E non so chi meritasse maggior lode, ò questi Padri in non istimarsi atti, e capaci del carico Episcopale, ò l'Imperatore in far elettione d'huomini di tanta humiltà, e perfettione, a que grado.

Alfonso di Molina trauagliò cinquanta anni in ammaestrare i popoli della nuoua Spagna nella Dottrina Christiana.

Giacopo di Testera, che arriuò al Messico l'anno 1533. portaua attorno i Misteri della Fede dipinti in tela: e li dichiaraua per mezo d'un'interprete alle genti. bella in uero inuentione.

Angelo di Valenza, che fecero cose grandi nella nuoua Galitia, portaua una corazza di ferro su la carne, e caminaua sempre a piedi nudi. Intendeua egli molto bene quelle parole dell'Apostolo. Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo, ne forte cum alij prædicauerim ipse reprobus efficiar.

Dall'altra banda il primo, che per cagione d'Euangelio entrasse nel Perù, fu F. Vicenzo di Valuerde dell'Ordine di S. Domenico, con titolo di Vicario del Papa, e di Vescouo di quel Regno. Ma fatta la conquista, Don Giouanni Solano fu fatto Vescouo di Cuzco, Don Gieronimo di Loaisa Arciuescouo di Lima, F. Tomaso di S. Martino Vescouo di Plata. tutti dell'Ordine di S. Domenico. ma celeberrimo tra loro fu F. Tomaso, per il molto tempo, che egli stette nel Perù, per le molte Chiese fabricate, opere pie instituite, conuersioni fatte, massime nel Collao: per il molto studio, ch'egli pose, e fatica, che durò, in apprendere, e in insegnare ad altri la lingua Indiana.

S'accompagnarono co' Padri di S. Domenico quelli della Mercede. tra' quali fu di molto grido Francesco di Bobadiglia, che s'affaticò assai per la pace, tra Francesco Pizzarro, e Diego d'Almagro. e le prime Chiese, che si fabricassino in Lima, furono il Duomo, e una de' Padri di S. Domenico, e un'altra di quei della Mercede. Soprauennero poscia i Frati di Sant'Agostino, che han molti luoghi anche nel Popaian, e nel nuouo Regno di Granata. Sono poi passati al Mondo nuouo i Carmelitani scalzi, ma pochi. e intorno all'anno del Signore 1570. v'arriuarono i Padri Giesuiti, che si sono in breue tempo dilatati per la nuoua Spagna, e per il Perù. in quella hanno Collegii nel Messico, nella città de gli Angeli, in Vaxaca, in Guadalagiara, in Vagliadolit: nouitiato in Tepoztlan, residenze in Paquar, e in Veracroce. Nel Perù hanno Collegii in Lima, in Cuzco, in Potosi, in Arequipa, in Pace, in Quito: e residenze in Panama, e in S. Giacomo uicino a Lima e in Iuli terra grossa d'Indiani. ma scorrono da' suddetti luoghi, nelle Prouintie di Santa Croce, di Tucuma, e di Paraguay. Tra l'altre industrie ritrouate, e poste in uso da questi Padri per facilitare tra gl'Indiani la Dottrina Christiana, non si deue lasciar quella, che hanno messo in prattica nel Cuzco. Hanno quiui alcuni poueri ciechi, che

essi sostentano con le limosine, di tanta memoria, che non solo sanno benissimo la dottrina Christiana, ma molte historie ancora, molti essempi, molte uite di Santi, e cose tali: nelle quali ammaestrano gli altri, e à instanza de' curati rurali, uanno hora in questa, hora in quella Parocchia à insegnar' à gli altri, quel ch'essi hanno imparato.

Che cosa facilitasse la conuersione de gl'Indiani.

Non fu mai paese, oue l'Euangelio facesse progresso maggiore, che nel Mõdo nuouo. conciosiacosa, che si conuertiuano le Città, e i popoli intieri. e un Padre solo di S. Francesco ne battezzò in più anni intorno à quattro cento mila nella nuoua Spagna. e in cinque, o sei anni il numero de' battezzati montò chi dice a otto, chi a dieci millioni. Hor questo cosi grande, e cosi ueloce corso, anzi uolo della fede, fu non poco aiutato da' soldati. Conciosia cosa, che se bene non è cosa meno a proposito per l'introduttione della pietà, e della fede, che gli huomini di guerra, de' quali disse quel Poeta,

Nulla fides, pietatisq; uiris qui castra sequuntur.

e tra'l romor dell'arme non è sentita la uoce delle leggi ciuili, non che dell'Euangelio, tutto pieno di santità, e di mansuetudine: nondimeno (perche in questo modo non è cosa alcuna cosi dannosa, che non rechi alle uolte qualche utile: e le pecchie cauano dall'herbe amarissime la dolcezza del miele) la licenza de' soldati fu di molto seruitio a' Predicatori, per la distruttione de gl'Idoli, e de' Tempii loro, che seguì nella nuoua Spagna, e nel Perù. La natura nostra è cosi fatta, che non può star senza religione, e senza luogo oue l'esserciti. egli è cosa più facile, ch'ella stia senza Sole. se non ha notitia di religione uera, e santa, s'abbandona alle superstitioni. se le mancano luoghi sacri fatti a mano, cerca Dio ne' monti, o nelle spelonche. Hor gl'Indiani deditissimi al culto delli loro Dei, e per natura, e per consuetudine, essendo restati senza Idoli, e senza Guache: perche la furia de' soldati, e'l torrente della guerra haueua rotto, e abbattuto ogni cosa, andarono facilmente alle Chiese, e s'accommodarono a quella religione, alla quale erano inuitati, e confortati da i Predicatori Christiani. massime ch'ella era infinitamente piu lieue, e piu soaue, che l'Idolatria passata. perche, si come un ruscello, se si troua serrata la strada ordinaria, uolge facilmente il corso in un letto, che li sia fatto cauato di nuouo: cosi l'huomo non potendo fare il suo uiaggio solito, ne fa ageuolmente un simile, ò uicino. e gl'Indiani non hauendo più Idoli, ne Oratorij soliti, cambiarono senza molta difficoltà, ò retinenza la uia della perditione con quella della salute, l'idolatria con la pietà, la seruitù de Demonij col culto di Dio. Nell'Imperio Romano non si spiantò l'idolatria prima dell'Imperio di Teodosio Secondo. imperoche Costantino Magno, per non porgere a' Gentili occa-

sione di tumultuare, e di turbar la pace dell'Imperio, non commandò, che si rouinassino i Tempij delli Dei, ma che si tenessino solamente chiusi. Onde, se bene non si poteua sacrificare a gl'Idoli, non era però annullata l'idolatria, perche restauano in piedi gl'Idoli, e le case loro, benche serrate. s'andarono poi a poco a poco, secondo l'occasioni, rouinando hor quà, hor là: sin'à tanto, che Teodosio, essendo mancato per il poco numero, e debolezza de' Gentili, ogni sospetto di romore, e di tumulto, commandò, che i Tempij de gl'Idoli fossino per tutto l'Imperio Romano gittati a terra. ilche auenne intorno a gli anni del Signore quattrocento dieci. I Politici disputano, se chi fa acquisti nuoui debba fare sì fatte alterationi in un tratto, come fecero gli Spagnuoli nel Perù, e nel Messico, ò a poco a poco, come gl'Imperadori Romani. La questione si può facilmente risoluere. perche ò tu entri nell'acquisto con gran uantaggio di forze, col quale tu resti superiore alle difficoltà, e a' contrasti: e allhora tu puoi sbrigarti in un colpo d'impaccio: e ridurre la somma delle cose a quel segno, ch'è più à proposito tuo: ò tu non hai forze molto gagliarde, e uantaggiose: e allhora tu, perche ti manca il potere, deui ualerti dell'arte, e guadagnare co'l benefitio dell'occasioni e del tempo, quel che non puoi effettuare di presente cõ la possanza. Il Turco, perch'egli entra nell'imprese con grandissimo uantaggio ordinariamente, e quasi souerchiaria, ottenuta ch'egli ha una uittoria, e presa una Città, o anche un Regno, li dà senza metter tempo in mezo, quella forma, ch'egli vuole. spianta immantinente i Prencipi, e le case ò per prerogatiua di sangue, ò per grandezza d'auttorità, eminenti. Toglie la libertà, e i beni a i popoli. conuerte le Città in casali, i palazzi in cappanne, le Chiese in moschee ò in stalle, i fondi, e i terreni in timarri. si rende finalmente padrone assoluto delle persone, e delle facoltà. Ma i Prencipi Christiani; perche non entrano nell'imprese con tanta superiorità di forze, e di potere. seguono l'altra uia, che ricerca più tempo, e più destrezza. Hor, ritornando onde siamo partiti, gl'Indiani non hauendo più Idoli, nè Tempii, oue secondo il lor costume, ricorressino nelle necessità, s'auiarono facilmente alle Chiese di Dio, che loro erano mostrate, e abbracciarono senza molta difficoltà, la fede, che lor era predicata. Le Guache nel Perù furono rouinate per solo furor di soldati, e di guerra. tra lequali famosissime erano quella di Pacacama, a quattro leghe dalla Città delli Re, oue il Demonio daua da un'oracolo, che ui era, risposte alle genti. Erane un'altra nel Cuzco, oue si uedeuano, come in un Panteon, tutti li Dei delle Prouintie, e nationi conquistate da gl'Inghi, come ostaggi della loro fedeltà. V'erano nella medesima Città piu di quattrocento altre Guache. Ma nella nuoua Spagna la rouina de gli Idoli, e delle case loro procedè non tanto à caso, e per usanza di guerra (il cui proprio è distruggere, e consumare) quanto per prudenza, e zelo di Fernando Cotrese, che la conquistò, che commandò a' suoi Capitani, e Luogotenenti, che non lasciassino Idolo, nè Tempio alcuno in

piedi.

piedi. Si che gl'Indiani non potendo andare, oue erano soliti, à far male, furono ageuolmente introdotti oue potessino far bene.

De gl'impedimenti, c'hebbe la conuersione de gl'Indiani.

Hor che noi habbiamo dimostrato le dispositioni, e l'ageuolezza con la quale Dio Signor nostro promosse la fede, e'l corso della predicatione nel l'America, sia bene ancora illustrare la virtù, e la costanza, zelo, e ualore di quelli, che s'affaticarono in una impresa di tanta eminenza, e altezza.

La cosa, che più d'ogni altra impiedì l'edificatione spirituale del Mōdo nuouo, fu il basso concetto, che al principio s'hebbe della loro attitudine, è capacità. conciosia cosa, che parte per la pouertà erano uelipesi, e disprezzati, parte per la rozezza de' costumi, tenuti in conto d'animali, e di bestie da soma, massime da' soldati, usi à farsi la ragione con la uiolenza, e a ualersi d'ogni pretesto, benche picciolo, benche uano, benche impertinente: e non mancauano di quelli, che non haueuano a caro, che si conuertissino, per non esser obligati à trattarli manco male, e ad hauer loro qualche rispetto. Pareua che giustificassino questo mondo di procedere con quegli infelici, i uitij, e i peccati, ueramēte detestabili, ne' quali essi erano immersi, anzi sepolti, e principalmente la Sodomia, l'Idolatria, e l' Antropofagia. e la cosa passò tanto innanzi, che per li sudetti tre uitij, furono dati per ischiaui i Caribi, ò Cannibali, che si debbano dire dalli Re Cattolici. ma si allegrò poi questo bando, per consiglio di Frate Tomaso d'Ortis, e d'alcuni altri religiosi, mossi da zelo sì, ma non secundum scientiam, *al restante della gente, anche con auttorità di Carlo V. Imperatore l'anno 1525. Onde la licenza, e insolenza de' soldati, ch'è di natura sua smisurata, ueggendosi fauorita e portata dall'auaritia de' superiori, consigliati in ciò da persone religiose, uscì a guisa di un rapido torrente, accresciuto infinitamente da pioggie, da neui dileguate, fuor d'ogni segno. L'auaritia è di natura sua irrationale, inhumana; è dispietata, e cruda: non la tengono a freno le leggi humane, non le diuine, ma la tema della morte, non dell'inferno: hor che farà ella ne gli animi de' soldati, alla cui discretione siano rimessi popoli imbelli, e di niuno potere? Non è fiera al mondo più indomita, e più crudele, che il soldato: hor che farà egli, oue lungi dal suo Prencipe, si uegga padrone, e signor d'ogni cosa? si che mancarono quelle genti in gran parte attorno le minere di Cibao, e nella pesca delle perle di Cubagua, e di Tiraquei, e in cercare gl smeraldii di santa Marta, e l'altre ricchezze di quel paese. Hor parendo ciò cosa indegna, e di grauissimo carico a diuerse persone intelligenti, e di conscienza, parte scrissero sopra ciò, parte uenute alla corte ne trattarono à bocca con l'Imperatore, e col consiglio dell'Indie.*

Per la nuoua Spagna (oue per la prudenza, e moderatione del Cortese, le cose passauano assai meglio, che nel resto) si mosse F. Francesco Zamarraga dell'Ordine di S. Francesco, mentouato di sopra da noi. trattò la causa cō l'Imperatore, e ne ottenne bonissima spiditione. Per la parte del Perù, oue i disordini erano maggiori s'adoprò efficacemente Frate Roderico Minaia pur Domenichino; uenne a Roma, e trattò il negotio con Paolo III. e ne ottenne una Bolla a fauore de gl'Indiani. Hor hauendo l'Imperatore (ch'era d'ottima mente) inteso gl'inconuenienti, e disordini di quelli suoi stati, gli stratij, e mali trattamenti, che si faceuano a' naturali, desideroso di porui rimedio, e di sgrauar l'anima sua con l'essequutione della Bolla del Papa, mise il negotio in consulta, nella quale interuennero homeni di bontà, e di dottrina eccellente. Col parer de' quali egli finalmente ordinò l'anno 1543. Che niuno hauesse ardire d'impiegare gl'Indiani in cauar metalli, ò in pescar perle, ò in portar carichi, fuor che oue non si potesse fare altramente: e in quel caso fossino pagati della lor fatica, seruitio. Che si taßassino i tributi, che gl'Indiani doueuano pagare a gli Spagnuoli: e che tutti i naturali, che per morte de gli Spagnuoli, che n'erano allhora padroni, uacassino, restassero immediatamente vassalli della Corona. Che i Vescoui, i Conuenti, e gli Hospedali non potessino hauer uassallaggio d'India. Con queste, e con alcune altre ordinationi, la cosa si ridusse a termine, che gli Spagnuoli restauano tutti senza uassalli. ilche cagionò romori grandissimi, che proruppero poi in guerra, e in rebellione manifesta, ch'hebbe per capo Gongalo Pizzarro: e fu ammazzato da' ribelli Blasco Nugnez di Vela Vicerè del Perù. Per acquetar tanti disordini, e scandali l'Imperatore spedì al Perù il Licentiato della Gasca, huomo accortissimo, e di merauigliosa sagacità, e del quale si poteua ben dire quel, che disse Salustio di Silla, Ad tegenda consilia altitudo animi incredibilis. Questi superò la forza con la destrezza, e la brauura con l'astutia. ruppe in un fatto d'arme i ribelli, e con la prigionia, e morte di Gonzalo, acquetò ogni cosa. Dall'hora in quà il negotio della religione (come anche quello del gouerno, e reggimento de' popoli) è col benefitio della pace, e quiete andato assai meglio.

D'alcune occasione, che gl'Indiani diedero de' lor mali trattamenti.

PErche di sopra habbiamo ragionato de' mali trattamenti de gli Spagnuoli uerso gl'Indiani, raccontaremo quì alcune cose per le quali essi diedero di ciò occasione. ilche giouarà alla piena notitia della natura di quelle genti, e del successo della religione.

L'anno mille quattrocento nouantadue Christoforo Colombo fabricò nella Spagnuola, stata scoperta poco prima da lui, la Villa di Natale, alla cui

guardia

guardia egli lasciò Pietro d'Arana con 38. altre persone: & egli se ne ritornò in Castiglia à dar ragguaglio alli Re Cattolici del suo uiaggio, e scuoprimento. Intanto si mosse contra gli Spagnuoli un certo Caunabo Prencipe, o uogliamo dire Caciche di qualche potere nell'Isola, e ne ammazzò alcuni nelle sue terre: e poi uenuto alla fortezza, ui attaccò fuoco. quei di dentro per tema dell'incendio affogarono nel Mar uicino. Nè ualse a' Christiani la protettione del Caciche Guacanagari, lor uicino, e amico: perche ancor egli fu mal concio da' nemici, e sforzato a ritirarsi, e a saluarsi con la fuga. Questo medesimo Caunabo, fatta lega con due altri Prencipi dell'Isola, uenne a giornata co'l Colombo, ch'era ritornato di Spagna. nella qual giornata egli fatto prigione. & l'Isola restò tutta soggetta alli Rè Cattolici, con obligo di pagar loro tributo parte in oro, parte in cottone, se ben ciò non hebbe poi effetto, per li disordini, che seguirono tra' Christiani. In quella giornata il Colombo pose in battaglia 200. fanti, uenti caualli, e uenti cani corsi, che non fecero minor fattione, che i soldati.

Nella medesima Spagnuola un'altro Caciche, detto Guarionex, hauendo data intentione a Roman Pane, romito, di uoler eßer Christiano, e imparato le orationi, e i principij della Fede, non solo non attese alla promessa, nè perseuerò nel proposito; ma partito che fu il Frate, fece assaltare dalle genti la capella che egli ui haueua lasciata, e gittare à terra l'Altare. e non contenti di ciò, spiccarono le imagini da i muri; le sotterrarono, e ui vrinarono sopra. Era alhora al gouerno dell'Isola Bartolomeo Colombo fratello di Christoforo; ilquale fatto formar processo sopra ciò, commandò, che i malfattori fosino publicamente abbrucciati.

Cumana è un fiume, che dà nome al paese uicino. Qui certi Padri di San Francesco l'anno 1516. fabricarono un lor Conuento, e ui fecero qualche conuersione. ma l'anno 1519. gl'Indiani scuoprendo in un subito il ueleno de gli animi loro, corsero furiosamente all'arme. Attaccarono fuoco alla casa, abbatterono a terra la Chiesa: fecero pezzi di un Crocifisso: e ne misero i quarti come si usa far d'huomini micidiali, per le strade. cosa ueramente horribile, e che pare, che quelli Barbari hauesßino imparata da' Caluiniani. I padri, ch'hebbero le gambe sciolte, e preste, si saluarono co'l Santissimo Sacramento, in Cubagua. Ma un Frate Dionigio, che non fu cosi desto, e spedito, stette sei giorni nascosto dietro certi sassi Finalmente cacciato dalla fame, se n'andò tremando, e di fiacchezza, e di paura alla terra: e si raccommandò con tutta quell'arte, e di parole, e di gesti, che la necessità suole in simili casi insegnare, e fuggire, a quei Barbari. Quiui fu egli tenuto uiuo tre giorni: e alla perfine, per consiglio di un certo Orteguilla, Neofito rinegato, l'ammazzarono. Fu poi mandato a quella uolta Gonzalo d'Occampo, che ne fece con l'esterminio de' luoghi, e de' popoli, grauissima uendetta.

A Ponente di Cumana è il paese di Maracapana oue in un luogo detto Piritù i Padri di S. Dominico nel 1519. cominciarono ancor essi à trattare con gli Indiani, e a sforzarsi di ridurli alla nostra santa Fede; ma in ricognitione delle fatiche, e de' seruitij, furono in breue mangiati da quei Barbari.

A Ciribici, ch'è pur luogo di Maracapana, alcuni Padri dell'istesso Ordine di San Dominico, che ui haueuano fabricato un picciol Conuento, aperto scuola, e conuertito alcuni: non furono già mangiati, ma ben morti, e uno mentre ch'egli diceua Messa: e i Neofiti ritornarono al uomito.

Nel 1520. un Bartolomeo della Casa, non li parendo, che il negotio della predicatione passasse per quelli termini, che conueniua, e fosse maneggiato, come la santità della dottrina Euangelica richiedeua, hauendo dimostrato allo Imperatore i disordini, che porta seco la soldatesca, e gli scandoli, che ne nasceuano, li persuase, che gl'Indiani si guadagnerebbono più facilmente con la piaceuolezza, che con l'arme. Ottenne dunque dall'Imperatore, (che abbracciaua prontamente tutti quelli mezi d'aiutare l'Indie, che li erano messi con qual che probabilità in consideratione) 300. contadini, che senza dar danno a' popoli (come fanno i soldati) coltiuassino la terra, e uiuessino pacificamente delle loro fatiche: e li menò à Cumana, honorati d'una croce rossa. Cominciarono questi caualieri, ò contadini, che si debbano chiamare, à fabricare le lor habitanza, e a metter fuora le lor mercantie per inuitar i naturali à pratticare, e à contrattare con esso loro. Si portauano finalmente con quella semplicità, e confidenza, ch'eglino hauerebbono fatto in mezo di Castiglia, è di Galitia. Ma i Cumanesi che non haueuano animo di trafficare, ma di rubbare, nè di pratticar con esso loro, ma d'assassinarli corsero improuisamente all'arme con furore, e cō fremito grandissimo, ne uccisero la più parte. e'l bello era, che in mezo dell'assalto gridauano, Sant'Yago, Sant'Yago. Quelli c'hebbero miglior uentura, entrati in un uassello, che faceua acqua alla bocca del fiume, si saluarono à Cubagua. Il Casa hauendo inteso il successo della sua gente, si fece Frate dell'Ordine di S. Dominico, e fu poscia Vescouo di Ciapa, e se ben gl'Indiani li fecero cosi poco honore, e corrisposero cosi male al buon animo suo uerso loro, nondimeno non si stancò mai di difenderli, e di aiutarli con ogni suo potere, e di fauorire, e proteggere la causa, e la libertà loro. Per questi, e per altri casi simili, che per non recar noia, io lascio, da' quali si uedeua la bestialità de gl'Indiani, alcuni Teologi furono di parere, che si douessino (come habbiamo detto) tenere in cōto de nemici communi dell'human legnaggio, incapaci d'humanità, e di dottrina. e che perciò si douessino dar per ischiaui di chi li prendesse: fauoriua questa opinione la uicinanza de' Cannibali, popoli inhumani, bestiali diuoratori d'huomini. Hor perche questi habitano le prime isole, che s'incontrano da chi nauiga uerso il Mondo nuouo, furono cagione, che facendosi delle qualità loro giuditio dell'altre genti, restò per ciò infamato quasi il Mondo nuouo. di che

accor-

accortosi l'Imperatore, riuocò poi il bando fatto in pregiuditio della libertà de gl'Indiani. Ma considerando poi alcuni altri Dottori, che quelli che si conuertiuano, non perseuerauano nella Fede, nè faceuano progresso alcuno sotto i lor caichi naturali, hanno disputato se sia spediente l'usar con esso loro una certa forza honesta, con la quale saluo lo stato de' Prencipi loro naturali, eglino si riduchino sotto la maggioranza, e superiorità de' Christiani. Ha trattato di ciò Francesco Vittoria, ne ha ultimamente trattato Giuseppe Acosta (per quanto intendo, perche non hò uista l'opera) scrittori di molta dottrina, e riputatione. E se bene non conuien forse, che io metta la penna, oue l'hanno messa questi, nondimeno perche à niun disconuiene il mettere i suoi minuti nel gazofilacio, prenderò ancor io ardire di dirne due parole.

Della uarietà de' Barbari, e del modo di predicar l'Euangelio.

LI Scrittori danno nome di Barbari, a quei popoli, i cui costumi si dilungano dalla ragione, e dalla uita commune. definitione che se fosse uera, il nome de' Barbari conuerrebbe (quanto alla seconda particella) più a' Greci, e a' Latini, che al resto delle genti. Perche se uita commune si deue dir quella, che mena la più parte de gli huomini: e Barbari quelli, che se n' allontanano: essendo che i Greci, e i Latini uiuono differentemente da gli altri, a loro conuerrebbe il nome di Barbari. Diciamo dunque che Barbari si debbono stimare quelli, le cui maniere, e costumi si dilungano straordinariamente dalla dritta ragione. ilche auiene ò per fierezza d'animo, ò per ignoranza, ò per rozezza di costumi.

La fierezza è una certa bestialità, che ha quattro gradi. Il primo è di quelli, che non hanno notitia di diuinità, nè gusto di religione; e questi sono di più sorti. perche alcuni uiuono affatto senza Dio; e sono con tutto ciò dediti à stregherie, e a incantesmi. Et è cosa notabile, che genti fierissime, e che non conoscono Dio nè in Cielo, nè in terra, si sottoponghino dall'altro canto, a streghe, e a ciurmatori. nel che mi paiono simili ad alcuni caualli, che sendo di natura fiera, e terribile, disprezzatrice del ferro, e del fuoco: sono dall'altro canto ombrosi, e restij, e temono il rumor di un carro, pauentano all'incontro d'un ceppo. e tali sono i Cicimechi, e i Brasili. La seconda sorte è di quelli, che tengono qualche forma di religione, o per dir meglio di superstitione, ma senza fondamento, ò probabilità alcuna, e più simile à fole, e a sogni, che a discorsi humani, e ragioneuoli. Tali erano i popoli della Spagnuola, e sono hoggi i naturali dell'Isole di Salomone. La terza è di quelli, che adorano diuersi Dei, & Idoli, senza però aggiungere a un supremo Prencipe, e Creatore. La

quarta

quarta è di quelli,che tengono il Creatore dell'uniuerso per supremo, ma non per solo Dio,come i Cuzcani (per solo Dio il tiene la Chiesa Christiana.) Quelli della prima,e seconda spetie ò non hanno forma alcuna di riti, e di cerimonie,ò le hanno uarie,e incerte,e senza apparato,e solennità. Quelli della terza, e quarta le hanno ferme,e legitime, stabili, & solenni. come i Messicani, e i Cuzcani.

Il secondo grado di fierezza consiste nel uitto. e ciò in due modi. Alcuni sono fieri perche non seminano,nè attendono agricoltura; ma mangiano, come animali,ciò che la terra da se produce.

Victum infelicem baccas,lapidosque corna
Dant rami,& vulsis pascunt radicibus herbæ.

e perche la complession nostra prende qualità del nutrimento, segue, che da nutrimento saluatico procede anche complessione, e natura saluatica. Altri sono fieri,perche mangiano carne humana, ò indifferentemente, ò di nemici solamente presi in guerra. come i Popaianesi, e i Messicani. Nel Papayan metteuano innanzi alle case loro le teste di quelli, ch'essi haueuano trangugiato, sopra certe canne grossissime,come per mostra della immanità, e paragone della bestialità loro essecrabile. Altroue teneuano le pelli de' nemici mangiati piene di cenere,ò di cosa tale,appese a' traui, ò altramente disposte. Acconciauano loro il uiso con cera,e a chi metteuano una lancia,e a chi una freccia in mano. spettacolo ueramente horribile,e questi erano i lor corami di Cordoua,e tapezzarie di Fiandra. In alcune parti della medesima prouintia,per suadendosi d'hauer' à sforzare gli Spagnuoli a uscir fuor del paese con la fame, si risolsero di non seminare i lor grani,ma essendo per questa cagione mancato il uitto non tanto a gli Spagnuoli,quanto à lor medesimi, si mangiarono l'un l'altro: e'l paese si desolò. per un simil mancamento di uettouaglie questi anni passati s'introdusse l'antropofagia nell'Arauco,oue non era mai più stata. Ma non si può sentir cosa più prodigiosa di quella della valle di Note, pur ne i confini del Popayan. Quiui i Cacichi andauano nelle terre de' nemici a caccia di donne,e conduceuano alle case loro quante più poteuano. Qui eglino le teneuano solamente per figliuoli da mangiare: che li mangiauano giunti ch'erano al duodecimo,ò decimoterzo anno. Nella valle di Guaca teneuano all'incontro gli schiaui fatti in guerra,e li maritauano con le loro parenti pur per generare figliuoli da mangiare: e mangiauano poi anche gli schiaui stessi, quando erano impotenti a generare. Che hauerebbe detto quì Pitagora,che detestaua l'uso della carne de gli animali ne' cibi?

Infaudum,scelus est uiscere uiscera condi,
Congestoq; auidum pinguescere corpore corpus:
Alteriusq; animantem animantis uiuere læto.

Il terzo grado di fierezza consiste nulla nudità: e questa è di più maniere. Perche alcuni non hauendo sentimento d'honestà (che fu la prima cagione, che indusse Adamo a cuoprirsi) non si cuoprono ne anco le parti, che ci rendono differenti di sesso. altri si uelano ben comunque le uergogne, ma nel resto uanno nudi. altri uanno uestiti dall'ombelico sino a' ginocchi solamente. Alcuni se ben mostrano loro nudità in tutto, ò in parte, perche non usano uesti, si tingono però la persona di uarij colori, per rendersi ò uaghi, ò terribili. portano attaccate alle labra, alle narici, alle orecchie pietruzze di niun prezzo, come i Brasili. Alcuni vanno uestiti affatto, ma di pelli di fiere, o di uitelli marini. ilche però non tanto arguisce fierezza, quanto rozzezza, come era quella d'Alceste.

Horridus in iaculis, & pelle Libystidis vrsæ.

Il quarto modo di fierezza consiste nell'habitanza, ch'è di più sorti. I più Barbari non hanno altra stanza, che le spelonche, o i caui de gli alberi, e ciò, che senza altra industria, li difende dalla pioggia, ò dal uento o dal freddo. Passano la giornata, oue trouano da mangiare, e dormono, oue le tenebre della notte cuoprono. Participano di politia quelli, che se bene non hanno habitanze ferme quanto al luogo, le hanno però ferme quanto alla forma. così uiuono i Tartari sopra i carri loro couerti di feltro, e gli Arabi ne gli Adiuari, descritti da noi altroue. Arriuano alla perfettione della politia quelli, che non solamente hanno habitanze ferme, quanto alla forma, ma anche quanto al luogo. e questi uiuono in Terre, e in Città. Tra queste tre maniere d'habitationi ui è questa differenza, che i primi uanno cercando il uitto, oue la necessità, e l'occasione li conduce. I secondi conducono seco Cameli, o altra sorte di animali, da' quali dipende la lor uita, e mutano non l'habitatione, ma il sito d'essa, secondo la commodità della pastura, che essi uanno cercando. Gli ultimi stando fermi, quanto all'habitanza, in un luogo, tirano là le uettouaglie, e le altre cose necessarie alla uita. De gli Arabi alcuni uiuono alla campagna in Adiuari, e questi ritengono il nome d'Arabi. altri nelle Città, e questi si chiamano Mori. Similmente de' Tartari, altri habitano in campagna: altri in Città, come i Zagatai. e con tutto ciò, così gli Arabi, come i Tartari campestri, fanno professione di maggior nobiltà, che gli altri.

La quinta maniera di fierezza consiste nel gouerno. Perche alcuni Barbarissimi uiuono affatto senza legge, e senza capi, così in pace, come in guerra. altri non hanno leggi, nè capi in tempo di pace: ma bene in occorrenza di guerra. altri l'hanno in pace, e in guerra, e questi si gouernano a Republica, come Tlascala, e Ciololla: o a Monarchia: e questa o uà per elettione, come nella nuoua Spagna, o per successione, come nel Perù. Barbari sono quelli, che si gouernano nelle due prime maniere. E senza dubbio bisogna dire, che nel Mondo Nuouo, e suoi primi habitanti siano da principio stati senza gouer-

no; ma che a poco a poco alcuni huomini di maggior capacità, e discorso, habbiano persuaso a questi, e a quelli lo star insieme, e di mano in mano fabricarsi stanza prima di frasche, e di rami d'alberi, e poi di legna grosse, e sode, e finalmente di mattoni, e di pietra. Perche anche tra noi,

Syluestres homines sacer, iuterpresque Deorum
Cædibus, & victu fœdo deterruit Orpheus.
Dictus ob hoc, lenire tigres, rapidosq; Leones.
Dictus, & Amphion Thebanæ conditor arcis,
Saxa mouere sono testudinis, & prece blanda
Ducere quò uellet fuit hæc sapientia quondam
Plublica priuatis secernere, sacra profanis:
Concubitu prohibere uago, dare iura maritis:
Opida moliri, leges indicere ligno.

Dal uiuer poi insieme, e dalla mutua communicatione nacquero le leggi, e le arti, adornatrici della uita humana. e quanto al uitto la prima arte fu la pecuaria, molto essercitata nel Perù, e stimata. imperoche teneuano grandissimo conto de' bestiami, e della loro propagatione. Non sacrificauano pecore femine: nè le ammazzauano, nè le prendeuano nelle caccie; (auertenza notabile) se si scuopriua qualche pecora rognosa, o mal affetta, la sotterarono allhora allhora uiua, affin che non guastasse il rimanente. Fu quasi rampollo della pastorale l'arte di filare, e di tesser la lana, e di fabricare i panni prima per uestirsi, e poi anche per adornarsi. Venne appresso l'agricoltura, e prima quella che si occupa attorno i grani; e poi quella che si maneggia attorno gli alberi, e i frutti. Seguì l'architettura, e la fabrica delle case prima di tauole, e di traui, e poi di pietre, e di mano in mano di mattoni, e di marmi lauorati. della quale hebbero notitia, & gusto i Fuzcani, e i Messicani, e più questi, che quelli. Ma benche gli uni, e gli altri facessino edifitii, e per grandezza, e per magnificenza eccellenti: nondimeno non arriuauano a tanto, che sapessino far le uolte. e nondimeno non mancaua lor ingegno, e arte in far ponti merauigliosi di materia debolissima. Imperoche ne fanno de grandissimi sopra fiumi larghissimi, e di profondità inestimabile, e d'una certa sorte di giunchi, ch'esi chiamano Totora, & anche di paglia, che per essere materia leggiera non s'affonda, gittano poi sopra quelli molti giunchi, e materia cosi fatta, che tenendoli molto bene attaccati dall'una, e dall'altra riua del fiume, passano huomini, e bestie cariche a lor piacere. Si uede uno di questi ponti su'l canale del lago Cucuyto, che non ha fondo, lungo trecento piedi. Compagno dell'agricoltura è il traffico, co'l quale communichiamo la nostra robba ad altri, e tiriamo a noi l'altrui. Il maggior traffico, che si sia scoperto nel Mondo Nuouo è stato quello del sale, della coda, del cacao, e della cannella. Vanno poscia germogliãdo di mano in mano le altre arti, e industrie. L'ultime sono le lettere, e le

scien-

ſcienze, maſſime ſpeculatiue, come frutti della pace, della ſicurezza, dell'abondanza, e dell'otio. Onde le lettere humane fioriſcono nelle città pacifiche, e tra gente delitioſa: le ſpeculatiue s'affinano nelle religioni, e ne' chioſtri. Perche queſte ricercano attentione, e ritiratezza maggiore: e non hanno nulla dell'allegro, e del popolare, come l'eloquenza, e la poeſia, e gli altri ſtudij coſi fatti.

Dalle ſudette coſe ſi comprende, che la Barbaria reca ſeco incapacità delle coſe celeſti per due capi, l'uno ſi è la fierezza, ò la beſtialità; l'altro la dapocagine, ò ſtupidezza. Quella regna nella Cicimeca, nel Braſil, e ne' Caribi: queſta nell'Iſole di Barlouento, e di Salomone, nelle ualli del Perù, e in altri luoghi. Onde il negotio della religione non ſi ha da maneggiare, per tutto, a un modo. Coſa certa è, che il Pontefice Romano, e i ſuoi ſucceſſori han da procurare, che l'Euangelio di Chriſto ſia annontiato a tutto il Mondo, e che in ogni clima ſia ſentito ſonus eorum, & in fines orbis terræ uerba eorum. *Coſi commanda Chriſto noſtro Signore.* Prædicate Euangelium omni creaturæ: e Docete omnes gentes: *Ma perche non tutti i popoli ſono d'una diſpoſitione, capacità, non è ne anco bene l'ammaeſtrarli, e l'inſegnarli tutti a un modo. Co' Cannibali, diuoratori di huomini, e con altri, che mangiano indifferentemente carne humana ſi può procedere come contra nemici del genere humano, ò come contra matti furioſi: e ſi debbono render prima capaci di ragione, e d'humanità, e poi addottrinare, e inſtruire nella uirtù, e nella uia di Dio. Ne diſconuiene uſare con eſſo loro della forza, e dell'arme, affin che ſi riconoſchino per huomini, e poi che s'annontij loro l'Euangelio.* Pone eis Domine legislatorem. *à che fine?* Vt ſciant quoniam homines ſunt. *Anche Ariſtotele dice, che ſimil gente ſi debbono pigliar, come fiere, e domar per forza. Non è lontaniſſima da queſti la conditione di quelli, che ſe bene s'aſtengono da carne humana, uanno però ſenza uergogna alcuna, nudi. perche non è coſa alcuna, che diſtingua più l'huomo dalle beſtie, e che la uergogna, per laquale Adamo ſi cuoprì con foglie di fico, e fu ueſtito da Dio di pelli. Non è già lecito d'uſar, con queſti, perciò la uiolenza, e'l ferro, ma ben la uerga, e'l freno: e non ſi deue inſegnar loro la Dottrina Chriſtiana, ſe non apprendono prima la uergogna, e l'honeſtà. Alcuni altri non hanno biſogno di forza, o di uiolenza per eſſer cauati fuor de' confini della Barbaria: ma piu preſto di gouerno, e d'indrizzo. perche non ſono fieri, e beſtiali, come lupi, ò tigri; ma ſciocchi, e ſtupidi, come pecore, e ſomieri. e queſti hanno più biſogno di minaccie, che di battiture, e di paura, che di forza (le carezze, e le luſinghe uagliono con eſſo loro poco.) Ma perche nè gli uni, nè gli altri perſeuerano nella Fede, una uolta riceuuta ſotto i Prencipi loro naturali: perche i Prencipi, e i ſudditi ritornano facilmente all'idolatria, e al uomito: perciò egli fa di meſtieri, che ſtiano ſotto il gouerno, e la ſuperiorità d'un Prencipe Chriſtiano, che ne prenda quaſi tutela, e cura, e tenga in offitio, e in Fede i Popoli, e i Signori*

loro

loro immediati. perche, Vnicuique datum est proximo suo. e sì come Dio dando alle cose naturali la forma, somministra anche loro le cose consequenti: così dando a' suoi Vicarij, e ministri il precetto d'insegnar la uerità ad ogni creatura, dà similmente a quelli auttorità di ualersi di mezi opportuni per facilitare la conuersione, e la conseruatione de' conuertiti nella Fede. Nè io uego in ciò materia di dubbio, o di scropolo, pur che da tal impresa, e tutela si escluda l'ambitione, e l'auaritia. Anzi se ben nel principio dell'impresa del Mondo nuouo, e dell'Indie si poteua forse dubitare, e mettere in disputa se fosse lecito, o non, il prendere il gouerno, e la superiorità, hoggidì non ci può esser materia di disputa, per il pericolo de' Mahometani, e de gl'Inglesi, e de gli altri heretici. Conciosia, ch'egli è cosa certissima, che i Mahomettani s'impoderareb bono delle Filippine, e gli Heretici dell'America, se non ostassino loro l'arme, e le forze de' Cattolici.

La conuersione del Mondo Nuouo si è principiata con le uittorie, e con l'arme: si è seguitata con la predicatione: si deue continuare con aggiungere alla predicatione l'auttorità de' magistrati, e del gouerno. Gli Apostoli acquistarono credito all'Euangelio con la grandezza de' miracoli, co' quali confusero l'arroganza de' Giudei, e l'alterigia de' Gentili. perche i Giudei erano usi a ueder prodigij, e cose sopra il corso de' Cieli, e sopra le forze della natura. Onde S. Paolo, Iudæi (disse) signa quærunt, & essi medesimi. Magister volumus a te signum videre. All'incontro i Greci andauano gonfi dell'operatione, che essi haueuano della propria dottrina, e sauiezza. Onde gli Apostoli, perche nō conueniua, che i messi di Christo combattessino con esso loro con pulitezza di parole, o con uaghezza di discorsi, accioche la conuersione del Mondo non s'ascriuesse a ragioni, e ad arti humane, li conuinsero con effetti miracolosi, e con opere impossibili alle forze naturali, con le quali dimostrauano, che'l Dio predicato da loro, era superiore alla natura, non che alla lor sapienza, e con tutto ciò trouauano difficoltà in persuadere, che Christo stato crocifisso, e morto, fosse quello, nella cui uirtù essi faceuano i Miracoli: perche la croce era scandalo a' Giudei, e pazzia apò i Greci. Ma nel Mondo Nuouo, perche non u'haueuano parte i Giudei, che si ricordassino de Mosè, e de' miracoli fatti da Dio, per suo mezo, nè i Greci, che non istimassino cosa alcuna, che fosse fuor de' termini del lor sapere: ma egli era habitato da genti, o bestiali per fierezza, o stupide per bassezza d'ingegno, nō ui era bisogno di miracoli, ma d'aiuto humano, co'l quale quei popoli si conducessino a uso di ragione, e a gusto d'humanità. perche giunti a quel segno, abbracciano prontamente la uerità, proposta loro semplicemente da' Predicatori, o da' mastri della dottrina Christiana, imperoche la luce dell'Euangelio è tanto bella per se stessa, e tanto amabile, il giogo di Christo tanto commodo, e lieue, che non ha bisogno di miracoli per farsi desiderabili dalle genti. e persuasibile. Testimonia tua credibilia facta sunt nimis,

e non

e non fu mai paese, oue l'Euangelio fosse più prontamente accettato, che nel Mondo nuouo. Le cagioni di sì presta conuersione furono molte, ma la principale fu il cattiuo stato, nel quale si ritrouauano, e la bellezza della legge di Dio. Non era l'Idolatria loro, ò piena di sensualità, e di libidine, come quella de' Gentili; ò di prosperità, e di dilettamenti mondani, come la legge di Mahometto, che egli allettaße e lusingasse: nè dall'altra banda, ricercauano operationi miracolose, come i Giudei, ò sottiglianza di filosofia, come i Greci, disprezzatori di tutto il resto del mondo: ma erano semplici, e schietti, senza arroganza Greca, senza prosontion Giudaica, poco vaghi de gl'Idoli loro, da' quali erano stratiati: poco de' sacrifitij, che lor costauano la uita, e'l sangue: e perciò apparecchiati à riceuere legge migliore: e miglior legge non si troua di quella, che ci ha dato Christo Signor nostro. Ci era anche questo, che quanto essi erano più bassi d'intendimento, tanto più ammirauano il Cielo, & le cose celesti, e tutto ciò che si proponeua loro della grandezza, onnipotenza, maestà di Dio: della misericordia, benignità, passione di Christo: perche quanto queste cose auanzauano l'intelletto, e la capacità loro, tanto pareuano più conuenienti all'altezza di Dio, & alla bontà infinita di Giesu Christo.

Delle difficoltà, che si sono hauute nella conuersione de gl'Indiani.

MA niuno s'imagini perciò, che la Conuersione di un Mondo nuouo passasse senza molte, e grandi difficoltà e trauagli. ogni cosa hà le sue spine. La prima difficoltà fu l'ignoranza della lingua, perche non essendo negotio, oue si ricerchi maggior facilita d'esprimere il concetto, e gratia del parlare che i misteri altissimi della nostra santa Fede, nell'America la predicatione fu cominciata da persone, che nè intendeuano gli ascoltanti, nè erano intesi da loro. Onde erano sforzati a ualersi dell'opera d'alcuni interpreti, i quali non intendendo bene quel che lor si diceua, dauano a intendere una cosa per un'altra: e in uece di Dottrina Cattolica, porgeuano a gli ascoltanti materia d'errori, & era di grande impaccio, e fastidio à gli uni, e a gli altri l'hauer à dire i suoi concetti, e a sentire gli altrui per terza persona, e si perdeua tempo infinito. Accresceua questo disordine un'altro non minore, ch'era in quel poco, che si faceua, non si usaua forma commune, e certa. perche non u'era perfetto, ò superiore, che hauesse cura, ò auttorità d'indrizzare, e dar forma a tante cose. e per tanta differenza di paesi. L'altra difficoltà nasceua dalla penuria de gli operarij, atti a una impresa tanto importante, quanto era la conuersione di un Mondo nuouo. La messe era infinita, e i lauorant: rarissimi: quelli non intendeuano, nè erano intesi. Da queste

due difficoltà procederono diuersi difetti nella conuersione de gl'Indiani. L'uno fu l'ignoranza, con la quale i Neofiti rimasero, e la poca intelligenza delle cose necessarie alla salute. perche sendo battezzati senza addottrinamẽto, haueuano poco più di Christiano, che l'acqua, e si moueuano a domandarla più per dar satisfattione a' lor Cacichi, ò a gli Spagnuoli, e per far quel, che uedeuan fare a gli altri, che per risolutione deliberata. E quelli primi Religiosi, che ui s'adoperauano, prendeuano tanto gusto, e piacere in moltiplicare il numero de' fedeli, che non pensauano più oltra. e si moueuano à ciò, parte per la dolcezza, e consolatione, che reca seco la conuersione dell'anime, quale ella si sia: parte per la impossibilità d'attendere all'ammaestramento di tanta gẽte. Si che stimauano miglior partito, il lasciarli senza Catechismo, che senza Battesimo. Così leggiamo, che di quelli duodeci primi Padri Franciscani niuno battezzò meno di cento mila Indiani nella nuoua Spagna: e un di loro ne battezzò quattrocentomila. Hor come si poteua tanta moltitudine d'huomini rozzi, e quasi saluatichi instruire nella dottrina altissima di Christo da una persona balbettante nella lingua Messicana? Il peggio è, che in tanta carestia di ministri, molti anche ue n'erano, e ue ne sono intenti a un tanto ministerio, parte per cattiua uita, parte per poca intelligenza, parte per negligenza. Nella Prouintia del Paraguay era l'anno 1587. un Sacerdote, che haueua cura d'un paese immenso. Questi non faceua altra diligenza, con quelli, che ueniuano à battezzarsi, che di domandar loro se uoleuano esser chiamati Petrino, ò Gioanino. Ancor hoggi nella nuoua Spagna, che hà hauuto Vescoui, e Religiosi molto à buon'hora, & in gran numero, un Parocchiano hà sotto la sua cura cinquanta, e settanta luoghi, quaranta, e più miglia di paese. Rimaneuano dunque i popoli così dediti all'antiche loro superstitioni, così inclinati al l'idolatria come prima: perche non hauendo notitia delle cose diuine, non alzauano l'animo più dell'ordinario: restauano con più mogli, ò concubine. Lo altro difetto, occorso nella conuersione de gl'Indiani, si fu, che conciosia cosa, che quelli primi Padri battezzauano gl'Indiani non à uno à uno, ma à centenaia, e à migliaia. Onde auuenne, che di molti, che concorreuano à quel modo al battesimo, restò in dubbio, se fossino battezzati, ò non. Di più, hauendo ciascuno di loro più di una moglie, alcuni dopò il battesimo, restauano, quanto à ciò, nello stato di prima. ma la più parte non sapeua quale si douesse lasciare, qual ritenere, i Predicatori medesimi erano in ciò dubbiosi.

De' Rimedij de' sudetti difetti.

IL primo, che mettesse mano a migliorare la conditione de' Neofiti dell' America fu il Marchese della Valle. Conciosia ch'egli, oltr' al buon' ordine dato alla nuoua Spagna, quanto alle cose ciuili, procurò anche l'anno 1524. che si celebraße un Sinodo Prouintiale, nel quale interuennero cinque Preti, dicianoue Religiosi, e sei Laici, tra' quali fu anche il Cortese medesimo, & ui fu Presidente Frate Martino da Valenza, Vicario del Papa. Quiui fu dichiarato il punto de' matrimonij de gl'Indiani, cioè, con qual donna douessino restare. e fu risoluto, che perche non si sapeua la forma del lor contratto matrimoniale, nè lo stile, che in ciò teneuano, per allhora ritenessino, licentiando l'altre, quella, che uoleuano. Ma niuno aiutò con più feruore, e zelo i Neofiti della nuoua Spagna, che Monsignor Vasco di Quiroga, primo Vescouo di Mecioacan: personaggio del quale si poteua meritamente dubitare, qual fosse in lui maggiore la pietà, ò la grandezza dell'animo, la prudenza, ò l'ardor dello spirito. egli fece ordinationi tanto salutifere, pose in uso instituti tanto utili per il progresso spirituale de gl'Indiani, e anco per il temporale, e la memoria n'è cosi uiua ancor hoggi, che non è cosa, che quelli popoli predichino con più affetto, e celebrino con più applauso, che il nome di quell'ottimo Prelato. Egli tolse uia la moltitudine delle mogli: annullò l'idolatria, e le superstitioni: procurò, che quelli, che non haueuano ancora riceuuto il Battesimo, fossino prima cathechizati, e instrutti. Accrebbe a merauiglia il culto di Dio, e la santità delle Chiese, e la riuerenza uerso le cose Sacre. Il che egli conseguì con procurare che le Chiese fossino fabricate alla grande, dotate di buone entrate, apparate con splendore, prouiste di tutto ciò, che si ricercaua per la celebratione de gli vffitij diuini, per l'amministratione de' Santi Sacramenti, e per ogni parte del seruitio di Dio con decoro. Ma non è cosa che risplendesse più in lui, che la carità, e la beneficenza uerso i poueri, e i bisognosi. di che se ne ueggono ancor hoggi per tutto il Regno di Mecioacan, argomenti chiarissimi. Conciosia cosa, che non è terra, non popolatione alcuna per picciola, & per pouera, ch'ella si sia, che non habbia e hospitio per i Pelegrini, & Hospedale per li malati. Per mantenimento, e per gouerno di questi luoghi pij (che non hanno entrata ferma) ui sono Compagnie, il cui carico è prouedere, e seruir gl'infermi di tutto ciò, che lor fa mestiero. A ogn'un di questi, che son diuisi per contrade, tocca à uicenda la sua settimana. Venuto il suo tempo alla contrada, escono tutti huomini, e donne, con le loro famiglie, e portano tutto ciò, che bisogna per quella settimana a gl'infermi. Ogni contrada ha il suo prefetto, nelle cui mani ogn'uno deposita, quel che ha apparecchiato per gli amalati, cibi, vino, mantili, uasi maßaritie, stouiglie di ogni sorte: & egli ripone, e dispensa il tutto secondo il bisogno de gl'infermi. Il prefetto auisa i suoi della settimana,

che lor tocca, sette giorni innanzi, in quel tempo gli huomini della contrada fanno una grossa prouisione di legna grossa, e minuta: e la uanno a cercare sei, e piu miglia lontano. intanto le donne accattano grano, e farina, e cose tali. Venuto poi il tempo, ogn'uno porta all'hospedale, quel, che haue apparecchiato, chi legna grossa, chi fascine, chi pane, chi carne, e chi ui conduce gli amalati. Conciosia che subito, che s'intende, che si sia amalato qualcuno, concorrono incontanente là quei della Compagnia: e ò in lettica, ò in sedia il portano alla Chiesa, affin che si confessi, e quindi all'Hospedale. oue egli è prouisto, e seruito di giorno, e di notte, con cura, e solecitudine, amoreuolezza, e carità degna d'esser celebrata da tutti. Queste usanze, state introdotte da quel Vescouo, durano ancor hoggi, come se pur hieri hauessino hauuto principio. Si che non è marauiglia se ui auengono cose, per lequali Dio mostra manifestamente quanto egli si diletti dell'opere pie, e Christiane. Era nell'Hospedale di Mecioacan una dõna inferma, che per la malignità del male era restata affatto senza appetito: e i Medici haueuano perduto la speranza della sua conualescenza. Dicono, che apparue a costei una donna, uestita d'una chiarissima luce, con due bellissime donzelle à lato, che teneuano i piatti, e le uiuande, che quella porgeua a gl'infermi. Hor essendosi quella signora appressata alla inferma, della quale parliamo, ella restò per la merauiglia, e nouità della cosa, quasi fuor di se. ma riconfortata dalle donzelle, che le stauano attorno, e auisata, che quella era la Reina del Cielo, che uisitaua, e consolaua i suoi infermi: e che elleno erano Caterina, e Maddalena sue serenti, e ancelle, riprese animo, e ricouerò le forze. Di queste uisioni, piene di dolcezza, e di conforto, ne sono apparse, e ne appaiono tante, che in Pasquar hanno openione, che la Santissima Vergine s'habbia eletto per istanza l'Hospedale. Non è minor la cura, e lo studio loro circa il culto di Dio, e l'apparato delle Chiese. Conciosia cosa, ch'essi hanno questo senso, e opinione, che quando bene rouinasse ogni cosa, non si deue però mai abbandonar la Chiesa, e la casa del Curato. Impiegano tutto ciò, che hanno di bello, e di pretioso in comprar imagini, e fornimenti da Altare, e da Messa, e benche siano poueri, e mendichi, e menino uita misera, e trauagliosa: nondimeno in quel che spetta all'ornamento, e al corredo de' luoghi sacri, e alla celebrità delle feste non risparmiano spesa, nè fatica: si priuano delle cose necessarie alla uita loro, e de' suoi, affin che il seruitio di Dio si faccia con decoro, e con apparato conueniente. Sforniscono le case d'utensili, per fornirne la Chiesa: si tolgono (come si suol dire) il pane di bocca per mantenerne il Curato: e doue manca il denaro, e la facoltà, supplisciono co'l trauaglio, e con l'opera. Non finirei mai s'io uolessi ragionare della diuotione, e riuerenza, ch'essi portauano alla persona di quel Vescouo uiuente; ma se ne può fare ageuolmẽte giuditio dalla ueneratione nellaquale tengono anche la memoria del morto. Vicino a Pasquar sorge un colle, uestito tutto d'alberi, tanto folti, e ramosi, che à

pena

pena, u'entrano i raggi del Sole. Si soleua il Vescouo ritirar quà per diportaruisi alle uolte alquanto: & ui menaua seco i suoi Canonici. morì poi egli, e la Chiesa Cathedrale si trasferì à Vagliadolid, città indi lontana uenti miglia: e il bosco, benche molto uicino a Pasquar, e con tutto ciò, restato intatto, si che non ui manca pure un ramo. E perche dubitauano che i Canonici non uolessino trapportare à Vagliadolid anche il corpo del Vescouo (e non s'ingannauano) con un sasso smisurato, e che per ciò non si potrà muouere senza interuento loro, posto su la sepoltura, se n'assicurarono. Ma io mi sono lasciato trapportar troppo innanzi. Ritornando dunque a' rimedij, delle difficoltà, e de' difetti, occorsi nella prima conuersione de gl'Indiani, importò in processo di tempo molto la moltitudine de' Religiosi, e la fondatione de' Conuenti de gli ordini di San Francesco, e di S. Dominico, e S. Augustino, e della Mercede: a' quali si sono poi aggiunti i Padri Giesuiti, e alcuni Carmelitani scalzi, le Chiese Cathedrali, le Collegiate, le Academie, i Seminarij, i Concilii Diocesani, e i Prouinciali: Catechismi stampati, le uisite fatte da' Vescoui. e perche siamo giunti a questo segno, non fia fuor di proposito il metter qui la forma del gouerno cosi spirituali, come temporale, che si tiene nell' America; e ci sbrigaremo prima del Temporale, e ciuile.

Gouerno Ciuile del Mondo nuouo.

IN tutto il Mondo nuouo sono due Vicerè: uno della nuoua Spagna, che risiede nella Città del Mesico, & l'altro del Perù; che risiede in Lima. Di questi due, di più auttorità è quel del Perù; perche, oltra alla grandezza delle Prouintie soggette al suo gouerno egli può da alcuni anni in quà disponere anche delle commende uacanti. Il che non può il Vicerè della nuoua Spagna, ma questo è più desiderabile per la uicinanza di Spagna, e per la bellezza della Città del Messico, e ciuiltà della Prouintia.

La giustitia è tutta maneggiata dalle Audienze Reali. e di queste la nuoua Spagna ne hà cinque in Messico, in S. Domenico, in Guatimala, in Guadalagiara, in Panamà, il Perù ne hà altre cinque, in Lima, nell'Imperial di Chile, in Plata, in Quinto, in Santa Fede del nuouo Regno. A questi supremi tribunali ricorrono cosi gli Spagnuoli, come gl'Indiani: e non ci è appellatione da loro. Gli Spagnuoli hanno (eccetto il Marchese della Valle, e qualche altro) terre, ò popoli in feudo, ma solo in commenda in uita di colui, alquale è data (e si dà communemente a' conquistatori) e del suo figliuol maggiore, ò della moglie, se nō ha figliuolo. Questi tirano da' popoli, lor raccommādati intorno à due scudi, per fuoco, cō obligo di prouedere all'incontro i popoli di Religiosi, che gl'insegnino, e la uita, e la dottrina Christiana: e la Chiesa di seruitio. Gli

Spagnuoli habitano communemente separati da gl'Indiani. perche quelli habitano per lo più nelle Città fabricate da loro, che son tutte murate, di forma quadra con piazze grandi, e strade dritte: questi stanno ne' borghi delle sudette Città, ò nelle popolationi loro antiche, oue attendono a' campi, a' bestiami, alle minere, a' traffichi. Morto l'herede del commendatore, i suoi sudditi ricaggiono al Rè. con laquale occasione le terre, e le commende di più importanza sono tutte della corona, & è cosa notabile, che i commendatori muoiono per lo più poueri: e niun di loro, ò pochissimi arriuano a sessanta anni. Hanno più di una uolta tentato d'ottenere le commende in perpetuo: e offerto a questo effetto, somme incredibili d'oro à Carlo V. e al Rè Don Filippo. ma essi per dubbio, che i popoli non siano stratiati da' Conquistatori: e che i medesimi Conquistatori, ò Commendatori, che si debbano chiamare, non si ribellino un giorno, non hanno mai aperto l'orecchie à sì fatti partiti.

Gouerno Ecclesiastico.

NEl Mondo nuouo sono quattro Arciuescouati: l'uno in San Dominico, l'altro in Mesico, il terzo in Limia, e'l quarto in Santa Fede del nuouo Regno. Il primo hà tre suffraganei, cioè quelli di Porto ricco, di Cuba, e di Iamaica. questo è Vescouo d'Annello, e Abbate di Siuiglia. Il secondo hà dieci Vescouati sotto, cioè quelli di Tlascala nella Popola de gli Angeli, di Guayaca, di Mecioacan, di Salisco, di Iucatan, di Gipa, delle Fondure, di Guatimala, di Nicaragua della Vera pace. Il terzo hà nuoue suffraganei, cioè quelli di Cuzco, di Plata, di Quinto, di Popayan, di Panama, di Tucuma, del Paraguay, dell'Imperiale, della Concettione. All'Arciuescouo di S. Fede soggiacciono i Vescoui di Cartagena, di Santa Marta, della Margherita. Sono nel Mondo nuouo cinque Religioni, cioè S. Francesco, S. Dominico, santo Augustino, la Mercede, la Compagnia di GIESV: e di più qualche Carmelitano scalzo. e saranno in tutto da cinque mila Religiosi: Sonoui anche diuersi Munisteri di Monache. Le cure sono per la maggior parte in mano delle quattro prime Religioni. più di tutti ne hanno i Padri di San Francesco. Seguono quelli di Santo Augustino, e poi San Domenico, e la Mercede; i Padri Gesuiti non hanno credo cura d'anime stabile, e ferma se non nella terra di Iuli. e le cure si gouernano così. Il Parocchiano ferma la sua stanza nel più commodo sito della sua iuridittione, ch'è per l'ordinario amplissima. Quindi manda i suoi compagni, ò sostituti hora à dir Messa, hora à insegnar la Dottrina Christiana a gli altri luoghi, (e per la penuria de' Sacerdoti i Pontefici hanno concesso, che ne' luoghi alpestri, un Sacerdote possa dir due Messe al dì.) E non solamente gli ammaestra nella fede, e ne' costumi Christiani, ma insegnar anche a' figliuoli loro à scriuere, a leggere, a cantare: gli aiuta, ò

indirizza a seminare i grani, a piantar gli alberi fruttiferi, a fabricar l'habitâ ze loro, e a uiuere insieme. Onde riceuendo quelle genti tanti benefitij, e Spirituali, e Temporali da' Religiosi, non si può dire quanta affettione, e diuo tione loro portino, e in quanta stima, e ueneratione gli habbino. I Commenda tori (e il Re nelle sue terre) dando una honesta prouisione al Curato per soste- gno della sua persona, e per seruitio della Chiesa. Il Re dota tutti i Vescouati, con due mila scudi d'entrata almeno; ma s'arricchiscono in poco tempo gran demente. Conciosia cosa, che l'Arciuescouo di Messico ha uentiquattro mila scudi d'entrata: quel di Lima trentaquattro: il Vescouo di Cuzco settanta: Mecioacan uenti: la Popola uentisei: Plata diciasette. Quito diciotto. Gl'In- diani non si ammettono se non dopò lunga proua alla communione: e piu dif ficilmente quelli del Perù, che i Messicani. molto meno si promouono a gli or- dini Sacri per l'inclination loro al bere, e all'ebbriezza. nè si lasciano anche communemente studiar Filosofia: e molto meno Teologia. Sono nel Mondo nuouo due Tribunali del Santo Vffitio, uno in Lima: e l'altro in Messico. So- noui anche due Academie uniuersali nelle medesime Città. Con queste, e con altre diligenze si è facilitata e si uà tuttauia facilitando la conuersione, e l'edificatione de gl'Indiani, così nel Perù, come nella noua Spagna. e l'anno 1584. l'Arciuescouo di Lima celebrò un Sinodo Prouinciale, oue fu ordina to, che si stampasse una forma d'instruire nella Dottrina Christiana gl'India- ni, che da tutti fosse osseruata, con che si è tolta l'occasione di molti errori, e di molti dispareri.

De' Miracoli co' quali Dio ha promosso la conuersione.

Diciamo hora alcuni Miracoli, co' quali Dio è concorso supernaturalmen- te alla conuersione del Mondo nuouo. In Santa Croce del Monte l'E- uangelio entrò in questa maniera. Vn Soldato di vita, e di costumi scanda- losi, non che discoli, scampato per tema della Giustitia, dalla Prouintia delle Ciarche, entrò in Santa Croce, & uegendo, che i popoli di quel paese erano per mancamento d'acque, in gran necessità: e che faceuano diuerse superstitio ni, e sacrifitij per ottener pioggia dal Cielo, disse loro, che s'essi farebbono quel, ch'esso direbbe hauerebbono incontinente l'acqua desiata. Hor essendosi egli- no offerti molto prontamente a far tutto ciò, ch'egli ordinasse, il Soldato pian- tò in un sito eminente una grandissima Croce, e disse a quelle genti, che iui fa- cessino orationi, e che domandassino la piogia, cosa mirabile. cadè subito tan- ta pioggia, che ne satollò copiosamente le campagne, e ne riempì gl'Indiani d'allegrezza, e di speranza d'una ottima riccolta: e concepirono tanta diuotio-

ne uerso la Croce,che in tutte le loro necessità ricorreuano à lei, e ne otteneuano aiuto,e solleuamento. Onde rouinarono gl'Idoli,come cose inutili: presero la Croce per insegna: e domandarono Predicatori, che gli ammaestrassino nella Fede. e la Prouintia s'intitola ancor hoggi Santa Croce del Monte,ò della Sierra,che si debba dire.

Ma perche si uegga di quali instromenti si ualesse Dio per fare le sudette gratie,e merauiglie,e quanto la sua potenza,e bontà sia independēte dalla qualità de'mezi,de' quali ella si serue nelle sue operationi: è da sapere,che il sudetto Soldato,dopò hauer fatto ciò,che habbiamo detto, ritornò nelle Ciarche, e non migliorando di uita,fu per li suoi misfatti condennato alla forca.

Nel uiaggio di diece anni, che Capo di Vacua fece per la Florida uerso il Mar del Sur,con due,ò tre compagni,racconta,che facendo loro quelle genti instanza,che li guarissino da certe infermità essi,che non haueuano mai studiato Medicina,si fecero per necessità,Medici Euangelici, e dicendo l'orationi, che sapeuano sopra i malati col segno della Croce, li liberarono dalle loro infermità. Concorsero alla fama di sì fatti Medici moltissime genti,con lequali eglino essercitarono il medesimo uffitio,con merauiglia di se stessi, perche erano idioti,e di uita commune,e l'un d'essi Negro.

Lancere fu un soldato nel Perù di uita ordinaria. Questi diceua certe parole Cattoliche su le ferite co'l segno della Croce,e sonauano subito. fu essaminato da' Superiori,& approuato il suo modo di fare.

Quando gli Spagnuoli furono assediati nel Cuzco tanto strettamente dall'Inga,che non pareua che ne potessino humanamēte scampare,riferiscono persone degne di fede,che gittando i nemici fuoco su le case de gli Spagnuoli,coperte d'una certa sorte di paglia non si appicciò,perche una Donna d'ammirabile bellezza,e maestà,che ui staua sopra,l'ammorzaua subito. ilche attestarono con grande ammiratione gl'Indiani. In alcune altre occasioni così nella nuoua Spagna,come nel Perù: La medesima Signora hà mostrato la cura, e la protettione,ch'ella tiene de'Christiani. & in particolare nella ritirata, che gli Spagnuoli fecero,fuggendo dalla Città del Messico,in una montagnetta, che n'è lontana tre leghe. oue ancor hoggi si frequenta con grā diuotione una Chiesetta con titolo di Nostra Donna del Soccorso. La medesima, accompagnata da un uecchio uenerabile,fece ritornare indietro un grosso essercito de Aurauacani inuiato alla uolta dell'Imperiale, città del Chile, che si trouaua allhora sfornita d'ogni cosa,e la saluò. e'l miracolo si seppe per la relatione, che ne fecero gli Aurauacani. In più riscontri ancora,fu uisto da gl'Indiani un Caualiere con la spada in mano,combattendo a fauore de'Christiani. Onde procede una particolar diuotione uerso san Giacomo Apostolo per tutto il Mondo nuouo.

D'alcune uisioni mirabili.

OLtra a' Miracoli sudetti, Dio nostro Signore, si compiace anco d'eccitare la pietà, e di aiutar la fede de gl'Indiani con diuerse uisioni, che hanno molto del miracoloso, delle quali non mi fia noioso il raccontarne alcune delle più famose, e celebri. Era nel Mecioacan un'huomo, che con iscandalo graue, haueua menato una buona parte della sua uita con una concubina à lato, non ostante, ch'egli hauesse moglie. Essendosi poi andato, come si suole, à Confessare, il Sacerdote, perche lo uedeua poco disposto, lo mandò indietro senza assolutione. Ma il confortò a pensar meglio a' casi suoi, e à ritornare infra certo tempo, e intanto digiunasse alcuni giorni della settimana, e facesse certe altre diuotioni per placar l'ira di Dio. Obedì egli: e si portò con molta sodisfattione del Confessore. Dicono che Iddio il Confermò nella buona strada con una tale uisione. Vidde una notte in sogno un suo fratello, morto alcuni anni prima nella sua fanciullezza, uestito di bianco, e adorno di luce ammiranda, che li disse, che s'egli uoleua gire, oue egli, con suo gaudio infinito si ritrouaua, mutasse uita, e scancellasse con frutti degni di penitenza, i peccati commessi per l'adietro. Domandò egli dal fratello, oue si trouasse egli. al che quello rispose, ritrouarsi in un paese d'amenità inestimabile, in compagnia d'innumerabili altri giouanetti, de' quali era capo san Michele. e uolendogli egli mostrare quel paese, gli si fece innanzi Christo Signor nostro, con uiso minacieuole, che li disse. Io sono salito quà sù una uolta per amor tuo. ilche ti douea bastare. Ma hora tu mi crucifiggi quotidianamente co' tuoi peccati. Che pensiero è il tuo infelice? ò come credi tu di hauere a entrare in questo luogo di piacere, e di letitia, se non muti stile?

S'accostò poscia a Christo una donna a' ineffabile bellezza, accompagnata da gli Apostoli, che per l'Indiano s'interpose presto al figliuolo. e san Pietro il minacciò seueramente, che s'egli non diueniua migliore non gli aprirebbe mai la porta del Cielo. (Soleua l'Indo, quando la moglie il riprendeua, dire, che non temeua d'esser escluso dal Cielo, poiche san Pietro, il cui nome egli portaua, ne teneua le chiaui) & in questo sparue l'Apostolo. e in un tratto comparue là un giouanetto uestito di bianco, d'aspetto, oltra modo, gratioso, e gentile, che preso l'Indiano per mano, il condusse per luoghi horridi, e tenebrosi, a un lago, oue erano acerbamente tormentati quelli, che senza frutto di penitenza, erano passati all'altra uita. Si scagliò quiui addosso all'Indiano un Demonio, dicendo, che egli per ragione di seruitù, era suo; ma raccommandandosi egli caldamente a' Santi, uisti poco innanzi da lui, ne fu liberato. Passarono poscia incontra le amene, e dilettose. piene di Chori di Giouanetti, e di Verginelle, oue hebbe fine la uisione, alla quale non è cosa, che recasse maggior fede, che la mutatione della uita, che si uidde in lui.

In

In Pasquar una donna, nell'ultima sua malatia, commise al marito, che uendesse le sue uesti, e che impiegaße il prezzo in far dire alcune Messe per l'anima sua. Il marito non si curò molto di essequire la uolontà della moglie: e in pochi giorni morì ancor esso. La notte seguente il suo corpo fu sbranato da' Lupi, e le ossa sparse per il campo, oue egli era stato sepelito. Passò a caso per là un suo amico, che raccolse diligentemente le sudette ossa, e le ripose nella sepoltura; e fece dire una Messa per l'anima del Defonto. Apparue a costui egli, in sogno: e hauendolo affettuosamente ringratiato della sepoltura, sappi, disse, che questo sbranamento del mio corpo è auenuto per diuina uolontà, per non hauer'io essequito l'ordine di mia moglie: e starò in queste fiamme, che tu uedi, sino à tanto, che tu con la tua diligenza amoreuole opererai, che si riscuota il denaio lasciato, da mia consorte, e sia impiegato conforme alla sua intentione. essendosi suegliato l'Indiano non fece più conto delle preghiere dell'amico, ch'egli s'hauesse fatto della commissione della sua donna. ritornò il morto ad ammonirlo, con un uiso pieno d'ira, e di minaccie. Onde egli più per tema, che per carità, andò subito, per auiso del suo Padre spirituale, a ritrouare i debitori de' morti, e riscossone il denaro, ne fece celebrar molte Meße, con che i Defonti restarono in riposo, e in pace.

Non sarà fuor di proposito, il raccontar qui due cose simili auenute a' giorni nostri, in Lorena. Rinauia è una terra aßai nobile di quel Ducato. Era qui una casa spatiosa, e grande, ma per concorso d'ombre notturne, inhabitabile, e deserta già il terzo anno. Furono mandati quà dal Vescouo d'Argentina due Sacerdoti per uedere se la poteuano in qualche modo liberare. Questi arriuati sul luogo, intesero, che di notte, e alle uolte anche di giorno, si uedeua una face ardente, che con un suono lamenteuole uolteggiaua con gran prestezza, per quella casa: & era fama, ch'ella s'assomigliasse a un maestro di casa del Prencipe, morto qualche tempo innanzi. Entrarono i Sacerdoti in pensiero, che l'anima di quell'huomo fosse iui tormentata: e che ricercaße aiuto. In conclusione hauendo con acqua benedetta, e con uarie orationi, e riti della Chiesa, purgata la casa, la prima notte sentirono ben il romore alle porte, e l'entrata dell'ombra nelle stanze, ma senza gemito. Il dì seguente rinouarono l'orationi, e le cerimonie, che insegna il Rituale, e disse Messa per l'anima del Defonto. e non si sentì poi piu romore alcuno. Hor mentre che questo successo era celebrato da tutti, leuatosi sù un'huomo attempato, e di costumi graui, raccontò alla ragunanza, e poi che anche al Vescouo, un caso auenuto a lui, degno di nō esser taciuto. Io, disse egli, pasceuo in un uillaggio uicino alcuni caualli. Vna notte mi si rappresentarono noue persone tra huomini, e donne, poco innanzi morte, riconosciute facilmente da me tra le fiamme, che lor ondeggiauano intorno. Restai io pieno non meno di paura, che di merauiglia. Allhora un di loro, Noi, disse, perche mentre conuersauamo tra uoi, paßati termini delle possessioni,

sioni, usurpassimo il terreno altrui, siamo, come tu uedi, puniti con queste giuste fiamme (parue che in quello instante s'infiammasse più il fuoco; e mi commossi tutto di compassione.) Hor soggiunse colui, per quel Dio, a cui s'inchina il cielo, e la terra, procura in ogni modo, che il magistrato rimetta i termini al suo luogo: e dacci la parola d'hauer à fare questo pietoso uffitio. e perche io non haueuo ardire di accostarmi per paura del fuoco. stendi, disse l'ombra, là mano, e non temere. Finalmente io stesa la mano, le promisi d'hauer a fare l'ufficio ricercatomi, e se ben non consentì il caldo di quel fuoco, mi restò però nera la mano d'una fauilla cadutaci sopra. e mostrandola io. Questo colore, soggiunse l'ombra, non si partirà dalla tua mano prima, che i termini non si ripongbino. e così auenne. riposti, che furono i confini, la macchia n'andò uia senz'altra la uatura. Ma egli è tempo, che noi ritorniamo alle uisioni de gl'Indiani. Tra' Cicimechi una donna fu, c'haueua speso buona parte della uita in ogni bruttezza, e dishonestà: e benche rauuistasi alquanto, si fosse data alla uita spirituale, non dimeno lasciatasi dalla sensualità tirare, s'era di nuouo ingolfata in un mar di libidine, e di lasciuia. Hor piacque à Dio d'aiutarla con un sogno tale. uidde un giouane di bellezza merauigliosa con una Croce in fronte, che presola per mano, la condusse per strada straripeuole, e precipitosa a una profondissima uoragine cinta d'ogn'intorno d'altissime rupi, in modo, che l'uscirne era affatto impossibile. Era qui una fornace grandissima, piena di fuoco caliginoso: oue per certi interualli d'oscuro lume, si uedeua gente infinita inuolta nelle fiamme cō tormenti, e conforme di pene inenarrabili. il giouine disse, che quello era l'Inferno. Passando innanzi uennero a un lago d'immensa profondità, oue l'anime erano in certe paludi di fuoco uariamente tormentate, percosse con uerghe di ferro, appiccate a alberi, strascinate da caualli, arrostite al fuoco, e in uarie altre maniere tutte acerbe, cruciate. Questo luogo (disse il giouine) è il Purgatorio. Quindi usciti poggiarono sopra un monte, tutto uestito d'alberi uerdeggianti, oue pareua che il Sole uincesse, con straordinaria serenità se stesso. S'apriua qui un palazzo Regio, messo tutto a oro, e a gioie, con due giouanetti alla porta di uaghissimo aspetto. Ricconobbeli la donna per suoi figliuoli, morti nella loro fanciullezza. Voleua, uinta da tenerezza d'affetto, abbracciarli, ed entrar con esso loro nel palazzo; ma ne fu ritenuta dalla guida.

Nella Prouintia di collao è una terra, che si chiama Capacabano, oue si uede una imagine della Santissima Vergine, chiara, e illustre per molti miracoli, tra' quali famosissimo è questo, s'erano gonfie a un'Indiano le gambe, e i piedi in modo, che non poteua fermare il passo. A costui la Madonna insegnò in sogno, ò altramente, una Canzone deuotissima su la Passione di nostro Signore, uoltata poi da Francesco Bencio in uersi Latini, in questo modo.

Pater en noster, genitor noster.
Rigidis clauis in Cruce fixus.

Cor transfixum cuspide amoris.
Cruror è toto corpore manans,
Omnes circum proluit artus.
Cernisne caput,decliue caput,
Caput hoc,flauæ simile aristæ.
Viden,ut cingunt spinea serta,
Vsque ad tenerum fixa cerebrum.
Patris,heu,nostri cerne capillum,
Sparsum,incomputum,sanguine fœdum.
Oculi tristes,lumina mœsta,
Roseas lachrimas largè effundunt:
Fluxisse putes molle corallum.
Heu,confudit iam decus oris,
Pallorque genis sedet exanguis.
Etiamne manus,patrisne manus,
Patris nostri pulchræ ne manus,
Ferro affixæ sanguine rorant?
Os mellifluum patris nostri,
Pro me misero iam conticuit.
Extra solymæ mœnia terræ
Crucis exiuit mole grauatus;
Et pro scelerum mole meorum.
Extra solymam crucifixus obit.

Nella Prouintia di S. Croce del Monte è per publica fama,notissimo un prodigio horribile col qual Dio ha uoluto confermare la santità inuiolabile del Sacramento della confessione. Vn gentilhuomo Spagnuolo,di molta qualità,haueua in casa una giouine di sedeci anni,ch'eßendo stata presa con occasione di guerra,s'era poi battezzata col nome di Caterina. Costei,secondo che passaua innãzi ne gli anni,peggioraua di costumi,e di uita: e si prendeua maggior libertà,e licenza,che non conueniua a una donzella. il che insopettiua forte la padrona. Ma ella,non facendo conto di reprensione, nè d'auisi, si scusaua sù la forza della natura. Si daua intanto in preda a'giouenì: e si confessaua con tutto ciò spesso,occultando però l'impudicitia,e la dishonestà sua. Le sopraueñe intanto l'ultima malatia. fece ella chiamare il Sacerdote: e al solito tacque ciò che più le grauaua la conscienza. e fece ciò più d'una uolta. e sempre che il cõfessore si partiua da lei,si moccaua di lui: e uoltandosi alle compagne, sarei ben matta (diceua) a dire i miei peccati a costui. Cerchisi pure una fanciulla più semplice,e di pasta più tenera; che non ingannerà Caterina. La padrona intese ciò,prima ne la riprese grauemente: e poi l'ammonì dell'importanza

della confessione: quanto detestabil cosa fosse il celaruisi pur un minimo peccato mortale. In questo mentre ella peggiorò; e si uoltolaua per il letto con difficoltà grandissima di respiratione La padrona le si accosta, e le domanda, che peccato sia quello, ch'ella taceua nella confessione. Non lo tacque ella: e di più aggiunse, Io mi ueggo qui a mano stanca un'huomo negro, che mi uieta il confessarlo: & ho dall'altra parte la Maddalena (ch'io riconosco dalla somiglianza dell'imagine) che mi conforta a scuoprirlo. Venne in tanto il confessore: e la padrona li disse in presenza di Caterina, i peccati, de' quali ella non s'era mai confeßata, e poi uoltandosi a lei, non è (le diße) uero Caterina? Non ui ho (rispose ella in lingua Varana non intesa dal Confessore) dette io quelle cose, perche uoi le ridiceste a costui. S'affaticarono allhora tutti a rimostrarli il graue pericolo, nel quale ella si trouaua: e quanto fosse meglio il cõfessarsi, e pentirsi de' peccati, che precipitare senza rimedio nell'eterna rouina. Ma quanto l'infelice era più ammonita, e pregata, tanto più s'induraua, e s'ostinaua nel male: e cambiaua tutti gli antidoti, e rimedij in tossico, e ueleno. e se bene pareua, che alle uolte ella ritornasse in se stessa, nondimeno, ricadeua subito nella primiera ostinatione. Si che non uoleua ne anco dir nome salutifero di Giesu Christo: e a quelli, che l'ammoniuano tuttauia, e confortauano a penitenza, Voi (rispondeua ella) perdete il tempo: io ho altro che fare. Continuò in questa incorrigibile perfidia sino a tanto, che una notte suegliando la padrona, & le compagne. Io pago (disse ella gridando) il fio di hauere tante uolte uiolato il Sacramento della Confessione.

Con queste parole le si agghiacciò, e intirizzò il corpo, e ne fu stimata morta. Dopò sette hore, mentre si trattaua di sepelirla, le ritornò la uoce, e'l sentimento. Volete uoi (le disse la padrona) Confeßarui? Sì (rispose ella) uoglio: e incontanente le fu menato il già tante uolte ingannato Confessore inanzi. Parendo in questo mentre, ch'ella affatto mancasse, le donne assistenti l'esortauano a dir GIESV. che è questo, disse l'empia, GIESV? io nol conosco. e poi uoltandosi dall'altra parte del letto, parlaua con non sò chi, che non si uedeua. Veramẽte, che l'ostinatione, e maluagità di costei dimostra quanto tremende siano quelle parole dell'Ecclesiaste. Considera opera Dei, quod nemo possit corrigere, quẽ ille despexerit. Hor mentre quella infelice daua risposte tanto empie un'altra Indiana pur inferma nella medesima stanza, cominciò a far grandissima instanza d'esser leuata di là, perche non poteua sopportare l'aspetto spauẽteuole di certe forme negre, e mostruose. Hor essendo morta Caterina, il suo cadauero mandaua tanta puzza, e tanto horrenda, che fu bisogno cauarlo fuor di casa, accioche non l'ammorbasse. In quel medesimo punto, un cauallo di natura mansueta, e piaceuole, imperuersò, e non finiua di trar calci a' muri. I cani si misero a latrare, e a scorrere hor quà, hor là, senza che se ne uedesse la cagione. Vn giouine amalato fu tratto per un braccio fuor del letto. Vna fante-

sca

sca si sentì percuotere con un calcio in una spalla con grauissimo suo spauento, e dolore. Dopò che Caterina fu sotterrata, si uidero gittar per la casa, oue ella era morta, mattoni, e lanciar tegole in presenza di più donne. la fante, che haueua scouerto l'empietà di Caterina fu quà, e là strassinata per un piede (e non si uedeua lo strassinatore) più d'una uolta. Non molto dopò, una seruente entrata nella guardarobba, uide Caterina, che s'alzaua per dar di piglio a un uaso, si ritirò quella immantinente; ma il uaso, lanciato contra il muro, si ruppe con grandissimo fracasso in mille pezzi. Vna imagine di Christo nostro Signore, attaccata a un muro, fu in un tratto spiccata, e fatta in pezzi. Un fanciullo di quattro anni, gridò smaniando, madre, madre io mi sento strangolare da Caterina: nè finì di gridare, e di menare smania, sin'a tanto, che non li furono meße alcune reliquie al collo. La padrona per liberarsi finalmente da tanti pericoli, e trauagli, si transferì in casa d'una sua cugina, lasciando alcune seruenti à guardia della sua. Il terzo giorno dopò la sua partita, una di loro entrando nella guardarobba, sentì la uoce di Caterina, che la chiamaua. Lei si ricciarono in un tratto tutti i capelli, e serrò con gran fretta la porta. sentirono la medesima uoce quelle, ch'erano rimaste nella sala. Onde confortarono quella, ch'era chiamata, a raccommandarsi a Dio, e a entrar di nuouo nella guardarobba: e da domandare se forse ella uoleße qualche cosa. Adunque colei, con una candela benedetta accesa in mano, e due compagne di più cuore, si mise all'impresa. All'entrata, l'ombra le disse, Vien quà sola: gitta uia quella candela, che mi dà noia. Vide costei (come ella riferiua) Caterina dalli cui membri prorompeuano fiamme, e uampi di fuoco con un'odore intolerabile. Il capo, e i piedi le ardeuano di fiamme inestinguibili. Haueua il resto del corpo nudo, se non che una fascia le scorreua dinanzi sino a' piedi. La fante fu a questo spettacolo soprapresa da un'horrore più facile a intendere, che a esprimere. Allhora l'infelice le disse, Accostati a me, di che hai tu paura? Dio buono (rispose colei) chi non tremarebbe ueggendoti in questa forma, e stato? In questo ella uidde un giouanetto, uestito di bianco, che uolando d'alto a basso, e appressandosi a lei, le disse, Non temere: ascolta quel, che ti dirà questo mostro, affin che il sappi ridire ad altri. Sappi, le disse Caterina, ch'io sono condennata all'inferno, perche confessandomi io di cose lieui, e di poca importanza, come delle parole otiose, della facilità all'ira, e di simili altri difetti, celauo al Sacerdote i peccati graui, e brutti, come è la prattica impudica de' giouani. Io ti dico queste cose, non di mia uolontà, ma per commandamento d'altri, affin che chi le sentirà diuenga con l'essempio mio più cauto. Dette queste parole Caterina si ritirò in un cantone: e il giouanetto commandò alla donna, ch'ancor essa si ritirasse. Di tutto ciò, che noi habbiamo qui raccontato, la memoria è ancor fresca nel paese de gl'Itatini, & alcuni di quelli, che sono stati presenti al caso, uiuono ancora.

Farò fine, per non noiare il Lettore, con un prodigio de' più notabili, ch'io mi habbia letto mai. Vn'Indiano usa a ogni sorte di misfatti, e di sceleranze, calando giù da Potosi, uide un'huomo in quell habito, che sogliono in Spagna portar quelli, che si conducono alla forca, che lo chiamaua, e li accennaua con la mano. Hauendo colui fatto alcuni passi a quella uolta, ritornò in se stesso, e si fece il segno della Croce, e suanì il fantasma. N'andò poi subito alla Chiesa tutto abbattuto d'animo, e con tanto terrore, che n'haueua perduto la parola, e'l discorso. Riuenuto poscia in se medesimo, si confessò de' suoi peccati: e diede saggio di penitenza. Ma secondo l'usanza della natura nostra, usa a durar poco nella strada della uirtù, ritornò a' soliti peccati, con una grossa giunta di nuoui. Indusse una donna a dar morte al marito. fu scouerto il misfatto, e giustitiata in breue con due complici la donna: & egli, benche stesse qualche tempo nascosto, fu preso, e condennato alla forca, pronosticatagli, come egli diceua, da quel prodigio.

Della uirtù de gl'Indiani conuertiti.

DIamo hora qualche saggio del frutto, fatto da gl'Indiani conuertiti nel Mondo Nuouo, per più piena notitia dello stato, nelquale quella nouella Christianità si ritroua. Vna donna fu nel Messico per nome Francesca. di tanta perfettione, che come se la cura del corpo, e di questa uita mortale nulla a lei appartenesse, era tutta uolta, e fissa nel seruitio di Dio, e nell'edification spirituale del prossimo. e si come nel cuore, così non haueua cosa più continua in bocca che il nome di Dio. perche ex abundantia cordis os loquitur. Riprendeua con marauigliosa libertà i peccatori: e auisaua con incredibile carità, ogni uno dell'uffitio suo. E bench'ella fosse trauagliata da molte, e graui infermità, seruiua nondimeno come sana, e gagliarda ne gli hospedali a gli amalati. si sostentaua non tanto col cibo, che per l'acerbità delle sue doglie a pena gustaua alle uolte, quanto con le consolationi spirituali, con lequali Dio le riempiua il cuore. Raccontò ella una uolta una cosa tale. Mi era (diceua) uenuto desiderio di conoscere la gran seuerità di Dio in punire i peccatori nell'altra uita: & ecco, che in un subito l'animo mio lasciò il corpo prostrato in terra, e mi s'appresentò una uision ineffabile. Vidi un fanciullo d'aspetto oltra modo gratioso (pensai, ch'egli fosse il mio Angelo custode) che accostandosi a me, agiutami, disse, e ti mostrerò quel, che tu hai in desiderio. Così per una strada solinga, e asprissima arriuassimo a un baratro horrendo, oue io uidi molta gente, ch'era in uarie maniere, e tutte acerbe, tormentate con dolore intolerabile, ch'essi significauano con urli, e con stridi, che mi scoteuano tutta quasi fuor di me stessa. Fui quinci menata in un campo ameno, e fiorito: oue il Cielo si mostraua sopra il corso ordinario, luminoso, e chiaro, e'l giorno temperato, e dolce. Rideuano

uano per tutto le campagne, fioriuano i prati, e con una uarietà insatiabile di colori, e di odori soauissimi guerreggiauano tra se l'herbe, e le piante. Hor caminando innanzi per una strada messa tutta a oro, mi s'appresentò una fabrica sparsa tutta di gioie finissime: e in essa un personaggio di aspetto, e di maestà ammiranda. il cui splendore non potendo io sostenere, abbassai per tema, e per riuerenza gli occhi. Alzando poscia il uiso, ecco una donna di merauigliosa bellezza, regalmente uestita. Questa accostata al personaggio sudetto, li disse, Non è ancor tempo, che Francesca resti con esso noi. Ritorni in terra: e attenda ancor per qualche tempo, a gli essercitij suoi. Si contentò egli (che io stimai fosse Christo Signor nostro) e commandò ch'io ritornassi, e che insegnasse a gl'ignoranti la dottrina, e i precetti di Dio. Queste parole mi restarono così altamente fitte nell'intimo del cuore. ch'io non me ne ricordo mai senza una inesplicabile consolatione. Ritornata dunque in se, non si può dire con quanta caldezza d'affetto anzi feruor di spirito, s'impiegasse tutta in ogni occasione di seruitio di Dio, ò di aiuto de' popoli. Non era cosa alcuna così trauagliosa, e dura, ch'ella non tentasse, e non uincesse con l'ardore della carità, e co'l uigor dall'animo.

Era nella Città un'huomo pronto a ogni male, perciò scandaloso. L'andò un giorno Francesca à ritrouare, e con grandissima libertà il riprese della mala uita, e del cattiuo essempio, ch'egli con grandissima offesa, e dishonor di Dio, daua a tutti. S'accese colui di sdegno, e di furore: e quanto le cose erano più uere, tanto egli più si risentiua, che li fossino così liberamente rinfacciate: e non s'astenne dalle minaccie. ma non perciò la serua di Dio lasciò l'impresa. Tanto disse hora ammonendolo, hora riprendendolo, hora usando prieghi, hora minaccie dell'ira di Dio, che l'huomo s'arrese. In queste, e in altre simili opere s'essercitaua ella continuamente. ma ueggendo, che i rimedij erano per la prauità della natura humana, molto inferiori al male: & che le fatiche sue poco frutto faceuano, se ne attristò di tal maniera, che languiua di desiderio dell'altra uita. Con questa dispositione si ritirò ella (come referì un suo confidente) in un cantone della sua stanza: e qui prorompendo indirotte lagrime, domandò in gratia a Dio d'esser liberata de corpore mortis huius: e la trasferisse, oue senza interrompimento, potesse attendere a benedire, e a magnificare S. D. M. ilche ottenne ella in quel punto. perche tocca quasi da saetta inuisibile nel cuore, lasciò in breue questa uita.

Nella medesima Prouintia della nuoua Spagna, era un giouine di amplissimo parentado, a cui morto suo padre, apparteneua il Dominio di Colula Città illustre. Questi, dopo hauere speso alcuni anni in diuersi uiaggi capitò finalmente a Tepezotlan, terra non molto lontana dal Messico. Quiui hauendo egli sentito predicare del disprezzo delle cose terrene, della

cura,

cura, che ogn'uno deue hauere dell'anima sua, della felicità de' Beati, e di simili altri capi della nostra santa fede, si risolse di darsi tutto alla uita spirituale: e ciò con tanta saldezza di proposito, e costanza d'animo, che quantunque, dopò la morte di suo Padre, egli fosse diligentemente cercato, & inuitato à prendere il dominio de gli stati suoi: nondimeno temendo non l'abbondanza delle ricchezze, e lusinghe delle delitie, e la dolcezza del dominare gl'ingrombrasse l'animo, e l'inducesse a dimenticanza, e a trascuraggine dell'anima sua, uolse anzi uiuer pouero in questo mondo, che mettersi a risico di perdersi. Deue ua hauere ben fitte nell'animo quelle parole, Qui odit animam suam in hoc mundo, in uitam æternam custodit eam. *Cuoprendo dunque l'essere, e la qualità sua, si mise sconosciuto a seruire un sarto: e in questo stato perseuerò sette anni. Al fine de' quali essendo caduto nell'ultima sua malatia, riuelò il tutto al suo Confessore. Potrei molti altri essempi commemorare della santità di quei nouelli Christiani, ma mi contento de' due suddetti: Onde si può ageuolmente fare congiettura del resto.*

Del mancamento de gl'Indiani.

Resta hora, che noi ueggiamo onde sia, che dopò l'arriuo de gli Spagnuoli nell'America sia sempre andato mancando il numero de' naturali. Conciosiacosa che nelle ualli, e nella costa del Perù appena di trenta persone ue ne resta una. il medesimo è auenuto nelle parti maritime dell'uno, e dell'altro mare della nuoua Spagna. Ne' luoghi mediterranei se ben non u'è tanta solitudine, ui si uede però un gran mancamento d'habitatori. La Città e'l contado di Colula faceuano già piu di cento mila fuochi. Hoggidì non arriuano à dodeci mila. Il medesimo dico di Tescuco, e d'altre Città.

Tlascala faceua cento cinquanta mila famiglie; hora ne fa malamente un terzo. il Messico istesso è diminuito di molto, quanto al numero de gl'Indiani, rispetto a quel, ch'egli era prima. Nell'isole di Barlouento non u'è semenza di naturali. Di questa tanta diminutione, che uà tuttauia innanzi s'allegano diuerse ragioni; ma tre sono le più notabili. La più commune (perch'el la è anche la più facile) si è, che ciò proceda da gli strati, che gli Spagnuoli hanno fatto di quelle genti, e da' trauagli dati loro in pescar perle, in cauar metalli, e in seruitio delle guerre hor in questa, hor in quella parte. cosa che sì per la grandezza della fatica, come per la mutatione dell'aere, consuma manifestamente quelle genti. e senza altro, la guerra istessa desertando il paese, estermina anche gli habitanti, come noi ueggiamo esser auenuto a Siena, e al Senese a' tempi nostri. Nella guerra, che mosse il Colombo a' popoli ribelli dell'isola Spagnuola, morì piu d'un terzo di loro. e nelle guerre de' Pizzarristi nel Perù, mancò intorno à un millione e mezo d'Indiani. Per ischiuare i sud-

detti trauagli alcuni popoli ridotti à disperatione, si risolsero di non seminare i lor terreni: affin che gli Spagnuoli sgombrassino per mancamento di uettouaglie, il paese. ma, mancando poi le uettouaglie più à loro, che à gli Spagnuoli (perche questi sono piu industriosi, e più tolleranti) parte si morirono di fame, parte si mangiarono l'un l'altro. altroue si lasciarono deliberatamente morir di fame. Altri danno la colpa di tal mancamento alla mutatione de' cibi. Imperoche ui si è introdotto l'uso della carne uaccina, e di castrato, e di porco, e del uino. cibi di molto maggior sostanza, che i cibi loro ordinarij. Altri ne imputano l'ebbriezza, e la crapula, e la libidine. Però, che sendo gl'Indiani deditissimi a' suddetti uitij: e non hauendo come prima, chi gli sforzi à trauagliare, ui s'ingolfano di maniera tale, che ne restano soprafatti. Si che mangiando, e beuendo a tutto transito, con quel, che ne segue, si consumano miseramente. Onde ne procede e breuità di uita ne' parenti, e misera complessione nella prole. Domandando io ad un gentilhuomo stato tra'l Perù e la nuoua Spagna uenticinque anni, se caso, che gli Spagnuoli abbandonassino quelle contrade gl'Indiani moltiplicarebbono, ò non: mi rispose, ch'essi mancarebbono molto piu presto. imperò che (diceua egli) gl'Indiani sono d'animo debole, e di natura misera, e da poco: e dall'altra parte deditissimi alla gola, alla libidine, all'otio. Si che se non fossino in qualche maniera essercitati da gli Spagnuoli, e suegliati da' religiosi: affogarebbono ne' suddetti uitij. In conformità di ciò, noi sappiamo che l'Inga del Perù usaua tre cose per la conseruatione, e ben'eßere de' sudditi. Puniua di morte uituperosa, quelli, che s'inebriauano: procuraua, che i sudditi non fossino fatti passare da' paesi freddi a' caldi: ò à rincontro: e in conclusione, che non facessino mutatione d'aria notabile. Finalmente procuraua che non istessino in otio, ma che fossino perpetuamente occupati. Noi non uolendo interporre il giuditio nostro in ciò, ci contentaremo di metter qui semplicemente il fatto. Diciamo dunque, che la diminutione de gl'Indiani si uede principalmente nell'Isole del Mar del Nort, oue sono affatto estinti, come anche nell'isole delle Perle nell'Oceano del Sur. Sono scemati, e scemano continuamente nella costa del Perù, e ne' piani. e così nella costa della nuoua Spagna: e in particolare dalla Veracroce sino a Panuco. mancano più ne' luoghi caldi, che ne' freddi: e ne' piani, che ne' montosi. Di più saranno forse diciotto anni, che i popoli della nuoua Spagna sono trauagliati da pestilenza, e da morbi contagiosi, che ne ammazzano infiniti.

Nel Perù l'anno 1587. si leuò di Settembre un grauissimo terremoto, che conquassò quasi tutto il Regno. rouinò molte terre, oppresse molti popoli, e fe mali senza fine. L'anno seguente poi sopraueenne la peste, che si stese da Pasto sino al Chile con grandissima strage di fanciulli, e di donne, e di giouani sino all'anno trentesimo: perche oltra questa età, ne toccò pochi: e quel ch'è più mirabile, e più à proposito nostro, non toccò nissun nato fuor della

la Prouintia. nissun Spagnuolo, nißun Negro d'Africa. Nel medesimo Perù oltra alla distruttione di gente, che si fa nelle minere di Porco, di Potossi, di Guancauilca, e all'altre, ui è la Cocca, foglia di gran prezzo: attorno laquale si consuma anche moltissima gente. perche uanno a piantarla, e à coltiuarla da gli Andi in certe ualli di caldo intollerabile, e d'humidità eccessiua, oue ella nasce. Onde molti personaggi di giuditio, e di molto affare sono stati di parere, che per impedir la morte di tanti huomini, si piantassino tutte le cocche, e se ne sbarbasimo le radici. Ella è foglia d'un'arboscello alto un braccio e mezo: che gitta, e rinouella essa foglia ogni quattro mesi. Quella, che si consuma in Potossi solamente non monta meno di un mezo millione di scudi. è molto gentile, e delicata: e perciò ha bisogno di molta cura, e fatica. Con tutto il suddetto mancamento non mancano nel Perù, e nella nuoua Spagna große, e ben popolate Città. quale è Lima, e Potosi, e Cusco, e Quito: e l'Imperiale di Chile (questa innanzi la guerra d'Arauco, haueua sotto di se trecento mila fuochi,) e nella nuoua Spagna, Mesico (questa fa dodeci mila fuochi di Spagnuoli, e sessanta mila d'Indiani,) Sinzona, oue resideuano li Rè di Mecioacan, terra grossissima, Tescuco, Tlascala, Tauasco, & altre. e ne' paesi, che participano del freddo, più che del caldo, come è il Collao, Cusco, Quito, non si uede diminutione, anzi alcuni stimano, che gli Indiani moltiplichino.

Ma che, che sia de' naturali, chiara cosa è, che i Negri, e gli Spagnuoli moltiplichino. Gli Spagnuoli hanno fondato nel Mondo nuouo più di ducento Colonie della loro natione: e ne uanno tuttauia fondando. Il numero de' Negri nel Perù è molto maggiore di quel de gli Spagnuoli. in Lima solamente si stima che i Negri arriuino presso à dodeci mila. Conchiuderò questa parte con dire che l'Arciuescouo di Lima scrisse, pochi anni sono à Roma, che nella uisita della sua Diocese, egli haueua conferto il Sacramento della confermatione a 424. mila persone.

Della Christianità delle Filippine.

Trattiamo qui delle Filippine, non perche elle siano parte del Mondo nuouo; ma perche a spese della nuoua Spagna furono già scoperte, e da lei dipendono. Le scoprì Michel Legaspi l'anno 1564. e i primi Religiosi, che ui predicarono il nome di Christo, furono cinque Padri di Sant'Agostino, che il Legaspi menò seco a quella impresa. La prima isola, ch'essi coltiuarono fu Cebù. l'anno 1570. entrarono in Luzzon. oue hoggi è la Città di Manila, colonia di Spagnuoli, e'l suo primo Vescouo fu Domenico di Salazar, fra-

te dell'Ordine di San Domenico. Non è luogo, oue la conuersione uada, con più frutto innanzi. ilche ui ha tirato poi e Francescani, e Giesuiti. Il numero dell'Isole signoreggiate iui da Spagnuoli son più di quaranta: e i conuertiti sono presso à trecento cinquanta mila. Onde il Rè Cattolico dissegna di fondarui altri tre Vescouati: & erigere in Arciuescouato Manila: e ui ha mandato un gran numero di Sacerdoti, e di persone religiose, scielte di tutta Spagna.

Il Fine del Terzo Libro.

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

PARTE QVARTA.

LIBRO QARTO.

L Brasil è sempre stato sotto una Corona distinta da quella à cui soggiace la nuoua Spagna, e'l Perù: e nella conuersione de' suoi popoli si è sempre tenuta, e si tiene maniera differente da quella, che si è tenuta nell'altre parti dell'America. onde ci è parso cosa conueniente il dare anche raguaglio separato.

I primi dunque, che si misero all'impresa dell'Euangelio nel Brasil, furono alcuni Padri di San Francesco, la più parte Italiani. vno de' quali volenpassare un fiume ui restò affogato, gli altri furono ammazzati da' Barbari prima, che potessino dar saggio d'altra cosa, che del buon animo, e del molto zelo loro. Fu poi questa impresa raccomandata dalli Re di Portogallo a' Padri Giesuiti. I quali senza farsi molto pregare, si misero in uiaggio per quella uolta, & ui arriuarono al principio d'Aprile dell'anno 1549. e i primi furono Giouanni Azpilcueta da Nauarra, Antonio Pireo, Leonardo Nuggnez, Didaco Iacobeo, Vicenzo Roderigo, Emanuel Nobrega Portoghesi. Smontarono a una terriciuola, che si chiamaua Villa vecchia, che fu poscia trasferita a San Saluatore, lungi di là due miglia. Qui attendono

ogn'uno a fabricare, i Padri si misero ancor essi à edificare con gran trauaglio, la lor Chiesa. Ma molto maggiori, e più difficoltà trouarono nell'impresa della conuersione. perche oltra all'ignoranza della lingua, la bestialità di quelli Barbari era tanta, che non haueua fine. Non finiuano mai di bere, di crapolare, e di ammazzarsi, e mangiarsi l'un l'altro. Trattano costoro lautamente i prigioni di guerra: ma quando poi uogliono far qualche festa solenne, legano con più corde quello, che par loro più pieno, e più grasso. il tingono uariamente, e l'adornano di molte e diuerse penne: e per farli carezze, li rallentano alle volte i lacci, e i nodi, e li danno largamente da mangiare, e da bere. Doppo tre giorni le donne, e i fanciulli lo tirano hor da una parte, hor dall'altra per le corde, con le quali egli è legato attorno il uentre. l'altra brigata li lancia addosso pomi, e frutti d'ogni sorte. & egli rimandando contra i suoi persecutori quelli frutti, che può leuar di terra, si sforza di uendicarsi de gli oltraggi, che li sono fatti; e in mezo della zuffa domanda alle uolte da mangiare, e da bere per ripigliar le forze. Allhora si rinoua la battaglia. Tu pagherai manigoldo, d'ossa, e di polpe il fio delle tue ribalderie. Noi vogliamo sfogar sopra di te il dolore della perdita de gli amici, e de' parenti morenti in guerra: perche ti faremo in pezzi, e ti trangugiaremo arrostito. Fate quel che uolete (risponde l'altro) che non si potrà mai dire, ch'io sia morto da huomo uile, e codardo. se voi ammazzarete me, io hò prima ammazzato molti de' uostri: se uoi mangiarete me, io mi sono anche trouato a mangiar diuersi ualent'huomini, & ho fratelli, e parenti, che non lascieranno la mia morte inuendicata. Il cacciano poi in una gabbia grande, e spatiosa, e con esso lui il suo custode, tinto di uarij colori, e couerto di diuerse piume, con un grande coltellazzo in mano. quiui egli salta, e fischia, e mena il coltellazzo in uolta. e'l prigione hor si spinge innanzi per cauarglielo di mano, hor si ritira indietro per sfuggire il colpo: & intanto le donne, e i ragazzi tirando hor a destra, hor a sinistra le corde, con le quali egli è legato, no'l lasciano mai nè muouer di luogo, nè riposare. Finalmente il custode, per dar fine a tante comedie, prima con alcuni colpi l'abbatte, e poi con un fendente li spezza la testa, e li sparge il ceruello. L'arrostiscono poi (come s'usa d'arrostir tra noi i porci) e ne fanno un solenne, e magnifico conuito. Ma ritornando a proposito. Accresceua la difficoltà de' Brasili il cattiuo essempio, che lor dauano i Christiani d'Europa: che non andando là per altro effetto, che per arricchire, e non hauendo iui, che li tenesse a freno, s'abbandonauano a ogni bruttezza d'auaritia, e di libidine. Non recaua anche picciolo disconcio l'instabilità della gente, e lo spesso mutar di luogo, e di stanza. perche quando i Padri pensauano d'hauer condotto le cose a buon segno, i Brasili, hauendo consumato il paese, oue s'erano sin'hora fermati, passauano a cercar pastura altroue. Ma non si perdendo d'animo i Padri, uoltarono nella lingua Brasilica (nella quale haueuano già

fatto qualche progresso) alcuni capi della Dottrina Christiana, e alcune orationi, come si usa: e con questo aiuto cominciarono a farsi uedere per quelli uillaggi, e cappanne. Non era cosa che i Barbari sentissero con più satisfattione, e merauiglia, che quel, che si diceua dell'onnipotenza, e dell'infinità di Dio. Ammirauano anche l'arte de lo scriuere, e del leggere: e mostrauano di gustare, e d'hauer desiderio di conformarsi con noi nella religione, e ne' costumi; ma ostaua loro l'inuecchiata ferità, e barbaria. La maggior fatica de' Padri fu; in reprimere l'auidità della carne humana cibo tra quei Barbari pregiatissimo. Tra molti casi auenuti in questa materia, non si deue tralasciare il seguente. Haueuano i Brasili condotto un prigion di guerra alle radici di un colle su'l quale i Padri haueuano fabricato la lor Chiesola. e dopò hauerlo con ogni copia, e delicatura di uiuande ripieno, & ingrassato, il fecero nel modo dimostrato da noi di sopra, morire per mangiarselo. Inteso ciò i Padri corrono immantinente al luogo: entrano nella cappanna: e trouano il corpo disteso, e i Barbari, che l'ispiedauano, mettonui arditamente le mani sopra per portarselo uia. Gli huomini, per qualche domestichezza, che haueuano presa co' Padri, non si mossero. ma le donne, massime uecchie, non potendo patire, che lor fosse quasi tolto di bocca sì ghiotto, e sì saporoso boccone, scorrendo quà, e là, riempirono il uicinato di lamenti, e di romori. Da che mossi alcuni, si fecero incontro a' Padri che già portauano uia il cadauero; ma uinti da uergogna, ò da maggior cagione, abbandonarono facilmente l'impresa: e i padri portarono uia il morto, e'l sepellirono nel lor giardino. Ma i Barbari, uenuta la notte, che suole togliere la uergogna, e dar ardire a' malfattori, entrarono nel giardino, e fiatando a guisa di bracchi di buon naso, per tutto, trouarono, non ostante la diligenza de' Padri, il luogo, oue era riposto il cadauero. e già n'haueuano cauato fuora un braccio, quando i Padri sopragiunsero, e li fecero ritirare. Questo fatto esacerbò di tal maniera i Brasili (& aggiungeuano oglio al fuoco le donne) che mancò poco, che non assaltassino la nuoua Colonia de' Portoghesi, mal contenti perciò de' Padri. Onde eglino, per non dar più occasione a Brasili di tumulti, e a' Portoghesi di lamenti, si risolsero di proceder con più cautela, e più moderatione per l'auuenire. Riuolti dunque alle preghiere, all'essortationi, alle rimostranze, fecero sì, che alcuni s'astennero da quella beccaria, e ghiottoneria di carne humana. Da altri ottennero di poter trattar con quelli, che s'ingrassauano nelle prigioni per aiutarli a saluar l'anime, già che non si poteuano saluare i corpi. gli ammaestrauano dunque nella fede, e poi li Battezzauano. Ma non poterono nè anche in ciò continuare. perche i manigoldi cominciarono a dire, che le carni Battezzate perdeuano buona parte del lor sapore: e per ciò non comportauano, che i Padri pratticassino più con esso loro. Di quei giorni hauendo un Portoghese preso ardire d'andar solo per le cappannuccie de' Brasili, fu da loro, non sò come, ammazzato.

Di che sdegnati sommamente gli altri gridauano uendetta: e si sarebbe, senza dubbio, messo mano all'arme con pericolo della nuoua, e ancor tenera, e mal fondata colonia de' Portoghesi, se non hauessino deposto ferocia Pœni corda uolente Deo. è messo nelle mani de' Portoghesi il micidiale. Fu costui per ispauentar il resto, messo nella canna d'una colubrina: e con horrore incredibile de gli spettatori morto. Questa dimostratione così seuera fece, che dall'hora in poi si portassino assai più quietamente quelle genti: e che perciò i Padri attendessino con più libertà all'Euangelio. I Brasili sono in gran maniera soggetti a gl'incantatori, e simil gente. Tra queste uno ue n'era che con molta arte, e astutia s'haueua acquistato una suprema autorità, e riputatione tra loro, di un'altro Esculapio, ò Macaone. onde non si presto s'amalauano uno, che si mandaua subito per costui. Venne una uolta a ragionamento più che à disputa, con esso lui il P. Nobrega: e li domandò in cui uirtù facesse egli quelle sue merauiglie, del Dio del Cielo, ò del Demonio dell'Inferno? Ancor io (rispose l'empio) sono Dio. e quel supremo Prencipe dell'uniuerso, a' cui cenni s'inchina il Cielo e trema la terra, è mio grandissimo amico: e spesse uolte mi si mostra tra le nubi, e in mezo delle saette, e de' tuoni. Non hebbe più patienza il Nobrega; ma con più collera, che argomenti (che argomenti erano atti a reprimere tanta bestialità?) lo confuse, e'l rese mutolo. Smaccò, e auilì di tal maniera quel suo empio orgoglio, che confessò, non molto dopò, la sua cecità, e malitia; e domandò d'esser instrutto nella fede, e ammesso al Battesimo. ilche egli ottenne finalmente insieme con alcuni altri. Ma perche per questa uia s'acquistaua pochissimo: e'l frutto di quel terreno non rispondeua di gran lunga alla spesa, che ui si faceua, e alla fatica, che ui si duraua il coltiuarlo, e inseminarlo, i Padri si risolsero di mutare stile. Indussero dunque con prieghi, e con promesse i padri, e le madri di famiglia à dar loro in cura, e in disciplina i figliuoli: Attesero poi con molta dolcezza a maneggiare quelli giouanetti, a domesticarli, e a inuaghirli à poco a poco della bellezza della uirtù, e dell'honestà. Non si gittò questa semenza indarno. perche i fanciulli imparauano facilmente, quel che lor si diceua: e ne dauano parte a' suoi di casa, & a gli altri: e con l'essempio ritirauano a poco a poco i compagni dalle usanze bestiali. I parenti si rallegrauano della modestia, e ossequio de' figliuoli: e gli essortauano essi medesimi a perseuerare. Con che si fece in breue, tanto profitto, che pareua, che'l Brasile hauesse mutato clima, e i popoli natura. e si sentiuano le riue, e i monti risuonar dolcemente del nome di GIESV, e di MARIA.

A questo modo se ne instruirono nella Fede intorno a ottocento: de' quali se ne Battezzarono nell'ottaua di Pasqua forse cento. il resto si differrì à un'altra uolta. Trattarono poi i Padri di ridurre i Brasili sparsi qua, e là (che cagionaua una grande scommodità nell'aiutarli, e nel conuertirli) a uiuere in

terre, e in uillaggi, a seminare, e coltiuar la terra, e a menar uita sociabile, e ciuile, regolata con leggi, e gouernata da' magistrati. Alche fece loro animo il soccorso di nuoua gente, mandato di Portogallo. Questi ridussero una parte de' uicini Brasili dalla uita loro instabile, & uaga in luogo a Piratininga. Quiui auenne cosa da non tacere. Perche sendo nata guerra tra quei coloni nouelli, e i popoli uicini, uscirono alla battaglia i Piratiningani animosamente: ma uista la moltitudine de' nemici, cominciauano a pauentare, e a mostrarsi più pronti a uolger le spalle, che a menar le mani.

Era nell'Eßercito una Donna, poco innanzi Battezzata. Questa, ueggendosi gli huomini quasi smarriti, e perduti d'animo, li confortò ad armarsi all'usanza Christiana co'l segno della Croce, e ad attaccar la giornata senza tema. Parue che con queste parole ella lanciasse tante fiamme ne' petti di coloro. Onde corsero con tanto animo, e con tanto impeto adosso a' nemici, che li sconfissero affatto, senza altro danno, che d'un morto, e d'un ferito dalla parte loro. Hora spargendosi questi, e simili auenimenti per il Brasil, i Cargij, e i gl'Ibiragiati, popoli mediterranei, s'innamorarono per fama della luce Euangelica. Alche giouarono assai i conforti d'alcuni castigliani, che habitano su'l Paragnay ne' lor confini. Si misero dunque in strada intorno a ducento Carigi, & s'inuiarono con alcuni Spagnuoli in lor compagnia, alla uolta del Brasil (e ui sono seicento miglia di uiaggio pericoloso, e malageuole) per uaghezza della parola di Dio. ma fu loro scortata la strada, e la fatica insieme. conciosiacosa, che colti all'improuiso in mezo, e assaltati da ogni banda da' Tupinaquini, cambiarono l'acqua da lor desiderata nel proprio sangue, e con esso furono battezzati. E morirono con tanta confidanza della salute eterna, che in mezo della morte diceuano a' lor percursori, Voi tagliate bene a uostra uoglia queste membra fracunde, e putride, ma non farete che già che l'anime non saliscano in Cielo al lor fattore. Raccontò questo successo uno di quelli Spagnuoli, ch'erano in lor compagnia, scampato dalle mani de' Tupinaquini. Andò poscia à trattar co' Tupinaquini il P. Pietro Correa, che se bene fece poco frutto quanto alla conuersione, operò nulladimeno tanto, che ne ottenne due Spagnuoli, ch'eglino teneuano ancora in prigione, e li menò seco al Brasil. Ma egli inuaghitosi della semplicità, e buona natura de' Carigi, ottenne in gratia da' superiori d'esser mandato là con un compagno. nè fu infruttuosa l'andata; ma ritornando al Brasile per rimenare maggior numero d'operari à coltiuar quel terreno, abbreuiò la strada della sua peregrinatione co'l martirio. I Castigliani del Peraguay s'erano lungo tempo seruiti di un'interprete, che il Correa haueua poco prima liberato delle mani de' Brasili, che se'l uoleuano mangiare. Questo, sdegnato co'l Correa, perche gli haueua tolta una donna, ch'egli scandolosamente teneua, mise tanto sospetto ne gli animi de Carigi, co' quali haueua molta domestichezza, e anche autto-

rità,

rità, de gli andamenti del padre, che mossi improuisamente, e montati in furore traffisser lui, e'l compagno cō saette, e gli ammazzarono. Questi, e alcuni altri accidenti così fatti hanno dato occasione ad alcuni di tenere tutte quelle genti non pur per barbare, e saluatiche; ma per incapaci di coltura, e di disciplina. Ma egli è cosa troppo ingiusta, per un'eccesso cagionato per le sue suggestioni d'un'huomo fraudolente, e maligno, condennare assolutamente tutta una natione. Non habbiamo noi uisto a' tempi nostri gli Alemani, i Francesi, i Fiamenghi, e gl'Inglesi, nationi tutte nobilissime, e honoratissime rouinar Chiese, trucidar Sacerdoti, esterminar Religioni, conculcar Sacramenti, concitate a ciò dalla maluagità d'un Caluino, d'un Luthero, d'un Beza, d'un Illirico, e di simili altri ministri d'empietà, e d'apostasia? Ma le fanno così fatti giudici; ma molto peggio quelli, che leggendo in queste nostre Relationi l'empietà essecrabili de' Caluiniani contra le imagini sacre, contra il tremendo Sacramento dell'Altare, contra Christo Signor nostro, restano per non uedere i malfattori subito inghiottiti dalla terra, ò saettati dal Cielo, con gli animi mal affetti, e scandalezzati. Nō si ricordano questi della patienza, e longanimità di Christo lasciarsi legare, e strassinare, battere alla Colonna, conficare in Croce: non lo debbono sentir bestemmiare tutto il dì, senza che i maluagi siano all'hora, all'hora fulminati, ò subbissati. Che Dio dissimuli le sceleranze de gli empi non è difetto di giustitia; ma abbondanza di clemenza. Oculi enim eius super uias hominum, & omnes gressus eorum considerat. Non sunt tenebræ, & non est umbra mortis, ut abscondantur ibi, qui operantur iniquitatem. *e la longanimità di Dio non ci deue esser materia di scandalo, ma d'edificatione. Non li mancherà tempo di far giustitia.* Vidi (*dice l'Ecclesiaste*) sub Sole in loco iudicij impietatem: & in loco iustitiæ iniquitatem. & dixi in corde meo, iustum, & impium iudicabit Deus: & tempus omnis rei tunc erit. *Ma ritornando a' progressi della fede nel Brasile, andaua di mano in mano crescendo il numero de gli operarij, e de' neofiti. perche si fondarono collegij, e case alla Baya di S. Saluatore (oue stanno intorno a settanta persone) a S. Vicenzo, a Piratininga, a Pernambuco, allo Spirito santo, a Porto sicuro, al fiume di Gennaro, a Iglieo, ne' quali luoghi, e in alcuni altri minori trauagliano intorno a cento settanta operarij Giesuiti. e si è dato Vescouo alla Città di Saluatore: e al Fiume di Gennaro (si dice anche San Sebastiano) stà un'Amministratore con amplissima autorità. Sono poi passati al Brasile i Padri di S. Benedetto, e i Carmelitani: e ui sono ritornati quelli di S. Francesco: con che la Prouintia uà di giorno in giorno crescendo in nobiltà, e in splendore. l'anno 1581. i Rari, popoli habitatori d'un'alto monte, mossi alla fama della dottrina Euangelica, mandarono huomini a posta a significare a' Padri, ch'essi haueuano animo di uenire ad habitar presso alla Baya (n'erano lontani cinquecento miglia) ma che impediua l'effettuatione di questo deside-*

rio,

rio, la difficoltà de' paßsi tenuti da gente nemica. Fu mandato là un Sacerdote con un compagno. Questi arriuati dopò infinito trauaglio, (perche li bisognò trauersare deserti uastißsimi, fiumi, e torrenti, e paludi: e sopportar alle uolte estrema necessità, e penuria d'ogni cosa) al luogo, ottenne da' nemici il passo libero, e sicuro per il paese loro a' Rari. ma fu attrauersata a quelli la strada, onde meno pensauano. Hebridi si chiamano certi popoli, confinanti co' Rari, e co' Portoghesi. Questi per la prattica co' Portoghesi portano nome di Mamalucchi. hor temendo di non perdere il guadagno, ch'eßsi cauauano con fraudi, e con diuerse arti dalla semplicità de' Rari, diedero loro a intendere mille falsità de' Padri, e de' Christiani: e perche i Barbari sono ordinariamente ombrosi, e pigliano facilmente sospetto d'ogni cosa, fecero sì, che la maggior parte mutò pensiero, e restò à casa. ducento soli perseuerarono in proposito: e arriuarono con molta festa, e allegrezza alla Baya l'Ottobre del l'anno sudetto, e furono accomodati in quel contado. l'anno 1587. si cominciarono a pratticare i Maramomi, popolo, che confina con Piratininga, differente di lingua, e di costumi da gli altri. L'anno 1589. un certo Tuiupabuch naturale del Brasile, ma d'animo, e d'ingegno comparabile con quei di Europa, mosso per li conforti de' Padri, se n'andò ne' mediterranei per indurre alla Fede Christiana quelle genti: e fra pochi giorni egli ne condusse un grandißsimo numero alla terra de lo Spirito Santo, oue furono, doppò l'essere stati instrutti, battezzati. Riescono tra' Brasili alcuni, e si segnalano con uarie prodezze grandemente. Tale è il sudetto Tuiupabuch: tale fu un certo Martino Alfonso, huomo prode, e di molto ualore nelle cose militari. Questi non sì presto riceuè il Battesmo, che persuase al Re Sebastiano d'impadronirsi della terra de lo Spirito Santo, e de' luoghi uicini, nella quale impresa egli s'adoperò eccellentemente. e in segno di ciò il Re li mandò la Croce di Christo.

De' Malefici nel Brasil.

Non è paese al Mondo, oue il demonio non habbia la sua pare. sono nel Brasile moltißsimi malefici, e ciurmatori della cui imprudenza, e pazzia non mi sarà graue addur qui uno, ò due essempi. L'anno 1560. nel Contado di Piratininga eßsendo tramontato il Sole, si cominciò in un subito a turbar l'aere, a cuoprirsi di folti nuuoli il Cielo, e ad aprirsi con tuoni, e con baleni. Si leuò poscia un uento da Mezo giorno, e girando la terra sin che giunse a Ponente maestro. prese iui tanta forza, che portò uia tetti di case, stratolò selue, diradicò alberi di grandezza smisurata: e fece in una meza hora, ch'egli durò, fracasso, e rouina inestimabile.

Alcuni giorni doppo certi Sacerdoti s'incontrarono in un di questi malefici de' quali parliamo, e hauendolo esortato lasciare quella infame professione, e uita, ch'egli faceua, e à riconoscere un Dio padrone, e creatore d'ogni cosa. Io conosco (rispose egli) Dio, e'l figliuol di Dio. imperoche hauendomi il mio cane dato un fiero morso, chiamai il figliuol di Dio, che mi uenisse a medicare: & egli uenne incontanente: e per uendetta del male fattomi dal cane, arrecò seco quel uento, che alli dì passati menò tanta rouina d'alberi, e di case. Ma più à proposito della presente Relatione si è quel, che seguì l'anno 1584. Conciosia cosa, che questa razza d'huomini suscitò nel Brasile una sorte di superstitione e di tanto maggior pericolo, e danno, quanto ella era più simile, e conforme a'riti, e all'uso della Chiesa santa. Creauano costoro un supremo lor capo nelle sacre come noi il supremo Pontefice. ordinauano Vescoui, e Sacerdoti, udiuano cõfessioni, teneuano scuole, e insegnauano a' fanciulli senza mercede, ò salario. celebrauano Messe, portauano rosarij per dir le loro orationi: faceuano campane di certe zucche, e libri di scorze d'alberi, e di certe tauolette, cõ caratteri non intelligibili ad altri, che a loro. e si dice, che il Demonio n'era inuentore, e maestro. Metteuano la somma della loro religione, e santità nella pazzia. e per arriuare a quel segno, beueuano il sugo d'un'herba, che i Brasili chiamano Petima, di gran uehemenza, e di smisurata calidità. Con questa beuanda caggiono subito tramortiti a terra, storcono la bocca, cacciano fuora la lingua: si distendono, e si riuoltano, con tremore di tutta la persona, per terra: parlano tra denti: danno finalmente segni tali, che ben appare di chi siano ministri. Finiti questi mouimenti, si lauano con acqua, e si stimano santificati, e di tanto maggior uirtù, e perfettione quanto sono stati più fuor di se, e fatto moti più bestiali, e piu impertinenti. Dicono che i loro maggiori hanno da uenire in un nauiglio al Brasil, e a rimetterli in libertà: e che allhora i Portoghesi saranno tutti consumati: e se ue ne restarà pur alcuni diueranno pesci, o porchi, o simili animali. Questa uanità, e follia è nudrita, e fomentata dal lor sommo Sacerdote, ch'essi chiamano impudentemente Papa. Costui si haueua acquistata tanta auttorità, e fede, che per mezo de' suoi ministri solleuaua tutto il Brasil. Si che molti, abbandonano le case de' Portoghesi, e'l seruitio, nelquale erano impiegati: molti anche ammazzando tutti quelli Christiani, che lor capitauano innanzi, si ritirauano ne' boschi, o ne' monti. Anzi alcuni scannauano i proprij figliuoli, affin che non recassino loro impedimento alla partenza, ò lor fossino d'impaccio nel la fuga, o li sepeliuano uiui. Disturbò questa pestilenza principalmente il contorno della Baya. nè si potè acquetare senza grauissimo trauaglio, e de' religiosi, e de' magistrati Regij. Et è cosa degna d'esser auertita l'astutia del Demonio in oppugnar l'auttorità del Papa. poi che tra noi la combatte co'l negarla per bocca di Luthero, e di Caluino, e de' seguaci loro: e nel Brasile co'l contrafarla: per mezo di ciurmatori, e d'altri suoi ministri.

De'

De' disturbi dati à gli Heretici.

Ma di nòn minor trauaglio sono stati gli Heretici alla conuersione de i Brasili. L'anno 1560. una assai buona armata di Francesi, arriuata al fiume di Gennaro, si mise a fabricar una fortezza sopra uno scoglio: e con animo (per quanto essi diceuano) d'impadronirsi di quel paese, la fornirono molto bene d'artigliarie, e di monitioni, e la presidiarono d'un grosso numerò di soldati. Erano tra costoro due ministri d'Heresia, e di prauità Caluiniana, per infettare di quel ueleno, e i soldati Francesi, e i Brasili. Nel progresso dell'impresa, il Capitano, ch'io mi credo fosse Nicolò Villagagnone, huomo d'intendimento, e di giuditio, s'accorse, che questi erano huomini, che con estrema ignoranza delle cose Christiane haueuano congiunta una prosontione, e arroganza (cosa commune a tutti gli Heretici, ma sopra tutti gli altri, a' Cauiniani) intollerabile. Onde cominciò à strappazzarli, e trattarli per huomini più atti a peruertire, che a edificar le genti.

Nacque poi tanto disparere tra i due ministri, tanta discordia, che non sapendo quel, che si dicessino, e non uolendo cedere l'uno all'altro, si risolsero di scriuere a Geneua: e di là aspettar risposta su le differenze loro. In tanto un di loro, ch'era anche poco d'accordo co'l Capitano, n'andò à San Vicenzo, & uestitosi di pelle d'agnello, s'addirizzò con tre compagni alla casa de' Giesuiti, oue furno raccolti come peregrini, e trattati humanamente. il ministro, che parlaua bene Spagnuolo, cominciando a millantarsi della nobiltà del suo casato) doueua forse esser un'altro Drance: Genus huic materna superbum Nobilitas dabat: incertum de patre ferebat.) *e a uantarsi con questo, e con quello della sua dottrina, e aiutandosi con una certa facilità di conuersatione, e prontezza d'ingegno, si fece à poco à poco tener dalle brigate per huomo da qualche cosa. Scrisse anche una lettera al P. Luigi di Grana, Prouintiale de' Giesuiti, ch'era all'hora in Piratininga, dandoli conto dell'esser suo, e de gli studij suoi, con dire, che poiche il maestro della sua giouanezza, huomo raro, e singolare, l'haueua introdotto nelle felici spelonche delle Pieridi, oue s'era nel fonte (non sò, se di Parnaso, ò d'Elicona) inebriato cō gli ameni, e diuini riui della sapienza, se n'era passato à gli studij della sacra Scrittura, e dell'altissima Teologia: e per poterla con più ageuolezza conseguire, haueua anche, non perdonando a fatica alcuna, imparato la lingua Sacra da gli stessi Rabini, e da loro insieme appreso secreti merauigliosi, de' quali uoleua far parte ad esso Padre, come prima potesse con esso lui abboccarsi. Non passarono poi molti giorni, ch'egli (perche* ex abundantia cordis os loquitur) *cominciò à bestemmiare contra il santissimo Sacramento, contra le imagini de' Santi, contra il Vicario di Christo, assaporando ogni cosa con sale di facetie, e di motti, presi*

dalla

dalla bottega di Caluino,molto plausibili, e a gusto della moltitudine uaga di nouità quale ella si sia.Hauendo ciò inteso il Grana,si mosse subito da Piratininga per opporsi a' principij del male. il Francese li mandò incontro una Epistola,il cui essordio era questo, Adeste mihi Cœlites: afferte gladios ancipites ad faciendã uindictã in Ludouicũ Granam, Dei osorem. *Onde si può far congittura del resto. Il Padre giunto alla Città,cominciò subito a dimostrare al Vicario l'importanza del negotio,e à essortare cõ frequenti Prediche il popolo à guardarsi sollecitamente dalle parole melata dell'Heretico,e da'libri pestilenti,ch'egli haueua portato seco.Per conchiuderla il Francese fu preso,e messo in prigione,e poi mãdato in Portogallo.Il Gouernatore del Brasil, hauendo inteso da gli essami fatti,della fortezza,che il Villagagnone haueua fatto, e del dissegno de'Francesi,mise subito in punto un buõ numero di uaselli,e di gente da guerra,e si mosse a quella uolta.Durò l'assedio tanto tẽpo,e ui morì tanta gẽte,che i Portoghesi,disperati hormai di poterla espugnare,pensauano già d'abbandonar l'impresa; e à pena s'assicurano di poter saluar l'artiglierie, quãdo, eccoti che i Francesi,che doueuano ancor essi esser uenuti all'estremo delle cose loro,lasciarono con una improuisa fuga,la piazza.Quando noi non hauessino altro argomento per dimostrare la falsità della dottrina, e l'empietà della setta di Caluino,e di Lutero,e d'altri simili maestri di bestemmie, e di ribellione da Dio,e dalla sua santa Chiesa,non è manifestissimo argomento questo,che il mestiere di costoro non è seminare la parola di Dio tra infedeli, come fa il buon Padre di famiglia;ma il soprasseminar la zizania nel campo de'fedeli,come fa l'huomo nemico?* Cum autẽ dormirent homines, inimicus homo superseminauit zizania. *Non hauete uoi Lutherani d'Allemagna più uicina la Lappia,la Biarmia , e le Prouintie circostanti inuolte nell'idolatria? e uoi heretici d'Inghilterra,a'Islandia,e la Grolandia: e uoi Caluiniani della Rocella, e d'altri luoghi di Francia i Baccalai,e la Francia,che uoi chiamate Antartica;perche non fate proua d'introdurre iui l'Euangelio,del quale uoi fate professione, quale egli si sia,e'l nome di Christo? perche ui gioua di sturbare la predicatione de'Cattolici nel Perù,nella nuoua Spagna,nel Brasil,e nell'India, anzi che di entrar uoi in qualche impresa,oue essi non habbino già messo la mano? che si può dire,se non che non è uostro mestiere il seminar formento; ma il soprasemi nar zizania? non il condurre gl'infedeli alla fede;ma i fedeli alla perfidia: nè gl'imperfetti alla uirtù; ma i uirtuosi alla corrottione?non il perfettionare finalmente,ma il deprauare?nè il recar luce, ma tenebre? e del uostro modo di maneggiare,e di trattare l'Euangelio disse Tertulliano.* De uerbi administratione quid dicã?cum hoc sit negotium illis non ethnicos conuertendi:sed nostros subuertendi?*ma ritornando al Brasile,l'anno millesimo cinquecentesimo ottantesimo quinto, i Francesi s'unirono co' naturali di Paraiba contra Portoghesi. ma furono battuti,e messi in rotta,e sforzati a ritornare con danno,e*

no, e con uergogna, a casa. l'anno 1591. gl'Inglesi presero la terra di S. Vicẽzo. profanarono le Chiese, dispersero le reliquie de' Santi, misero ogni cosa à sacco, e fuoco. e questi sono i frutti dell'Euangelio Caluiniano, recar disturbo all'Euangelio, scandalo alla Chiesa di Christo.

De' Negri, e del numero de' Christiani nel Brasil.

O*Ltra a' naturali, è nel Brasil un grosso numero di schiaui Negri, che ui si conducono di Congo, e di Ghinea per seruitio de' Portoghesi, massime attorno i zuccari, che sono lauorati, e maneggiati affatto da questa generatione d'huomini, delle cui qualità io ho ragionato di sopra.*

Hor per dire qualche cosa del numero de' Christiani del Brasile, per le migliori relationi, ch'io n'habbia potuto hauerne l'anno 1591. i Portoghesi arriuauano à 11. mila famiglie, i Negri à 40. mila, i naturali à 50. mila persone. Nè ci debbiamo merauigliare del picciol numero de' naturali, perche primieramente il Brasile non è (massime su la marina, onde non s'allontanano i Portoghesi) molto habitato. appresso non si ammettono al Battesmo se non dopò lunga proua; e pochi altri, che fanciulli, ò uecchi, o grauemente malati. e l'esperienza dimostra, che non perseuerano nella Fede lungi dalle colonie, e dal commertio de' Portoghesi. Oltra a' Giesuiti, s'affaticano nella coltura di questa uigna da alcuni anni in quà i Padri di S. Francesco, che si dicono della Pietà, ma in un luogo solo. Vi sono anche entrati i Padri di S. Benedetto, e i Carmelitani; ma non attendono alla conuersione.

In tutto il Brasil non ui è altro, che un Vescouo, che risiede nella Baya: e uno Amministratore, in san Sebastiano, ilquale essercita ogni funtione Episcopale, fuor che conferire gli ordini sacri. Et qui ho io finito le Relationi Vniuersali questo xv. di Settembre 1595.

Il fine della Quarta Parte.